Quotidiano / Anno L / N. 189 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 13 luglio 1973 / L. 90

Sciopero della fame di seicento detenuti a Regina Coeli

A pag. 5

Insegnante assassinato da rapinatori a Piazza Vittorio

A pag. 9

Comunicato della direzione del PCI

INIZIATIVA UNITARIA E LOTTA DI MASSA PER RISOLVERE I PROBLEMI DEL PAESE

La Direzione del PCI, riunitasi l'11 luglio, ha discusso una relazione del compagno Natta sulla situazione politica ed ha approvato la seguente risoluzione

La sconfitta della politica e del governo di centro-destra ha rappresentato un fatto importante e salutare nella vita politica italiana. I comunisti, che sin dalla costituzione del governo Andreotti ne denunciarono i propositi conservatori e la pericolosità per il regime democratico e che hanno combattuto con decisione nel Paese e nel Parlamento per rovesciarlo, possono rivendicare oggi la giustezza del loro giudizio e della loro battaglia.

E' emerso rapidamente e con chiarezza che quella politica, nel tentativo di realizzare una rivincita contro il movimento operaio e democratico e di imporre una svolta verso destra, aggravava oltre ogni limite la crisi economica e sociale e apriva il varco a involuzioni politiche drammatiche. I guasti, dalla spinta voluta all'inflazione, all'incoraggiamento dato alle forze reazionarie e fasciste, sono stati profondi. Questa linea è stata però sconfitta dalle lotte e dall'unità degli operai e dei lavoratori; dal grande moto antifascista; dalle iniziative dei sindacati e delle Regioni; dai colpi subiti in Parlamento. I fautori dell'operazione centrista sono oggi battuti. Al di là di ogni proposito di rivalsa, a destra non c'è soluzione.

Una nuova situazione politica si è così aperta; nuove possibilità sono di fronte all'iniziativa e all'azione delle forze democratiche e popolari

I comunisti, che hanno rivendicato e si sono impegnati per una inversione di tendenza, ribadiscono che l'obiettivo fondamentale è oggi quello di assicurare un mutamento negli indirizzi di politica economica e nella politica estera, nella difesa del regime democratico e costituzionale, e nel rapporto tra il governo e le masse lavoratrici e popolari.

Il governo quadripartito dell'on. Rumor, pur rappresentando un cambiamento di schieramento e di intendimenti politici, non pare tuttavia, per le enunciazioni programmatiche finora rese note, in grado di far fronte, con la necessaria incisività e urgenza, alle esigenze poste dal carattere e dalle proporzioni della crisi. Gli stessi propositi di lotta contro il carovita e l'inflazione, che rappresentano il principale e immediato banco di prova, risultano parziali e di dubbia efficacia, perchè mancano impegni precisi sia per una azione energica contro le centrali della speculazione, italiane e straniere, sia per un complesso di misure che elevino i redditi più bassi (sussidi di disoccupazione, assegni familiari, pensioni) e blocchino prezzi, tariffe pubbliche, fitti. Non appare nemmeno, nonostante i proclamati riconoscimenti, l'intenzione di avviare quel massiccio spostamento di risorse verso l'agricoltura, la difesa del suolo, i grandi lavori pubblici che è essenziale per bloccare l'esodo e assicurare lo sviluppo e l'industrializzazione del Mezzogiorno. Per quel che riguarda la politica scolastica si annunciano solo provvedimenti urgenti per l'università, e in termini tali da non aprire la strada alle necessarie riforme. Le soluzioni prospettate per questioni importanti, quali la RAI-TV, la libertà di stampa, l'ordine pubblico, appaiono sbagliate e preoccupanti perché rivelano un grave difetto di volontà politica nell'affrontare i problemi della democratizzazione dello Stato.

Nessun rilievo hanno avuto nelle trattative per il nuovo governo i problemi della politica estera, in un momento che richiede e rende possibile una presenza attiva dell'Italia per la distensione e per misure di disarmo in Europa e nel Mediterraneo.

Tale apprezzamento critico trova riscontro nelle ammissioni e nella consapevolezza in uomini e gruppi della maggioranza delle difficoltà e dei limiti della soluzione a cui si è giunti, e che pur viene presentata come una estrema prova per il centro-sinistra e per la democrazia.

L'esigenza reale è invece di andare avanti verso una svolta democratica. L'opposizione dei comunisti si proporrà perciò di determinare ulteriori spostamenti nell'orientamento delle masse popolari e dell'opinione pubblica: svilupperà la più incisiva ed ampia iniziativa unitaria per spingere a soluzione le grandi questioni della vita nazionale; incalzerà il governo Rumor, anche in Parlamento, in modo non aprioristico, ma con fermezza e rigore e con la forza del movimento democratico delle masse.

La lezione delle cose non solo dell'ultimo anno, ma dell'ultimo decennio indica, come sempre più largamente intende l'opinione pubblica, che non è possibile affrontare seriamente i drammatici problemi della società italiana, uscire fuori dalla crisi, far avanzare la democrazia, governare nello interesse della nazione senza il consenso e l'impegno delle classi lavoratrici e delle masse popolari che seguono il PCI.

Questo — di un nuovo rapporto con il PCI — è il problema politico centrale, che nessuna forza democratica e antifascista può eludere se vuol essere coerente ai principi e al programma della Costituzione. Questa — dell'intesa e della collaborazione con il PCI — è la prospettiva, di cui ribadiamo la validità e l'attualità e che orienterà la nostra battaglia politica.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Chieste al governo immediate e precise misure contro l'aumento dei prezzi, per la difesa dei salari e per l'occupazione

Proposte delle Regioni per la lotta al carovita

Indicata l'esigenza di attuare subito il blocco dei fitti, l'alleggerimento dell'IVA sui generi di largo consumo, il controllo dei prezzi a cominciare dalla produzione e dall'importazione — Sollecitata la riforma e il decentramento del CIPE — Le Partecipazioni statali chiamate a collaborare con la cooperazione e con i dettaglianti associati

La battaglia popolare contro l'aumento dei prezzi, per l'occupazione e per la difesa del potere d'acquisto dei salari ha assunto in questi giorni proporzioni nazionali. Oltre all'iniziativa delle regioni, che pubblichiamo qui di seguito, va sottolineata l'importanza delle decisioni che la Federazione CGIL, CISL e UIL assumerà al riguardo nella riunione convocata per le ore 9 di stamane, nel corso della quale verrà messo a punto un documento da trasmettere al nuovo governo.

Ieri, intanto, ha scioperato compatta la provincia di Latina. A Genova oggi inizia la settimana di lotta. A Taranto la «settimana» già annunciata inizierà il 16. A Livorno sono state prese dai comuni e dalle organizzazioni democratiche varie iniziative.

Quanto all'iniziativa delle Regioni, si è svolto a Venezia un incontro di assessori al commercio di numerose regioni italiane, per esaminare i problemi dell'aumento del costo della vita e del livello generale dei prezzi.

Al termine dell'incontro è stato diramato il seguente comunicato:

«Gli assessori al commercio e loro rappresentanti delle regioni Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Veneto e delle province autonome di Trento e Bolzano, riunitisi a Venezia l'11 luglio 1973, hanno preso in esame i problemi relativi all'aumento del costo della vita e il fenomeno di continua ascesa del livello generale dei prezzi.

«L'analisi della situazione ha messo in evidenza l'estrema gravità del problema e la necessità di approntare con urgenza efficaci strumenti atti ad un contenimento del fenomeno.

«I rappresentanti delle regioni presenti, considerato che la soluzione di questi problemi non possa essere ulteriormente rinviata e convinti che tali soluzioni vadano ricercate nel quadro di una generale azione programmatica, ritengono che il nuovo governo debba inserire nel programma, come punto fondamentale e prioritario, l'adozione di misure efficaci per combattere il carovita e per difendere il potere di acquisto dei salari. Tali provvedimenti, peraltro, dovranno evitare che la ripresa economica, basandosi sulla spinta inflazionistica, venga a gravare esclusivamente sulle classi lavoratrici.

«L'incremento dei prezzi, che ha raggiunto negli ultimi mesi punte particolarmente elevate, trova la propria origine sia in cause contingenti, sia in condizioni determinate dal permanere di squilibri territoriali indotte anche dallo stesso meccanismo di sviluppo economico. A queste cause interne si sono sovrapposte tendenze inflazionistiche di carattere internazionale derivanti dal generale incremento dei costi delle materie prime che scontano anche gli effetti della crisi del sistema monetario.

«A questo proposito gli assessori al commercio, mentre ribadiscono la necessità di riprendere la politica delle grandi riforme sociali (casa, sanità, scuola, trasporti) e di sviluppo del Mezzogiorno, e di attuare una più incisiva politica monetaria, ritengono di sottoporre al governo l'opport-

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Progetto del PCI per finanziare case popolari a basso costo

Il PCI ha elaborato una proposta di legge per finanziare un programma di case popolari da affittare e vendere a basso costo. Il progetto di legge è stato illustrato ieri in una conferenza stampa nella sede del gruppo comunista a Montecitorio.

Alla conferenza — che è stata presieduta dal compagno D'Alema — hanno, tra gli altri, partecipato assessori regionali all'urbanistica, rappresentanti sindacali, del sindacato inquilini, della Lega delle cooperative, della Lega delle autonomie locali, dell'ISES, degli IACP e dell'ANIACP, l'on. Achilli del PSI, il presidente della GESCAL, Briatico.

A PAGINA 2

Contro le stragi dei colonialisti portoghesi

I missionari nel Mozambico chiedono al Papa di intervenire

Le denunce al Vaticano di massacri sono cominciate nel 1971 e si sono ripetute ininterrottamente in questi ultimi anni Il problema del Concordato tra la Santa Sede e Lisbona

MADRID — I quattro missionari spagnoli che hanno confermato il massacro compiuto dai colonialisti portoghesi in Mozambico. Nella telefoto (da sinistra) i missionari Enrique Ferrando, Julio Moure, Miguel Buendia e Alberto Font.

Le sconvolgenti rivelazioni di padre Hasting sulle stragi dei colonialisti portoghesi nel Mozambico, per le quali la S. Sede ha già espresso «la sua deplorazione», hanno trovato eco ieri nella sede romana dell'IDOC nel corso di una conferenza stampa

Il superiore generale dei «Padri bianchi» (che furono costretti a lasciare nel maggio 1971 il Mozambico), padre Theo van Asten, nel sollecitare la S. Sede e lo stesso Paolo VI a prendere una pubblica posizione che vada al di là della diplomazia, ha detto: «Per noi la Chiesa è un segno. Perciò deve parlare pubblicamente per denunciare una situazione in netto contrasto con il Vangelo e con i diritti dell'uomo. Di fronte ai fatti gravissimi denunciati da padre Hasting e a quelli documentati in un *dossier* redatto dai «Padri bianchi» e rimesso da tempo alla Segreteria di Stato vaticana, non ci si può limitare a compiere solo atti diplomatici».

E' stato, quindi, distribuito un appello, indirizzato al movimento «7 novembre» dall'Associazione del clero cattolico dello Zambia, in cui si invita l'opinione pubblica italiana a riflettere sulla «assurda situazione» derivante dal permanere del Concordato del 1940 tra S. Sede e Portogallo. A questo appello, che dal segretario della citata Associazione, Nsolo Mijere, è stato rimesso anche all'arcivescovo dello Zambia, mons. Luciano Angeloni, è stato allegato un estratto del Concordato del 1940 che riguarda la Chiesa cattolica in Mozambico e nel cui articolo 2 si legge: «Le missioni cattoliche portoghesi sono considerate di utilità imperiale, hanno un'influenza eminentemente civilizzatrice».

Nell'art. 6 si legge: «I missionari stranieri saranno soggetti ai prelati locali e dovranno fare una dichiarazione di rinuncia alle leggi e ai tribunali dei propri paesi e sottomettersi alle leggi portoghesi, dalle quali saranno giudicati».

La lettera dell'Associazione del clero dello Zambia prega l'arcivescovo Angeloni di far conoscere ciò che sta avvenendo da anni nel Mozambico in Vaticano ed aggiunge: «Le Nazioni Unite, l'Organizzazione dell'unità africana, il Consiglio mondiale delle Chiese, la Chiesa cattolica romana, il mondo intero sono consci dell'ingiustizia, dei principi inumani e anticristiani che il governo portoghese persegue».

Fatti relativi a massacri, al trattamento inumano dei prigionieri politici sono stati ri-

Alceste Santini

(Segue in penultima)

Le possibilità di credito offerte dagli europei rimangono inutilizzate

Nuovo deprezzamento del dollaro nel mondo Nessuna misura USA contro la speculazione

Si parla di vendere l'oro delle riserve per asciugare la marea dei dollari-carta - Il marco in lizza per un'altra rivalutazione - La moneta USA rimarrebbe inconvertibile anche nel caso che l'Europa cedesse sugli accordi commerciali

Lunedì scorso gli Stati Uniti hanno respinto la richiesta europea di intervenire contro la speculazione sul dollaro. Martedì hanno fatto capire che sarebbero intervenuti, e comunque hanno accettato ulteriori crediti per 6 miliardi di dollari a questo scopo. Su questa base il dollaro ha recuperato mercoledì. Ieri però vi è stato un nuovo ribasso che ha posto in evidenza come, in realtà, Washington non vuole altro che il consolidamento della terza svalutazione del dollaro per ragioni di guerra commerciale.

La conferma indiretta viene dalla Banca dei Regolamenti internazionali di Basilea, dalla cui sede è partita l'offerta del prestito agli USA: i 18 miliardi di dollari di credito aperti agli statunitensi sono rimasti quasi interamente inutilizzati.

Per prospettare una qualsiasi via d'uscita temporanea si torna a parlare di vendere l'oro delle banche centrali. Questo consentirebbe di incassare alcuni miliardi di dollari togliendoli di circolazione e di minuendo, in tal modo, il potenziale speculativo.

Il ribasso di ieri non è spettacolare, ma sintomatico. Il dollaro commerciale è sceso in Italia da 590 a 580 lire. Le perdite a Francoforte, Parigi, Zurigo sono inferiori all'1%, ma indicano chiaramente che non è in corso alcuna azione per riportare il dollaro alla quotazione del 13 febbraio scorso. Ancora una volta si dimostra che la fluttuazione delle monete (la quotazione in base a domanda ed offerta) è una pietosa bugia per rendere più facili, non contrattate a livello politico, svalutazioni a scopo di guerra commerciale. La moneta non «scappa di mano» alla banca centrale se non quando ha interesse a farla scappare, esattamente come il mercato degli eurodollari. Tutte le misure prese per «difendere la lira» dopo il crollo del 14 giugno non hanno consentito di ritornare ai livelli precedenti. Nemmeno il dollaro torna indietro, a meno di eventi politici di prim'ordine, poichè dove si trova c'è arrivato per l'esplicita volontà politica di Washington.

Al contrario, è all'ordine del giorno un'altra rivalutazione del marco. La dà per scontata il banchiere Hesselbach della «Bank fur Gemeinwirtschaft». D'altra parte i dirigenti della banca centrale della RFT affermano, rassegnati, che «non vi è alcuna speranza per un ritorno alla convertibilità del dollaro», cioè per ottenere dagli Stati Uniti se non il pagamento dei debiti, ormai sui 100 mi-

(Segue in ultima pagina)

URUGUAY

SCARCERATO SEREGNI SOSPESO LO SCIOPERO

Mentre Bordaberry appare sempre più isolato dalle masse lavoratrici e dalle forze politiche, i militari avrebbero intrapreso negoziati con l'opposizione. Il regime è stato costretto a scarcerare il presidente del «Frente amplio». NELLA FOTO: i lavoratori di Montevideo presidiano uno stabilimento

A PAGINA 12

BRACCIANTI

Conquistati i contratti a R. Emilia e Taranto

I braccianti hanno conquistato il nuovo contratto di lavoro a Taranto e Reggio Emilia. Dopo gli accordi realizzati a Foggia e Bari, si tratta di un nuovo successo della categoria impegnata in una dura e difficile lotta per piegare le provocatorie posizioni padronali.

A PAGINA 4

OGGI

cittadini

LE PAROLE *che ci sono piaciute di più (anzi, le sole parole che ci sono veramente piaciute) tra quelle che il presidente del Consiglio on Rumor ha pronunciato in occasione del 121. anniversario della costituzione del corpo delle guardie di P.S., sono le seguenti: «...ad essi (ai caduti in servizio) va la riconoscenza del governo e del Paese, una riconoscenza che ci fa ribadire l'impegno già assunto di portare avanti il disegno di legge che prevede un concreto miglioramento dell'indennità di istituto degli appartenenti al corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza, all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di Finanza...».*

Oh bravo. Si tratta, come avete sentito, di «un impegno già assunto», un impegno più volte ricordato e sollecitato dall'opposizione di sinistra, e che cosa ha impedito che fosse finalmente realizzato? Non certo la mancanza di tempo. Ne volete una prova? Il 21 giugno scorso la Guardia di Finanza ha celebrato con particolare solennità il 199 anniversario della fondazione del corpo e il governo di allora non ha trovato di meglio che concedere alla G.d.F. due croci di guerra al valor militare «per l'attività svolta dal Corpo nella guerra del 1911-12 in Libia, la prima costituisce il riconoscimento delle benemerenze acquisite nel corso di tutto questo conflitto, la seconda premia l'azione svolta in un singolo fatto d'arme, lo scontro di Zanzur dell'8 giugno 1912». (*«L'Unità» del 22 giugno u.s.*). *Avete capito? I questurini, i carabinieri, i finanzieri hanno bisogno di essere pagati meglio. Non c'è nessuno, nella maggioranza e all'opposizione, che non si renda conto di questa necessità e che non la consideri urgente, e i nostri governi si gingillano con le medaglie al valore per fatti di 61 anni fa. Soldi niente, ma medaglie molte: ecco i soli impegni che si mantengono.*

A noi occorre, invece, che gli agenti, i carabinieri, i finanzieri possano non solo mangiare meglio e mandare più soldi a casa, ma leggere di più, comperare libri, vedere spettacoli, istruirsi a loro piacimento, stare più agevolmente in mezzo alla gente, vivere anch'essi insomma come uomini liberi, sempre meglio in grado di conoscere e giudicare la società in cui viviamo, una società che domanda loro troppo spesso, approfittando dell'ignoranza costellata di medaglie in cui li tiene, di fare gli sbirri e non i cittadini e di difendere il «suo» ordine, anche contro la giustizia e contro la libertà.

Fortebraccio

Nixon in ospedale: polmonite

WASHINGTON, 13 mattina. — Il portavoce della Casa Bianca Ziegler ha improvvisamente annunciato che il presidente USA Richard Nixon è stato ricoverato al centro medico della marina di Bethesda, perchè affetto da polmonite virale.

PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

VARATA LA LUNGA LISTA DEI SOTTOSEGRETARI

Sono 58 - Il sen. Sarti alla Presidenza del Consiglio - Il dibattito nel Partito socialista italiano

Secondo la liturgia di ogni crisi ministeriale, il Consiglio dei ministri, nel corso della sua prima seduta — svoltasi ieri pomeriggio a Palazzo Chigi — ha provveduto al varo della lunga lista dei sottosegretari. Si tratta di 58 nomi, tra i quali compaiono i rappresentanti di tutte le correnti democristiane, socialdemocratiche e repubblicane, mentre per i socialisti, sono rappresentati solo demartiniani, nenniani e componenti del gruppo Bertoldi-Manca.

I contrasti all'interno della Democrazia cristiana per la distribuzione dei posti si sono prolungati fino all'ultimo momento, tanto che si era parlato della possibilità che i sottosegretari salissero a 59. Dopo tante riunioni, incontri e colloqui telefonici (una attività che si lascia dietro, tuttavia, un grande strascico di polemiche), la delegazione dc ha deciso di limitare a 32 — e sono veramente molti — il numero dei sottoportafogli dello «Scudo crociato». I socialisti sono 15, nove i socialdemocratici e due i repubblicani. Secondo le previsioni, fatte circolare da tempo, il Consiglio dei ministri ha provveduto, anzitutto, alla nomina del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: Rumor ha scelto il senatore Adolfo Sarti, doroteo di fresca acquisizione, dopo la confluenza dei tavianei nel gruppo di maggioranza relativa della DC. Il Consiglio dei ministri ha poi confermato le attribuzioni ai ministri senza portafoglio (e si è saputo, così, che il sen. Dionigi Coppo, nominato ministro senza alcuna attribuzione, dovrà occuparsi di *«compiti politici»* con *«particolare riguardo agli enti vigilati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri»*).

Prima della riunione del Consiglio dei ministri, era stata necessaria, nella tarda mattinata, una nuova riunione dei segretari dei partiti governativi con Rumor per esaminare l'ultima versione della lista dei sottosegretari. Erano presenti Fanfani, La Malfa, Orlandi e, in sostituzione di De Martino, l'on Mosca.

Ecco l'elenco dei nuovi sottosegretari: *Presidenza del Consiglio*, Sarti; Azzaro (Regioni); Compagna (Cassa); De Matteis (Beni Culturali); Nuc-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Il C.C. convocato per il 26 luglio

Il Comitato centrale del PCI è convocato per giovedì 26 luglio alle ore 9,30 per un esame della situazione politica e dei compiti del partito.

Terrà la relazione introduttiva il compagno Enrico Berlinguer.

Il progetto comunista per un rilancio dell'edilizia popolare

Una legge che finanzia un piano per case popolari a basso costo

Conferenza stampa del gruppo comunista ieri a Montecitorio - Un programma decennale per garantire abitazioni a bassi prezzi e l'accesso alla proprietà privata della casa al di fuori delle spinte speculative - La relazione del compagno Todros

I parlamentari comunisti hanno ieri illustrato alla stampa una proposta di legge per il finanziamento dell'edilizia economica e popolare, le cui linee sono state elaborate partendo dalla presa d'atto che se c'è, immediata, l'esigenza di una iniziativa legislativa che blocchi e proroghi i contratti ed i canoni di locazione delle case — e in tal senso il PCI, come è noto, ha già proposto un progetto di legge proprio nei giorni scorsi indicando nel *blocco* una importante misura di lotta al carovita — c'è, non meno immediata l'esigenza di un rilancio di tutta la politica della casa e della attività edilizia.

Muovendosi in questa ottica, il PCI ha elaborato una serie di proposte che, intervenendo sui vari aspetti, hanno prefigurato una soluzione organica del complesso delle questioni casa e tra queste proposte vi è, appunto, questo progetto di legge, di prossima presentazione alla Camera, illustrato, nel corso dell'incontro svoltosi ieri nella sede del gruppo comunista a Montecitorio, oltre che dal relatore compagno Todros, dai compagni Barca, Busetto, Triva, Della Seta.

La proposta del PCI parte dalla constatazione che, di fronte ai gravissimi fenomeni — come ricordava Todros — di speculazione sulle aree; di fitti alti, vere e proprie taglie su salari e stipendi; di prezzi speculativi degli alloggi; di centri urbani privi anche delle più elementari opere di urbanizzazione; occorre andare ad un rilancio della politica della casa che avvenga muovendosi lungo linee di intervento radicalmente diverse da quelle del passato. Un rilancio, cioè, che passi attraverso la eliminazione della rendita fondiaria ed immobiliare; massicci finanziamenti da parte dell'intervento pubblico (che oramai è sceso al 3,6% del totale degli investimenti nel settore), sostitutivo di quello privato speculativo; il decentramento dei finanziamenti alle Regioni, le uniche capaci di mettere in moto e utilizzare fondi stanziati.

Le proposte comuniste (quattro titoli e 35 articoli) si ispirano ad una esigenza fondamentale: *espandere la edilizia pubblica per assicurare la casa a basso costo in affitto a tutti i lavoratori che ne hanno bisogno, nel quadro di insediamenti abitativi organizzati e dotati dei servizi necessari; garantire l'accesso alla proprietà privata dell'alloggio, al di fuori di ogni spinta speculativa, per tutti quei cittadini che lo desiderano per le esigenze proprie e della famiglia.*

Quale lo strumento per questa nuova politica edilizia? Ferme restando le indicazioni della legge n. 865 per la predisposizione da parte delle Regioni dei piani di edilizia economica e popolare, il progetto di legge del PCI affronta una questione di grande rilevanza: quella del finanziamento, avanzando la proposta di una gestione unitaria di tutte le risorse in qualsiasi modo messe a disposizione del settore edilizio e del ricorso al mercato finanziario per convogliare il risparmio privato ed utilizzarlo in investimenti pubblici per abitazioni ed infrastrutture. In sostanza, il PCI propone un netto spostamento a favore dell'edilizia pubblica del credito fondiario ed edilizio che finora ha finanziato la edilizia speculativa. Finora, infatti, questo credito ha svolto un ruolo di grande rilievo ma esclusivamente per il finanziamento della edilizia privata speculativa; è necessario ora invertire questa tendenza, garantendo prioritariamente la copertura dei mutui per la attuazione dei programmi di edilizia pubblica.

Nella proposta del PCI si prevede infatti che gli istituti di credito fondiario ed edilizio, nonchè le Casse di risparmio ed i Monti di credito, abilitati alla erogazione dei mutui, concedano mutui per la attuazione dei programmi di edilizia previsti dalla legge stessa. Sarà lo Stato, attraverso le Regioni, a erogare contributi per il pagamento degli interessi

I primi articoli della proposta comunista prevedono infatti un piano decennale di 50 miliardi annui (da iscrivere nel bilancio dello Stato) di contributi differenziati sul pagamento degli interessi, capaci di mettere in moto ogni anno 1000-1100 miliardi di investimenti per la realizzazione di programmi organici di edilizia sovvenzionata, convenzionata ed agevolata, nelle aree sottratte alla speculazione fondiaria comprese nei piani di zona ed espropriate in base alla legge 865, in modo da impedire il formarsi di rendite fondiarie. Di questi 50 miliardi, 35 verranno assegnati agli IACP per la costruzione di case economiche e popolari da assegnare in locazione; 5 a cooperative edilizie a proprietà individuale e loro consorzi; 5 miliardi saranno utilizzati per case economiche e popolari per favorire l'iniziativa privata dei piccoli risparmiatori, singoli o riuniti, che occupino l'alloggio con la loro famiglia; infine 5 miliardi vengono destinati per la costruzione di case economiche e popolari da parte di imprese di costruzione che convenzionino l'affitto ed il prezzo di vendita.

Altro aspetto rilevante della proposta del PCI — come si accennava già prima — è quella di una gestione unitaria di tutti i fondi messi a disposizione del settore edilizio: la legge prevede infatti l'istituzione dell'Ente finanziario per l'edilizia residenziale, nel quale è assicurata la maggioranza dei rappresentanti delle Regioni, e che è istituito per amministrare tutti i fondi, stanziati a qualsiasi titolo per la edilizia abitativa. L'Ente è chiamato a contrarre prestiti, fare anticipazioni, emettere obbligazioni, scontare contributi attraverso convenzioni con gli istituti di credito abilitati alla erogazione di mutui; sarà anche l'Ente finanziario a provvedere alla ripartizione ed alla distribuzione dei fondi alle Regioni sulla base dei programmi già predisposti o da predisporre.

Alla conferenza stampa, che è stata presieduta dal compagno D'Alema, hanno partecipato assessori regionali, dirigenti sindacali, rappresentanti della Lega delle cooperative e della Lega per le autonomie locali, dirigenti dell'Iniacp, degli IACP, del sindacato unitario degli inquilini, il presidente della Gescal, Briatico, i socialisti Achilli, Cossu e Canodaglio, presidente dell'ISES, che sono intervenuti su aspetti specifici della proposta comunista, suggerendo arricchimenti e precisazioni.

Si è trattato quindi di un primo confronto pubblico, aperto alle altre forze politiche ed a quelle sindacali, su una proposta che il PCI non considera già definita e conclusa: il compagno Todros, infatti, replicando agli interventi e chiudendo la conferenza, ha dichiarato che la proposta di legge verrà definita tenendo conto degli spunti e dei suggerimenti venuti dal dibattito.

l. t.

L'INU per il blocco dei fitti

Per evitare che alla fine dell'anno l'Italia sprofondi nel caos urbanistico e si verifichi un aumento generalizzato del costo delle abitazioni, occorrono, immediatamente, la proroga dei vincoli urbanistici posti dai piani regolatori, che scadono il 30 novembre, e quella del blocco dei fitti, che scade il 31 dicembre: lo afferma un documento dell'INU (Istituto nazionale dell'urbanistica) presentato ieri in un incontro-dibattito con rappresentanti dei partiti, dei sindacati e delle regioni. Incontro che prelude al «Convegno nazionale sulla politica urbanistica regionale» programmato dall'INU per la fine di settembre.

Secondo il documento la proroga dei vincoli urbanistici non dovrebbe superare i 18-24 mesi. L'INU ha anche chiesto che la proroga sia però contemporanea alla presentazione del progetto di riforma urbanistica e sia accompagnata dalla approvazione di un primo provvedimento parziale che, entro il 30 novembre, separi il diritto di superficie dal diritto di proprietà, attribuendo il primo agli enti locali.

La caduta degli investimenti pubblici per le abitazioni

INCIDENZA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI SUL TOTALE DEGLI INVESTIMENTI NEL SETTORE DELL'EDILIZIA ABITATIVA INDICATI IN MILIARDI DI LIRE

Anno	Investimenti complessivi	Investimenti pubblici	Incidenza invest. pubblici
1951	354	89,5	25,3
1955	818	97,2	11,9
1960	1260	211,8	16,8
1965	2402	152,3	6,3
1966	2387	162	6,8
1967	2564	178	6,7
1968	2857	212	7,4
1969	3630	185	5,1
1970	3885	145	3,7
1971	3608	131	3,6

Grave decisione della Procura

Incriminati a Sassari 15 giornalisti

Sono tutti redattori della «Nuova Sardegna» - In un volantino avevano attaccato la condotta del direttore - Proclamato sciopero di protesta di tre giorni

SASSARI, 12

Quindici giornalisti del quotidiano sassarese «La Nuova Sardegna» sono stati incriminati per i reati di diffamazione e di stampa clandestina nei confronti del direttore del giornale dott. Aldo Cesaraccio.

La grave decisione di incriminare i giornalisti scaturisce da una denuncia-querela presentata dal dott. Aldo Cesaraccio per alcune frasi ritenute lesive contenute in un volantino distribuito in occasione di uno sciopero nazionale dei giornalisti per la vertenza del settimo numero.

Secondo gli accertamenti effettuati dalla questura di Sassari il volantino era stato redatto dal comitato di redazione del quotidiano su espresso mandato dei redattori che avevano partecipato ad una assemblea per l'adesione allo sciopero nazionale. Il quotidiano sassarese, nonostante lo sciopero nazionale, era uscito in edizione ridotta per il lavoro effettuato dal direttore e da alcuni giornalisti che non avevano aderito all'azione sindacale. Il comitato di redazione aveva sollecitato la pubblicazione sul quotidiano di un comunicato in cui si precisava che il giornale era uscito nonostante quindici redattori e la maggior parte dei corrispondenti e collaboratori avesse aderito alla manifestazione di protesta indetta dalla Federazione nazionale della stampa italiana.

Contemporaneamente al comunicato del comitato di redazione era apparsa sul giornale una precisazione che il comitato di redazione aveva ritenuto contraria alla posizione assunta dalla categoria in ordine alla vertenza del settimo numero. In proposito, dopo un'assemblea dei redattori, il comitato di redazione riceveva il mandato di deferire il direttore agli organi sindacali e di predisporre un volantino per chiarire i termini della vertenza del settimo numero.

Il comitato di redazione e i redattori che avevano partecipato all'assemblea, interrogati in sede di accertamenti, hanno assunto la paternità del volantino; da qui l'incriminazione per il reato di diffamazione. Per quanto concerne il reato di stampa clandestina, esso scaturisce dalla omissione in calce al volantino di qualsiasi indicazione che possa far risalire alla fonte

Alla «Nuova» è stata subito convocata un'assemblea per decidere l'atteggiamento che la redazione e i lavoratori tipografi dovranno assumere di fronte a questo incredibile provvedimento che colpisce la libertà d'informazione. La prima decisione è stata quella di fermare l'uscita del giornale, e quindi di non mandarlo domani in edicola. I giornalisti si sono poi riuniti in assemblea per decidere le forme che la lotta dovrà assumere nei prossimi giorni. E' iniziato da oggi uno sciopero di tre giorni.

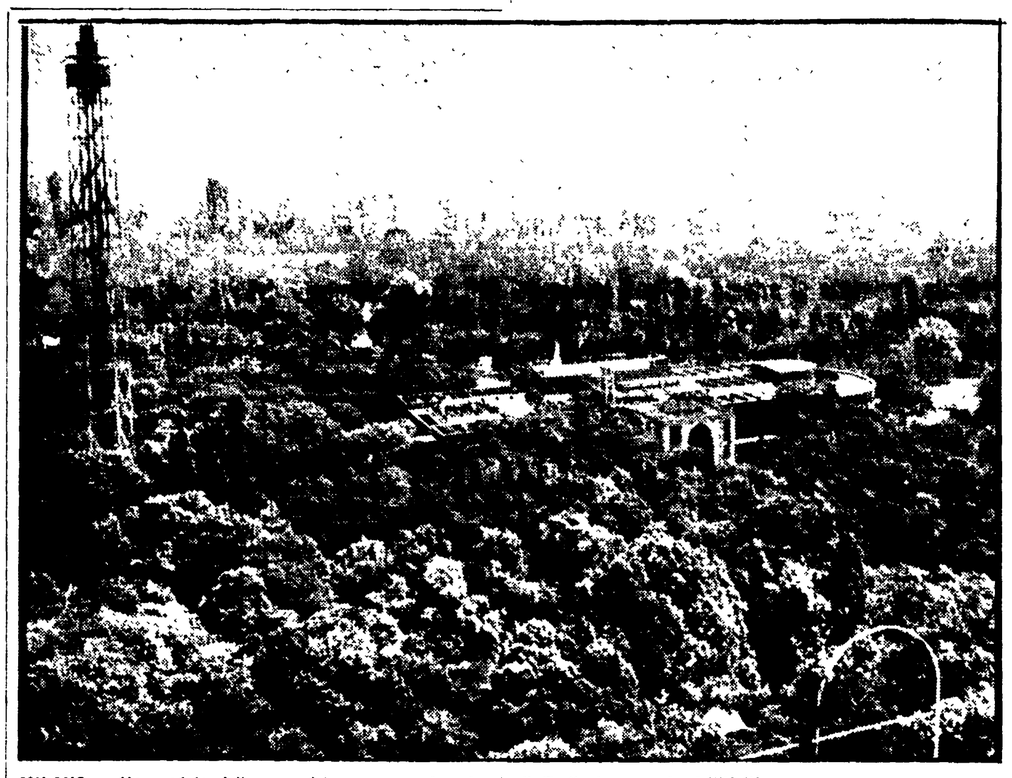
Si attende intanto una presa di posizione dell'Associazione stampa sarda, mentre è stata interessata la Federazione nazionale.

L'incriminazione a cui si è arrivati per una denuncia del direttore rende più acuta la tensione che da anni esiste all'interno della «Nuova Sardegna» tra redattori e padronato petrolchimico. Non è stata infatti da parte della società di Rovelli mai evitata nessuna azione dura e intimidatoria. L'obiettivo era di troncare ad ogni costo la resistenza dei giornalisti. Ad aggravare la situazione viene ora quest'ultimo episodio, che si spiega solo inquadrandolo in una lunga serie di atti tendenti a limitare la libertà d'informazione e l'esercizio del diritto di informare dei giornalisti.

La manifestazione nazionale per l'Unità e la stampa comunista

Il Festival sorgerà nel centro di Milano

Si svolgerà dal 1° al 9 settembre nella grande area verde del parco Sempione, dell'Arena e del Castello Sforzesco - Una tribuna di confronto con tutte le forze dell'arco democratico - Ricco programma culturale - 8-10 mila compagni al lavoro



MILANO — Una veduta della zona del parco ove si svolgerà il Festival nazionale dell'Unità

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

Il festival nazionale dell'«Unità» si svolgerà a Milano nella tarda estate. Le date sono queste: apertura il 1. settembre, chiusura il 9 con una grande manifestazione popolare. Il luogo: la grande area verde del parco Sempione, l'Arena, il Castello Sforzesco. E cerchiamo di dare subito risposta alla domanda: perché Milano? Sono trascorsi sei anni dall'ultima volta che il capoluogo lombardo ospitò la manifestazione centrale della stampa comunista.

In quel 1967 erano in molti a pronosticare una fase di «stanca» per il movimento operaio. Il segno dei tempi era stata l'unificazione PSI-PSDI, e di unità sindacale nessuno si sarebbe azzardato a parlarne. Poi le cose sono andate come tutti sanno: c'è stata la vigorosa ripresa delle lotte, hanno cominciato a mutare i rapporti nelle fabbriche, sono nate le Regioni, si sono poste sul tappeto esigenze nuove, di riforma, di un rapporto diverso col PCI, di un modo nuovo di organizzare la società. E nel periodo più vicino ecco il tentativo di svolta reazionaria, la trama nera, il centro destra. Milano è stata uno dei punti focali, la lente principale d'ingrandimento dei processi sociali e politici in atto: lo è stata nella fase delle lotte operaie e studentesche, nel momento in cui ha preso corpo il disegno eversivo poggiante sulle bombe e sulle provocazioni; e lo è stata quando si è trattato di dare una risposta antifascista ferma, inequivocabile, di esprimere una volontà con la quale era incompatibile anche la sopravvivenza del governo Andreotti.

La scelta del Parco ha senza dubbio motivazioni pratiche, di natura logistica e di funzionalità, ma contribuisce anch'essa a sottolineare il prestigio crescente del partito, il ruolo di primaria importanza che esso svolge nell'ambito dello schieramento antifascista, siamo nel cuore di Milano, nel territorio del consiglio di zona del Centro storico.

Milano non è Venezia e non è Roma, non offre le suggestioni della laguna e dei canali, né può rivaleggiare col fascino antico della capitale. Ma è una metropoli industriale dove la forza organizzata e la capacità d'iniziativa politica del partito rendono possibili traguardi assai ambiziosi. «Il festival — dicono i compagni del comitato organizzatore, di cui è responsabile il segretario della Federazione Gianni Cervetti — deve essere l'occasione per superare noi stessi». Il che — aggiungono — sarà possibile solo con un impegno straordinario di tutte le sezioni e degli attivisti.

Qualità e quantità, quindi. Il programma non è ancora definito in tutti i suoi particolari. Ci sono contatti in corso, si attendono conferme, occorrerà qualche altro giorno per collocare al loro posto tutte le tessere del grande mosaico. Si può già dire, invece, delle caratteristiche fondamentali che al festival si son volute dare e alle quali il programma si informerà. Nella fisionomia tradizionale della grande festa popolare, di massa, si è cercato di accentuare l'elemento della «coralità», della partecipazione. Non ci si accontenta che la gente sfili nei viali del festival o si soffermi nei padiglioni: «Ciò che più è importante è che sia coinvolta, che si senta protagonista effettiva».

I dibattiti, in particolare, avranno questo «taglio», si promuoverà una discussione di sindacalisti e di delegati di fabbrica del Settentrione e del Mezzogiorno sui temi dell'unità tra Nord e Sud, si chiederà agli insegnanti di pronunciarsi sui nodi della riforma scolastica per la quale essi stessi sono chiamati a un impegno coerente. Anche il settore dei divertimenti per i bimbi cercherà di stimolare, attraverso le fasi del gioco, lo spirito della partecipazione attiva.

Sarà anche — ecco un altro connotato della manifestazione — un «festival aperto». L'aggettivo può essere riferito al fatto che il comprensorio non sarà recintato, ma va colto, soprattutto, il significato politico del termine «aperto» perché della loro festa nazionale i comunisti vogliono fare la tribuna di un confronto con tutte le forze dell'arco democratico sui temi dell'attualità politica, dell'inversione di tendenza, sul ruolo di tutte le forze di ispirazione popolare nella prospettiva del Paese.

Naturalmente il festival non sarà solo «politica» nel senso corrente del termine. Nel programma che si sta mettendo a punto figurano avvenimenti di grande richiamo, spettacoli teatrali, mostre di arte, musica e balletto, cabaret e marionette, folklore, gare sportive. Si reciteranno Brecht e Goldoni. Verranno i 75 ballerini del complesso folkloristico messicano di Amalia Hernandez, che dopo il festival si esibiranno dinanzi alle platee parigine. Verranno il coro dei partigiani sloveni, il complesso di canto e ballo di Arcangelo, l'orchestra sinfonica di Cracovia. Sarà esposto il grande quadro di Guttuso sui funerali di Togliatti. Più di 150 artisti presenteranno opere sul tema «il pittore e la politica».

L'arco della pace, il Castello Sforzesco, l'Arena sono i tre «centri di spettacolo» in cui si articolerà il festival. Ciascun centro avrà vita autonoma nel senso che in esso si fonderanno armonicamente iniziative politiche, culturali, ricreative. E per concludere questa prima nota sul festival, ecco qualche cifra: l'area del comprensorio è di circa 40 ettari; vi sorgeranno padiglioni e stand per un'area coperta di circa 10 mila metri quadri e un'estensione lineare di oltre due chilometri; funzioneranno 15 ristoranti con una capacità di 10 mila posti a sedere. Si calcola che la preparazione del festival e il suo svolgimento impegneranno complessivamente 8-10 mila compagni. Le previsioni? I compagni del comitato organizzatore «azzardano» una cifra che è, in realtà, un obiettivo preciso: un milione di partecipanti alle nove giornate del festival milanese.

Pier Giorgio Betti

Università: il PCI chiede un dibattito parlamentare

Non giustificato il ricorso al decreto legge

I parlamentari comunisti delle commissioni istruzione della Camera e del Senato, riunitisi alla vigilia della presentazione del programma del governo Rumor al Parlamento, hanno preso in esame la annunciata intenzione del nuovo ministero di procedere con un decreto al varo di provvedimenti urgenti per l'Università.

In proposito i parlamentari comunisti hanno ribadito il giudizio critico già in precedenza espresso nei confronti di tale soluzione: da un lato non si giustifica il ricorso al decreto legge essendovi la concreta possibilità di adottare con la procedura legislativa ordinaria, eventualmente accelerata mediante lo esame in commissione in sede legislativa, i provvedimenti urgenti necessari prima dell'inizio del nuovo anno accademico; dall'altro uno strumento come il decreto limiterebbe la possibilità di un aperto e costruttivo confronto parlamentare

«I parlamentari comunisti — si rileva in una nota — ritengono perciò necessario che in ogni caso, prima di qualsiasi decisione, il governo giunga a un incontro con le commissioni Istruzione della Camera e del Senato per un confronto di metodo e di merito sulle proposte delle diverse parti politiche.

Quanto al contenuto dei provvedimenti urgenti va sottolineato che essi debbono esser tali (e non pare, per quello che sino ad ora è stato comunicato, che le misure prospettate in sede di trattativa per il nuovo governo corrispondano a questa esigenza) da avviare su punti qualificanti un effettivo e incisivo processo riformatore».

A tal fine, i parlamentari comunisti ritengono indispensabile che i provvedimenti urgenti prevedano:

—l'avvio di una non formale democratizzazione, sia attraverso il pieno riconoscimento dei diritti di azione sindacale e politica per gli studenti, i docenti, il personale non docente, sia attraverso l'allargamento degli organi di governo dell'Università alla partecipazione di tutte le componenti universitarie e dei rappresentanti delle Regioni, degli enti locali, del mondo del lavoro;

—l'adozione di misure che accompagnino la espansione quantitativa del corpo docente e l'adeguamento delle sue retribuzioni con l'avvio a una ristrutturazione del corpo docente stesso e a una coerente applicazione dei principi del pieno tempo e dell'incompatibilità;

—una programmazione dello sviluppo delle sedi e delle strutture universitarie che comprenda adeguate risorse per la ricerca scientifica che sia sottratta alla discrezionalità del potere esecutivo e sottoposta al controllo e al voto del Parlamento;

—il passaggio alle Regioni delle competenze in materia di diritto allo studio e la ristrutturazione in forme democratiche degli organismi operanti in questo settore.

In proposito i parlamentari comunisti ribadiscono la validità delle proposte di misure urgenti per l'Università da essi presentate alle Camera e il rapporto che tali misure delineano con la prospettiva generale di riforma universitaria.

Dopo il brutale assassinio compiuto da un teppista fascista

STASERA A FAENZA MANIFESTAZIONE UNITARIA CONTRO IL NEOFASCISMO

Parleranno Arrigo Boldrini, il socialista Armaroli e Guerra della DC - L'adesione delle Federazioni della DC, di PCI, PSI, PSDI e PRI - Un dossier documenta l'attività criminale dei fascisti - L'assassino difeso da un avvocato del MSI

Dal nostro inviato

FAENZA, 12

Faenza democratica e antifascista e l'intera provincia di Ravenna daranno domani sera, venerdì, la loro nuova, grande risposta unitaria alla aggressione fascista che sabato scorso costò la vita al bovaro Adriano Salvini e gravi ferite al compagno Aldo Zoli. Da ogni centro della provincia ravennate si susseguono di ora in ora le adesioni all'iniziativa del Comitato permanente antifascista di Faenza. Alla manifestazione hanno anche aderito le segreterie provinciali della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI le quali hanno, per l'occasione, lanciato un appello alle popolazioni della provincia.

La manifestazione si svolgerà alle ore 21 in Piazza del Popolo, a poche centinaia di metri dal luogo del barbaro delitto. Con il compagno onorevole Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza e vice presidente della Camera dei Deputati, parleranno lo on. Silvano Armaroli, presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna e il professor Guerra, capogruppo della DC alla Regione.

Il presidente della Camera, Pertini, e il vice presidente Zaccagnini non potranno essere presenti per impegni che li trattengono a Roma. Consigli di fabbrica, consigli di quartiere di Ravenna, Faenza Cervia e di altri grossi centri, maestranze di complessi industriali e ortofrutticoli, associazioni combattentistiche e della Resistenza hanno assicurato la loro partecipazione a questa manifestazione che vuole essere anche una riaffermazione dei valori unitari e ideali della Resistenza al fascismo

La matrice fascista della feroce aggressione di sabato sera è stata ben chiara fin dal primo momento. La responsabilità morale del delitto va attribuita al MSI di Faenza Questo squallido movimento ha anche incaricato uno dei suoi più noti dirigenti faentini, l'avv. Vicchi, ad assumere la difesa dell'omicida Daniele Ortelli. Già consigliere comunale del MSI a Faenza e candidato in ripetute consultazioni elettorali amministrative e politiche, il Vicchi ha assistito alla perizia necroscopica della salma della vittima. Sembra ormai certo che il povero Salvini sia stato ucciso dall'Ortelli al primo colpo di karatè infertogli alla base del collo. Il perito settore ha infatti stabilito che quel colpo, sferrato dall'Ortelli nel momento stesso in cui sentì il povero bovaro parlare, avrebbe provocato una frattura alla rachide cervicale con lesione mielica. In pratica, alla frattura e alla lesione sarebbero state interessate la terza e la quarta vertebra cervicale, provocando l'immediato decesso della vittima. Alla Procura della Repubblica di Ravenna si farebbe intanto strada l'ipotesi del delitto volontario. Il mandato di cattura, comunicato all'Ortelli nel carcere giudiziario di Ravenna, sembrerebbe motivato in questo senso.

A Faenza prende consistenza l'ipotesi che lo sparuto gruppo dei fascisti locali è stato utilizzato anche fuori sede, nelle città cioè dove la teppaglia fascista ha tentato le sue scorrerie soprattutto negli ultimi due anni. Un documento diffuso dal Comitato permanente di Faenza per la difesa antifascista informa che fin dal febbraio 1971 esso aveva segnalato ai carabinieri e alla PS locale la presenza di questo gruppo alla vigilia di manifestazioni eversive indette dal MSI in varie città (Trieste, Parma, Forlì e Predappio) e sempre caratterizzate da gravi atti di violenza. Sembra anche che questi delinquenti fossero presenti alla tragica manifestazione di Milano del 12 aprile scorso, nel corso della quale venne ucciso l'agente di PS Antonio Marino.

Un dossier interessante perchè dimostra che è dal 1 maggio 1971 che questo gruppo di delinquenti comuni, al servizio della strategia della tensione, ha tentato di portare avanti a Faenza la sua politica di provocazione fino al punto di bastonare anche il figlio del pretore capo della città. I nomi sono sempre stati forniti ai carabinieri e alla PS, che si sono limitati al massimo alla stesura di denunce e verbali.

Paride Lanzoni

Una protesta indetta per domani

Manca l'acqua in Sardegna manifestazione di 40 Comuni

CAGLIARI, 12

Parola d'ordine: «Acqua per le case, acqua per le campagne, acqua per le industrie»: con questa parola d'ordine 40 amministrazioni comunali del comprensorio del Flumendosa, compresa quella di Cagliari, hanno proclamato per sabato una giornata di «lotta e di protesta» che alle ore 18, nel centro contadino di Serrenti, avrà come avvenimento centrale una grande manifestazione popolare.

Si tratta di una prima vertenza zonale, e provinciale, che assumerà in seguito forme ancora più ampie, per imporre alla Giunta regionale una revisione radicale del cosiddetto «piano speciale per le risorse idriche» con il quale viene rinviato addirittura all'anno 2015 il progetto per garantire l'acqua alle popolazioni, alle industrie e alle campagne

Sindaci, assessori, rappresentanti dei sindacati e delle organizzazioni contadine e cooperative, hanno costituito un comitato permanente col compito di coordinare le iniziative

La situazione per quanto concerne l'approvvigionamento idrico è drammatica: l'acqua viene razionata a Cagliari dal tardo pomeriggio fino alle prime ore del mattino; nei comuni dell'interland i rubinetti rimangono asciutti per giornate intere e lì l'acqua si compra al mercato nero; l'attività industriale e il settore terziario subiscono un continuo rallentamento nella produzione

Crisi idrica estremamente drammatica anche a Sassari. Dopo la manifestazione organizzata dal PCI nel capoluogo turritano, domani venerdì scendono in lotta le popolazioni di Alghero e della zona di riforma della Nurra.

Erano stati promessi dalle Ferrovie

Esistono solo sulla carta i treni per gli emigrati

I treni straordinari per il rientro degli emigrati in occasione delle ferie, annunciati la scorsa settimana dalle Ferrovie dello Stato, non stati ancora formati per la maggior parte (dovevano essere oltre 40), per cui la situazione di migliaia di lavoratori che in Germania, Svizzera, Francia, ecc. attendono di poter tornare in patria continua ad essere di grande disagio.

Tra l'altro i pochi treni straordinari che le Ferrovie italiane erano riuscite ad inviare all'estero per consentire i primi rientri si erano trovati, come si ricorderà, in una situazione di incredibile caos Uno di questi treni si era «perso» tra la Germania Federale e il Belgio, e 5 mila emigrati, in gran parte siciliani e calabresi, erano rimasti bloccati per 48 ore alla stazione di Bruxelles.

Le «corse» straordinarie annunciate dalle Ferrovie sono iniziate il 3 luglio scorso e dovrebbero proseguire sino al 10 settembre. Tuttavia il programma si è inceppato alle prime battute per «mancanza di carrozze e di locomotori», come ha dichiarato la direzione generale

Questa situazione di grave difficoltà è stata esaminata dal Sindacato ferrovieri della CGIL. Dopo avere rilevato che è in crisi non solo tutto il settore del trasporto viaggiatori ma anche quello del trasporto delle merci, e d'altro canto il ripetersi di incidenti di servizio denunciano una situazione pericolosa anche per gli stessi viaggiatori, la SFI CGIL afferma che «questa serie di fatti ripropone in termini drastici la necessità che il nuovo governo proceda con tutta urgenza all'approvazione del piano decennale di 4 000 miliardi per il riclassamento e il potenziamento della rete ferroviaria, parte dei quali dovrà essere destinata al miglioramento degli ambienti e della sicurezza del lavoro nelle FS».

Per protestare contro questa situazione e chiedere un rapido adeguamento delle strutture ferroviarie il personale delle stazioni di Venezia e Mestre ha indetto per oggi uno sciopero di 4 ore.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per lunedì 16 alle ore 21.

Il questore di Roma vice capo della polizia

LO SOSTITUISCE NELLA CAPITALE IL DIRIGENTE DELLA CRIMINALPOL

Il dott. Giuseppe Parlato, ispettore generale capo di pubblica sicurezza, lascia l'incarico di questore di Roma per assumere la responsabilità di vice capo della polizia.

Il decreto è stato firmato ieri dal ministro dell'Interno, Taviani, su proposta del capo della polizia, dott. Zanda Loy.

A dirigere la questura di Roma, il ministro Taviani ha chiamato il dott. Eugenio Testa, dirigente della Criminalpol.

Un divario ormai intollerabile

LA FAMIGLIA E LA LEGGE

Dopo la Camera è urgente che anche il Senato approvi e renda definitivo il nuovo ordinamento giuridico

La stampa ha giustamente dato rilievo a quella sentenza della Corte costituzionale che abolisce il divieto di donazione tra i coniugi. E' stato, questo, il più recente di una lunga serie di pronunciamenti con cui la Corte — in un'assenza di cambiamenti legislativi nel campo del diritto familiare che dura da un venticinquennio —, è intervenuta quasi a sottolineare e, diremmo, a decretare il divario esistente tra le norme tuttora vigenti dei vecchi codici, da un lato, e la nuova realtà di fatto della vita familiare e le stesse norme della Costituzione che la ordinano e prefigurano, dall'altro.

Che tuttora permanga tale divario, evidente già al momento in cui la Costituzione entrò in vigore, è un fatto letteralmente intollerabile. Se infatti le affermazioni dei principii democratici e di uguaglianza contenute nella Costituzione, in materia di rapporti familiari, venticinque anni fa potevano risultare precorritrici e anticipatrici rispetto alla vita sociale e al costume prevalente, ora non è più così. Oggi c'è una situazione nella quale sono maturati, specie nelle nuove generazioni, una visione dei rapporti fra i coniugi e fra genitori e figli, e un modo di viverli e realizzarli nella pratica tali da rendere non solo scandalosa ogni posizione ancora immobilisticamente abbarbicata alle stantie norme dei codici vigenti in materia di famiglia, ma tali anche da rendere queste norme o delle cose inutili, o degli strumenti di mera repressione. E così la legge si allontana sempre più dalla vita. Non lo costatiamo forse tutti ogni qual volta, assistendo a un matrimonio, ascoltiamo la prescritta lettura, che suona ormai grottesca, degli articoli del codice che tuttora regolano i rapporti tra marito e moglie?

Di qui la positività del progetto di legge (n. 550), che delinea un nuovo ordinamento giuridico dell'istituto familiare, approvato dalla Camera dei deputati con la forza di ben due voti positivi di tutti i partiti dell'arco costituzionale. E di qui, dunque, la urgenza di renderne definitiva la promulgazione con l'approvazione da parte del Senato, che ne ha ricevuto il testo sin dal novembre scorso, e che ha affidato alla sua Commissione giustizia — nei giorni immediatamente precedenti la crisi di governo — l'incarico di nominare un comitato ristretto dei propri membri per farne l'esame.

Un approdo unitario

Non va dimenticato che il testo della legge 550 è stato elaborato dalla Camera nella scorsa legislatura attraverso un lungo e penetrante lavoro di ricerca, che ha coinvolto tutti i gruppi parlamentari democratici, con la significativa opposizione dei soli fascisti. Si tratta di un buon testo, che innova radicalmente, sin dalle basi, l'istituto familiare, sostituendo a una struttura autoritaria, gerarchica e discriminatoria il modello di una unione coniugale e familiare fondata sulla responsabilità, sul rispetto dei diritti e della dignità di ciascuno e quindi sull'impegno di tutti i suoi componenti.

Ne sono prova, ad esempio, il nuovo limite minimo per contrarre matrimonio (18 anni); la istituzione della visita prematrimoniale facoltativa; il riconoscimento di pari diritti e doveri dei coniugi nell'indirizzo della vita familiare e nella potestà verso i figli; la introduzione del regime legale della comunione dei beni, ivi comprese le aziende a conduzione familiare; una nuova regolamentazione della separazione, che supera il concetto di separazione per colpa; la fine dell'attuale, assurda discriminazione tra figli legittimi e « illegittimi », superando l'inaccettabile divieto del riconoscimento dei figli cosiddetti adulterini; la riforma delle norme in materia di successione.

Il *Popolo* del 22 giugno ha voluto ricordare questi principi innovatori della nuova legge per sottolineare, pur legittimamente richiamando la diversità dei presupposti e delle scelte ideali e politiche dei democristiani rispetto a quelli delle altre forze politiche laiche e popolari, quel giudizio positivo e quel carattere organico della riforma che è comune a noi, ai socialisti e agli altri partiti dell'arco costituzionale come ai democristiani. Del resto, comune era stato anche il lavoro e il punto di approdo di una impegnata e feconda ricerca politica e giuridica condotta dai rispettivi gruppi parlamentari della Camera dei deputati: e non vediamo perché a tale medesimo approdo positivo non debba giungere anche il lavoro dei senatori.

Ciascuno dei princìpi nuovi e ciascuna delle nuove norme del diritto di famiglia, quali sono usciti dalla Camera dei deputati, dovrebbero essere irrinunciabili per tutti e non solo per noi comunisti, se davvero si vuole mantenere integro il carattere innovatore complessivo del progetto e farne un adeguato punto di riferimento ordinatore, un ancoraggio sicuro per tutti quei cambiamenti nella coscienza pubblica e nel costume che, lasciati alla spontaneità, è facile che diano luogo al generalizzarsi di situazioni di anarchismo individuale piuttosto che a una effettiva riforma sociale, giuridica e morale.

Il valore della riforma

Una riforma di tale portata passa anche, non dimentichiamolo, per la riforma dei codici. Lo riaffermiamo perché la lentezza con cui ha sinora camminato la definitiva approvazione del disegno di legge sul nuovo diritto di famiglia non è stata casuale. E' noto che accanto ai molti consensi la nuova normativa ha incontrato, nell'ultimo anno e mezzo, ostacoli pesanti. Certo, essi sono stati conseguenti anche al generale clima determinato dalla sterzata a destra compiuta nel '71 dalla vecchia segreteria del partito democristiano e dalla linea politica conservatrice del governo Andreotti: pensiamo alle farneticazioni dei giornali di estrema destra — rimasti peraltro abbastanza isolati rispetto all'assieme della stampa —, alle esagitazioni dei Comitati civici, alle scomposte minacce del Comitato per il referendum antidivorzio; da costoro sono venuti virulenti attacchi al nuovo testo, definito addirittura come un assalto distruttivo alla famiglia.

Oggi c'è un quadro politico diverso; e tuttavia rimangono delle preoccupazioni. E' cambiata la segreteria democristiana, è cambiato il governo: ma sappiamo che nella DC e nei suoi gruppi parlamentari si sono già affacciate proposte, quali ad esempio il disegno di legge della sen. Franca Falcucci, che stanno in oggettiva contrapposizione alle conclusioni della Camera; proposte, cioè, che sono divergenti dalla scelta, ufficialmente compiuta in quella sede dalla DC, per una ricerca unitaria e per una soluzione avanzata.

Questi ostacoli vanno appianati e superati. Noi comunisti riaffermiamo la convinzione che vi è non solo la necessità, ma la possibilità di una rapida approvazione definitiva della nuova legge, proprio guardando alle sue notevoli potenzialità positive, ai suoi contenuti già definiti, al modo stesso in cui si è pervenuti alla sua elaborazione e approvazione da un ramo del Parlamento. Da un presupposto non dissimile appare prendere le mosse il citato articolo del *Popolo*, firmato da Grazia Valci.

Auspichiamo che in questo stesso senso si pronuncino quanti, nella società civile, tra le forze politiche e in Parlamento, hanno sollecitato la riforma e cooperato a creare le condizioni per la sua attuazione. Sottolineiamo come il valore della riforma stia nel dare risposta positiva a un fondamentale problema delle grandi masse femminili e alla urgente esigenza di rinnovamento dei codici, in un momento in cui così acuti sono tutti i problemi connessi alla effettiva emancipazione della donna e al buon governo della giustizia: che è quanto dire allo sviluppo e al rinnovamento di tutta intera la società italiana.

Giglia Tedesco

Le lotte di massa nella città per una nuova condizione urbana

Una alternativa per Milano

Nell'analisi di un gruppo di militanti comunisti il significato della battaglia condotta con successo dalle forze popolari per la sopravvivenza di un vecchio quartiere del centro cittadino, il « Garibaldi » – Una proposta di ristrutturazione che si contrappone alla logica dello sviluppo monopolistico – Il ruolo dell'intervento pubblico

La entrata in campo di grandi masse di lavoratori e di cittadini in lotta per conquistare più giuste e civili condizioni di vita urbana è senza dubbio uno dei più importanti elementi che caratterizzano la vita politica e culturale del Paese negli ultimi anni. Ne è derivato un risveglio di attenzione per i problemi della città, che, ponendo in primo piano il carattere conflittuale di ogni proposta di effettivo riassetto del territorio, ha dato un salutare scrollone alla stessa cultura specializzata, sempre aperta alle astrazioni di vecchi e nuovi accademismi, alla acritica importazione di modelli stranieri, ad impostazioni tanto tecnicistiche quanto ascientifiche.

Di grande interesse risulta, in questo quadro, la pubblicazione di un volume che riguarda la battaglia condotta con successo per la sopravvivenza di un vecchio quartiere del centro di Milano: *La lotta del « Garibaldi »; Lavoro collettivo di militanti del PCI* (Libreria Feltrinelli, Milano; L. 800).

Il libro ha il raro pregio di documentare con rigore e chiarezza tutti gli aspetti di un'esperienza di lotta urbana che probabilmente è, in campo nazionale, una delle più antiche e avanzate, sicuramente tra le più incisive.

Il quartiere deve il suo nome a Corso Garibaldi, che lo attraversa, e che costituisce l'asse di collegamento tra l'area centrale Duomo-Cordusio, e la zona nord di Milano, compresa tra le stazioni Centrale e Garibaldi delle FF.SS. in cui il Piano Regolatore del 1953 tuttora vigente, prevede il famigerato Centro Direzionale. Si tratta quindi di aree centralissime, ancora abitate da vasti strati popolari, dove, negli ultimi anni, il sistema immobiliare milanese, dopo aver atteso che si creasse il necessario livello di infrastrutturazione, ed in particolare le linee 1 e 2 della Metropolitana (la cui costruzione sta attualmente sconvolgendo Corso Garibaldi), ha cominciato le grandi manovre per realizzare operazioni impostate da lungo tempo.

Nel 1965 viene presentato dalla Giunta di centro sinistra il piano particolareggiato per il Centro Direzionale: questo riguarda una superficie di 92 ettari, comprendente il popolare rione dell'Isola, adiacente al quartiere Garibaldi, e l'insediamento in quella che veniva definita con pomposo provincialismo la futura « Manhattan milanese » di circa 40.000 vani. I nuovi palazzi e grattacieli sarebbero stati destinati ad accogliere prevalentemente uffici ed altre attività « direzionali », per un totale di 30/40.000 nuovi posti di lavoro. Era la macroscopica esaltazione di quel particolare tipo di sviluppo di Milano e del suo centro che nel fuoco della lotta politica divampata fu definito come « processo di terziarizzazione ».

Un tipo di sviluppo abnorme, con il quale da quell'occasione le forze politiche e culturali impegnate nella battaglia per evitare alla città nuovi catastrofici fattori di congestione e per salvaguardare i diritti dei ceti popolari ancora abitanti nelle aree centrali, dovettero fare i conti.

Negli anni dal 1965 al 1967, in un periodo in cui molte città italiane, grandi e piccole, si stavano ancora baloccando con analoghe previsioni di « centri direzionali » più o meno fantascientifici, sostenuti con maggiori o minori presunzioni pseudo-culturali, a Milano, per l'urgenza dello scontro e la realtà delle gigantesche contraddizioni dello sviluppo, cominciano ad essere approfonditi i meccanismi di crescita della città. Si mette in moto un processo per molti aspetti nuovo, sospinto com'è dalla necessità di impostare una strategia unificante per le lotte popolari che, sulla base di rivendicazioni solo apparentemente episodiche, settoriali o anche contraddittorie (verde pubblico, case popolari, trasporto pubblico, scuole, ecc.) iniziavano ad esplodere nella città. Una città che in questa fase storica è caratterizzata da profonde trasformazioni nella struttura sociale, economica ed urbanistica, conseguenti al ruolo che essa va consolidando in modo sempre più accentuato: Milano come « capitale del capitale ».

Ricambio colossale

Dal 1963 si verifica, per la prima volta nella storia moderna della città, un gigantesco contenimento dei ritmi di accrescimento della popolazione: inizia il percorso discendente della parabola che, se resterà fermo l'attuale tipo di sviluppo, vedrà, entro pochi anni, diminuire la popolazione di Milano. Nel Comune abitano attualmente 1.720.000 abitanti circa, 140.000 in più rispetto al 1961. Ma l'incremento demografico è stato negli ultimi dieci anni del 9%, contro quello del 24% verificatosi nel decennio precedente. La tendenza alla stasi demografica avviene in presenza di un enorme ricambio di popolazione, che ha sconvolto il tessuto sociale della città; dal 1961 al 1971 gli immigrati sono stati 500.000, e gli emigrati 430.000.

I meccanismi dello sviluppo urbano quindi filtrano e selezionano pesantemente la compagine sociale. Nella città entrano ancora masse di immigrati, che solo in parte restano, occupando le zone più degradate. La quota maggiore in breve tempo viene espulsa nell'hinterland milanese, insieme a settori consistenti della classe operaia, e, fatto nuovo, e significativo, degli stessi ceti medi e degli strati più giovani della popolazione, che non riescono più a sopportare il costo di alloggi adeguati alle proprie esigenze nella città. La media degli affitti liberi per un alloggio di 100 metri quadri è di tre milioni all'anno in centro e di un milione all'anno nelle zone di periferia.

Mentre si verifica questo abnorme e forzoso fenomeno neo-malthusiano, continua il costante aumento dei posti di lavoro in Milano (attualmente circa 850.000 unità) e l'accelerato processo di qualificazione terziaria dell'occupazione stessa. La percentuale degli « white collars », degli impiegati, è aumentata dal 45.7% del 1951, al 51% del 1961, al 62% circa del 1971.

Contemporaneamente, nei Comuni dell'hinterland milanese si registra il rovescio della medaglia: enorme incremento di popolazione (che comprende anche la massima parte di quella espulsa da Milano) e prevalenza della qualificazione industriale e « manuale » dell'occupazione. La « cintura » di Milano diventa la periferia in cui il centro metropolitano scarica le proprie contraddizioni.

Al decremento demografico delle aree centrali prima, e di quelle periferiche dopo, corrisponde sempre la loro trasformazione in sedi di attività terziarie. Queste risultano infatti come il sistema funzionale di gran lunga più competitivo nell'acquisizione dei valori urbani, ed in particolare di quelli relativi all'accessibilità, ovunque questi esistano o vengano realizzati dall'intervento pubblico.

A Milano questo processo è di lunga data. Inizia subito dopo l'unificazione dello Stato italiano, in coincidenza con il suo decollo economico. Già nel 1863 la Giunta del sindaco Beretta inaugura la politica degli « sventramenti » delle aree intorno al Duomo, per la costruzione della Galleria e della nuova piazza (radendo al suolo un antico e prezioso quartiere popolare), e degli affari immobiliari, leciti o illeciti. La giunta Beretta venne infatti travolta dallo scandalo Marzorati, assessore e cognato del sindaco, che aveva rivenduto a peso d'oro al Comune aree e case comprate a poco prezzo intorno al Duomo

Da allora ad oggi si è compiuto il maggiore misfatto dell'urbanistica milanese: la distruzione quasi totale del centro storico della città, la sua trasformazione terziaria, il consolidamento delle aree centrali come unico « centro » congestionato e congestionante di un sistema urbano sempre più esteso ed attivo che comprende oggi più di tre milioni di abitanti.

La trasformazione della città, ed in particolare la sua accelerata terziarizzazione, sono quindi la conseguenza dello spietato sfruttamento privatistico dei suoi valori (trasporto pubblico, parchi, presenze monumentali o valori ambientali ecc.), come lo sono in linea più generale, le macroscopiche disfunzioni della condizione urbana milanese. Siamo al punto nodale del problema: l'intera collettività milanese e dell'area metropolitana sostiene a costi economici e sociali altissimi il mantenimento della struttura urbana ai livelli di efficienza strettamente compatibili con il suo sfruttamento da parte del sistema immobiliare.

Sviluppo per settori

Milano, che fino agli anni '50 aveva conservato una struttura sociale relativamente integrata, tende quindi a svilupparsi per settori rigidamente specializzati. Le attività terziarie e direzionali si localizzano nelle aree centrali o comunque nelle zone più infrastrutturate e accessibili: la residenza di lusso dove oltre a questi servizi sono presenti particolari dotazioni civili e valori ambientali (zona Sempione, Magenta, San Siro); i ceti popolari sono relegati nelle aree centrali degradate come il « Garibaldi », o all'estrema periferia, o addirittura espulsi dai confini della città: così come sono espulse le industrie e tutte le attività e funzioni incompatibili con i costi di utenza della città.

Ai fenomeni di segregazione funzionale e sociale, nella città in cui il reddito medio è il più alto del paese, corrispondono standards urbani e abitativi incredibilmente bassi: metà della edilizia scolastica è fatiscente, ci sono meno di 2 metri quadri di verde pubblico per abitante, 80 mila alloggi sono inabitabili per condizioni statiche o igieniche, il coefficiente di affollamento delle abitazioni popolari supera 1,3 abitanti per vano, la famiglia media abita un alloggio di 2,77 vani; presso l'IACP giacciono quarantamila domande per alloggi popolari.

In questo quadro si colloca la vicenda dei quartieri Isola e Garibaldi, che si trovano quindi nell'occhio del « ciclone terziario », causa ed effetto dello sviluppo distorto e squilibrato della città. Nel 1967 la maggioranza di centro sinistra, sulla linea della tradizionale subordinazione del comune di Milano agli interessi immobiliari, approva, con qualche difficoltà per la forte opposizione condotta in consiglio comunale e nella città dal PCI, le varianti al Piano Regolatore relative ai due quartieri. Obbiettivo delle varianti era, per l'Isola, la sua trasformazione in centro direzionale; per il Garibaldi lo sventramento ed il « risanamento » (già previsto nel piano dell'Albertini del 1934) per collegare l'area terziaria ormai satura del centro storico con quella progettata nel nuovo centro direzionale.

La battaglia popolare però continua con accentuato vigore. Nel 1969 il consiglio comunale è costretto ad approvare a larga maggioranza un ordine del giorno sul futuro piano di edilizia popolare della città che per la prima volta indica il criterio, assolutamente nuovo, di concepire tale piano come perno di un processo alternativo di sviluppo dell'area urbana. L'edilizia popolare non solo non sarà emarginata dal contesto urbano (o « decentrata » secondo la mistificata terminologia di certa cultura urbanistica), ma va localizzata nei settori della città più carichi di servizi e infrastrutture, e tra questi il quartiere Garibaldi.

Nel 1972 viene portata in consiglio comunale una nuova variante al Piano Regolatore della zona Garibaldi, che risente ancora delle pressioni contrastanti, ma conferma l'uso della legge 167 nella zona stessa. Infine, nel 1973, una prima conclusione vittoriosa: il consiglio comunale approva il Piano in applicazione della legge 167 nel quartiere Garibaldi. A pochi passi da piazza Duomo, nel cuore del centro metropolitano, saranno costruiti 3500 locali per i lavoratori e i ceti popolari. E' finalmente aperto un varco alla conquista del « diritto alla città » da parte delle masse popolari e della classe operaia, ad uno sviluppo profondamente diverso di Milano. Per la prima volta a Milano si ottiene, mediante la creazione di un reale movimento di massa, un risultato concreto che tende ad intaccare la logica del profitto monopolistico in un aspetto fondamentale della sua struttura, il sistema immobiliare.

Questa esperienza di lotta, come altre in corso nella città, ha trovato fondamento nel suo respiro strategico e nella larga base unitaria del movimento. Tutta l'azione è stata sempre condotta sulla scorta di precise analisi dello sviluppo urbano, delle sue esplosive contraddizioni, delle responsabilità, in modo da unificare le singole rivendicazioni e gli episodi di lotta e da collegarli ai più generali interessi della città. Gli abitanti del « Garibaldi » hanno combattuto la loro battaglia per la sopravvivenza del quartiere con la coscienza di farlo nell'interesse dell'intera città. E nello stesso tempo masse sempre più vaste di cittadini lavoratori e ceti medi, hanno cominciato a comprendere che la trasformazione terziaria era parte della stessa logica di sviluppo che determina la carenza di verde pubblico, di scuole, il caro-casa e la congestione del traffico.

Il respiro della lotta e la base unitaria del movimento sono la ragione prima della egemonia politica e culturale che si è andata affermando intorno all'esperienza del « Garibaldi » e ad altre analoghe. Ciò ha consentito di rompere lo schieramento avversario, di impostare una politica di larghe alleanze con vasti strati sociali e tra le stesse forze politiche, e di vincere la prima fase della battaglia in consiglio comunale. Prima fase, si è detto, perchè ora si deve passare a quella dell'estensione di questa esperienza e a quella, non meno ardua, dell'attuazione, che richiede almeno una considerazione circa la politica operativa.

Nel caso del « Garibaldi » e delle altre aree di ristrutturazione urbana di Milano, ogni intervento che si ponga in funzione alternativa alla logica dello sviluppo monopolistico, deve essere effettuato recuperando il massimo delle potenzialità offerte dalla legislazione vigente, pena il fallimento. Il processo di riassetto di Milano sarà certamente graduale, ma, se si vorrà salvare il salvabile di una città all'orlo del collasso, ciò non potrà avvenire che sulla linea dell'intervento pubblico e quindi dell'esproprio, estendendo un rigido controllo pubblicistico all'intera area urbana. Ed anche a questo proposito la lotta del « Garibaldi » segna un punto fermo: nell'approvare il piano di edilizia popolare, il consiglio comunale ha deliberato tra i criteri di attuazione che l'intervento sia esclusivamente pubblico, gli alloggi siano solo in affitto e tutte le aree in concessione.

Giorgio Morpurgo

A Roma mostra del pittore sovietico Oleg Ivanov

Si apre oggi a Roma (ore 19 presso la sede della Dante Alighieri, Palazzo Firenze, piazza Firenze) la mostra del pittore sovietico Oleg Ivanov. L'artista è nato a Leningrado nel 1937 ed ha studiato all'Accademia delle belle arti

Ivanov ha riscosso notevole successo anche in recenti esposizioni in Finlandia e a Berlino ovest. Ha ottenuto il premio del comitato centrale del Komsomol, premio istituito in occasione del cinquantenario di questa organizzazione. La fabbrica Kirov ha patrocinato una sua esposizione per il cinquantesimo della fondazione dell'URSS conferendogli un premio. L'esposizione delle sue opere è organizzata dalla sezione romana della associazione Italia-URSS in collaborazione con la società Dante Alighieri.

Canzoni al Festival della gioventù

Tra le tante iniziative prese per il X Festival internazionale della gioventù e degli studenti a Berlino, che si aprirà il 28 luglio, ce n'è anche una musicale. Il Consiglio centrale della gioventù libera tedesca (F.D.J.) e il Comitato nazionale della Repubblica Democratica Tedesca per il Festival hanno infatti da tempo bandito un concorso per nuovi canti dedicati ai grandi avvenimenti del mondo. Millecinquecento canzoni sono già state ricevute e centocinquanta di esse sono state pubblicate in un supplemento di « Junge Welt », il giornale dei giovani della RDT, perché i gruppi vocali abbiano la possibilità di studiarle. Nel corso dell'incontro internazionale, il « concorso per la canzone politica » metterà così a confronto i complessi vocali e strumentali di giovani di tutti i Paesi. NELLA FOTO: uno dei « club di canto » a Berlino.

Dopo più di trecento anni di dominazione inglese

Le Bahamas indipendenti

I propositi di dare un contenuto concreto alla sovranità del nuovo stato urtano con le pressioni neocolonialiste delle compagnie americane che controllano l'economia dell'arcipelago e che fomentano movimenti secessionisti

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 12.

La proclamazione dell'indipendenza delle Bahamas, da ieri ufficialmente stato sovrano e libero dopo oltre trecento anni di dominazione coloniale inglese, apporta un notevole cambiamento nell'assetto politico dell'area dei Caraibi Non solo un « dominion » in più che conquista la indipendenza: è sopratutto un nuovo stato, piccolo fin che si vuole, ma strategicamente importante, che unisce la sua voce a quella degli altri di questa zona che si battono per affermare concretamente la propria indipendenza politica ed economica. L'invito rivolto al governo cubano, rappresentato dal suo ministro degli esteri Raul Roa, a partecipare alla cerimonia di proclamazione della indipendenza è considerato, alla luce delle enormi pressioni esercitate dai circoli monopolistici americani che controllano praticamente tutta l'economia delle Bahamas, più ancora che un gesto di cortesia verso la vicina repubblica, un atto di riaffermazione della propria sovranità politica.

Nessuno, naturalmente, si fa illusioni sulle difficoltà che il governo progressista liberale di Lyndeen O. Pindling, dovrà affrontare sia sul piano interno, sia su quello internazionale. L'arcipelago delle Bahamas, composto da oltre 700 fra isole e isolotti, con non più di 30 centri abitati e circa 200 mila abitanti (50 per cento di discendenza africana, 8 per cento europea e 12 per cento meticci) nel momento in cui diviene stato indipendente, si trova in una crisi economica estremamente seria, in gran parte provocata dalle compagnie nord-americane. La loro è una pressione che ha come obbiettivo di trasformare l'arcipelago in una neo-colonia della vicina metropoli nord-americana, ma essa si scontra con i propositi di effettiva sovranità riaffermati appena due giorni fa dal primo ministro Pindling quando ha detto che sarebbe insensato negare la esistenza di gravi problemi, ma ha aggiunto di avere « i mezzi per trovare le soluzioni e risolverli ».

La politica di rapina dei monopoli Usa che controllano le banche, il turismo, la agricoltura, le poche industrie esistenti, e una crisi politica artatamente inasprita in vista della proclamazione dell'indipendenza, hanno fatto aumentare la disoccupazione e il passivo della bilancia dei pagamenti Le compagnie Usa hanno tentato anche di provocare sollevazioni contro il governo centrale da parte di movimenti secessionisti come quello dell'isola di Abaco, organizzato da due noti rappresentanti di imprese nordamericane e trafficanti d'armi come Edwin Marge e Mitchell Werbel.

Dietro questi tentativi di annullare l'indipendenza e la autonomia del governo di Nassau fin dalla loro proclamazione vi sono oltre a quelli economici precisi interessi militari. Basta pensare alla concessione per la base marittima e aerea in Great Exuma fatta nel 1940 all'Inghilterra per 99 anni, alla base di prova di missili a largo raggio e a quella sottomarina nell'isola di Andros (la maggiore dell'arcipelago) che è centro di ricerca e sperimentazione per i moderni mezzi di guerra subacquea e di controllo dell'attività dei sottomarini di altre nazioni nelle acque caraibiche e atlantiche. Numerosi infine sono i centri di intercettazione e controllo dell'aeronautica Usa collegati direttamente con Cap Kennedy.

Il neo proclamato stato indipendente non avrà vita facile, ma sicuramente saprà trovare soluzione ai suoi problemi, sopratutto se, come risulta dalla volontà espressa dal governo di Pindling, saprà integrarsi nella comunità dei paesi indipendenti dei Caraibi, iniziando proprio da quelli di lingua inglese — Giamaica, Barbados, Trinidad, Tobago e Guyana — che a partire dal primo agosto prossimo renderanno operante il mercato comune dei Caraibi.

La nuova comunità regionale ha come linea programmatica l'abolizione delle tariffe doganali fra i paesi membri, il mutuo aiuto nello sviluppo industriale e nella utilizzazione delle rispettive risorse naturali e, sopratutto, il proposito di impostare su basi nuove e paritarie i rapporti non solo con la Gran Bretagna, ma con il Mercato comune europeo, di ricercare nuove fonti di investimento e mercati e nuovi rapporti al di fuori di quelli da cui tradizionalmente le Bahamas dipendevano.

Ilio Gioffredi

Feltrinelli
in tutte le librerie

PRIMO SANGUE
di David Morrell. Un romanzo di disperata violenza. Due uomini sono stati addestrati ad uccidere. Continueranno a farlo anche dopo la guerra, fino alla fine, in una drammatica caccia all'uomo. Lire 3.000

FANTI
Radiotelevisione e informazione democratica. Un illuminante ed acuto intervento del presidente della giunta della regione Emilia-Romagna, prima nel dibattito nazionale e nella diretta sperimentazione, sui grandi temi e riforme delle comunicazioni di massa. Lire 300

NUOVO CILE
di Corrado Corghi e Marco Fini. Una testimonianza eccezionale sulla nuova realtà cilena attraverso documenti e interviste dei protagonisti di questa "rivoluzione nella legalità": dirigenti politici, contadini, operai, rappresentanti di organismi di base, ecc. Lire 2.200

CRITICA E CRITICA DELL'ECONOMIA POLITICA
Dal "Manoscritti del 1844" al "Capitale" di Jacques Ranciere. Prefazione di Pier Aldo Rovatti. Una ridefinizione della teoria marxista come scienza attraverso la problematizzazione dei concetti di critica, alienazione, feticismo e contraddizione in Marx. Lire 1.300

OLTRE IL DIALOGO
Maturazione della coscienza cristiana a Cuba. A cura di I-doc Internazionale. Una prima raccolta di materiale (stralci di riviste, giornali, manifesti, dichiarazioni di gruppi e movimenti) legata strettamente all'esperienza della base, sui rapporti tra ideologia marxista e cristiani a Cuba. Lire 1.300

PARTITO E RIVOLUZIONE IN GRAMSCI
di Giorgio Bonomi. La concezione del Partito e della rivoluzione comunista in Gramsci attraverso una ricostruzione attualmente politica e rigorosamente filologica. Lire 2.200

Novità
e successi

PIU' ESTESA E PIU' INCISIVA LA BATTAGLIA DI MASSA CONTRO L'AUMENTO DEI PREZZI

Carovita: sciopero a Latina Forte mobilitazione a Genova

Giovedì Lama parla nel capoluogo ligure - Iniziative a Taranto e Livorno - I temi dell'occupazione, dei fitti e della difesa del potere d'acquisto dei salari al centro dell'azione dei lavoratori

La battaglia per contrastare l'aumento dei prezzi si estende ormai in tutto il territorio nazionale. Oltre all'iniziativa unitaria delle Regioni, di cui diamo ampie informazioni in altra parte del giornale, va segnalata al riguardo la riunione della segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL, convocata per le ore 9 di stamane «per mettere a punto un documento», da inviare al presidente del Consiglio, on. Rumor, in cui saranno contenute indicazioni e proposte «per frenare il carovita e per risolvere i maggiori problemi economici e sociali del Paese, anche in vista di un incontro tra governo e confederazioni non ancora indetto».

Le grandi organizzazioni dei lavoratori, in altri termini, si accingono a prendere in mano e a rilanciare con forza il già diffuso movimento di massa per una inversione della politica economica e per combattere il carovita con misure efficaci. E il fatto che la azione popolare, le iniziative CGIL, CISL e UIL e le richieste delle Regioni coincidano nella sostanza non fa altro che sottolineare l'urgenza di provvedimenti precisi e concreti che rappresentano ovviamente uno dei banchi di prova del nuovo governo.

Ecco, intanto, un panorama delle lotte in atto o programmate nel Paese.

A GENOVA inizia stamane la settimana di lotta contro i rincari e per le rivendicazioni atte a difendere il potere di acquisto dei salari. La «settimana» culminerà giovedì prossimo in una grande manifestazione di massa nel corso della quale prenderà la parola il segretario generale della CGIL, Luciano Lama.

A TARANTO la «settimana di lotta» annunciata dalla Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL, si svolgerà dal 16 al 22 luglio e si svilupperà attraverso le seguenti iniziative: assemblee con ore di sciopero in tutti i posti di lavoro; assemblee e manifestazioni nei comuni della provincia; incontri con i partiti politici dell'arco costituzionale al fine di sviluppare la disponibilità e di sostenere concretamente le scelte e le proposte del sindacato per quanto riguarda l'occupazione e la lotta al carovita.

La «settimana di lotta» si concluderà il giorno 24 luglio, con una manifestazione pubblica che si svolgerà a Taranto.

LATINA — Completamente bloccata l'industria, ieri, nella zona pontina per lo sciopero generale indetto dai sindacati contro il carovita, per l'occupazione e un diverso sviluppo economico. Tutte le fabbriche sono rimaste ferme, così come la maggior parte delle aziende agricole capitalistiche (75-80%) e dei grandi magazzini; molti commercianti hanno ritardato l'apertura dei negozi; vuoti anche gli uffici degli enti pubblici nei comuni investiti dalla giornata di lotta: Aprilia, Cisterna, Latina, Pontinia, Sabaudia e San Felice Circeo.

Lo sciopero generale (di due ore nei servizi pubblici, di 24 ore in tutti gli altri settori) ha avuto vaste adesioni da parte delle amministrazioni comunali, del Consiglio provinciale, dei partiti democratici, dell'Alleanza contadini, della Federsercenti, dell'Unione coltivatori, dell'Unione artigiani; forze politiche e sociali hanno riconosciuto la validità e l'importanza della piattaforma dei sindacati

Le rivendicazioni toccano infatti i problemi di fondo proponendo obiettivi anche immediati per bloccare innanzitutto l'aumento dei prezzi, che proprio a Latina ha raggiunto livelli tra i più alti della regione, per difendere e sviluppare l'occupazione impedendo la smobilitazione della Dino Olivetti di Aprilia, dello zuccherificio di Latina, della MIT e di altre piccole fabbriche. Due punti particolarmente qualificanti della piattaforma riguardano l'agricoltura (si chiede la assegnazione delle terre incolte e abbandonate a braccianti e contadini poveri associati in forme cooperative) e la casa (bisogna sbloccare gli 11 miliardi congelati, applicando la 865, con il rispetto di tutte le norme innovative in materia di esproprio).

Nella mattinata di ieri, a Cisterna di Latina, si è svolta una manifestazione alla quale hanno partecipato i lavoratori delle fabbriche della zona di Pomezia (ad es. della Litton, Stifer, Feal sud, Mc Queen) e dell'agro Pontino (la Findus, Good Year, Massey Fergusson, SLIM Olivetti, Pozzi, Abbott, Fulgor cavi, Fronke, ecc.), folte delegazioni di contadini colpiti dall'inquinamento delle acque irrigue a causa degli scarichi industriali e urbani, il sindaco della cittadina, rappresentanti dei sindacati. Il rappresentante del comitato di agitazione di Borgo Santa Maria, nel quale si sono riuniti i coltivatori danneggiati dall'inquinamento, ha denunciato le responsabilità delle forze che hanno finora speculato sullo sviluppo industriale ed urbanistico della zona, mettendo in movimento un meccanismo che, alla fine, si è rovesciato contro le esigenze delle intere popolazioni della zona. Di qui la necessità — come ha sottolineato — di unire le lotte degli operai nelle fabbriche con quelle dei contadini nelle campagne e degli altri strati sociali.

La esigenza di creare infrastrutture per pianificare lo sviluppo degli insediamenti industriali, è stata affrontata anche da altri oratori, tra cui Fusco del consiglio di fabbrica della Feal Sud e dallo stesso sindaco il quale (parlando a nome dei comuni che hanno aderito e dell'amministrazione provinciale) ha garantito l'appoggio e la massima disponibilità dell'amministrazione comunale nell'affrontare i problemi per cui sono scesi ieri in lotta i lavoratori della zona industriale. Ha chiuso la manifestazione il segretario provinciale della UIL di Roma, Pagani.

LIVORNO — La lotta contro il carovita e per un nuovo corso economico sono i temi che sono stati al centro di una conferenza provinciale promossa dai comuni e dall'Amministrazione provinciale in accordo con i partiti, i sindacati e le organizzazioni dei commercianti e della cooperazione.

La conferenza, svoltasi nella sede della Provincia, era stata preparata attraverso incontri con le varie forze e sulla base di un documento in otto punti nel quale sono contenute le proposte del movimento democratico per contrastare l'aumento del costo della vita. Nel pomeriggio i rappresentanti delle forze promotrici hanno dato vita ad una nuova riunione per definire il documento

La manifestazione a Cisterna contro il carovita

Elettromeccanici

Vertenze per occupazione e Mezzogiorno

Dal nostro inviato

GENOVA, 12

Si apre nel paese una importante vertenza per una nuova politica nel settore elettromeccanico-termonucleare. Questa la decisione del convegno nazionale indetto dalla Fim, conclusosi oggi pomeriggio a Genova con la approvazione di un documento. Sono stati due giorni di intenso dibattito: è stata messa a fuoco la situazione di un settore industriale che un grande ruolo può e deve svolgere nell'economia del nostro paese, per aumentare i posti di lavoro nel quadro di uno sviluppo che abbia come riferimento particolare il Mezzogiorno.

I numerosi interventi dei delegati hanno denunciato come nel settore si stia dando vita a processi di ristrutturazione e razionalizzazione che sono andati nel senso di un ridimensionamento delle produzioni e di recupero dei livelli di efficienza attraverso la pratica del trasferimento di produzioni a ditte esterne e l'intensificazione dei livelli di sfruttamento.

La causa principale di questa situazione è il calo delle commesse da parte dell'Enel che non realizza le centrali già progettate perché non vuole produrre «energia elettrica pulita». Sui problemi dell'energia elettrica è intervenuto al convegno anche il segretario generale degli elettrici della CGIL, Invernizzi, che ha ribadito che il blocco delle centrali non è una colpa dei comuni e delle popolazioni interessate all'insediamento, bensì è colpa delle assurde posizioni dell'Enel che certamente si possono collegare alla politica delle grandi multinazionali petrolifere.

Nel dibattito è intervenuto a nome del PCI della Liguria il compagno Beggiato; il compagno Menti ha parlato a nome del PSI; ha preso la parola anche l'assessore alla programmazione e bilancio della regione Liguria, il repubblicano Persico.

Il documento, approvato al termine dei lavori del convegno, rileva innanzi tutto la gravità in cui versa il settore dell'elettromeccanica pesante. Viene denunciata come insostenibile l'attuale situazione di blocco delle centrali, e viene respinta ogni affermazione tesa a far ricadere sulle autonomie locali la responsabilità della situazione di blocco.

Si riafferma l'esigenza di respingere il DDL Ferri in quanto teso a fornire una copertura degli interessi dell'Enel e delle compagnie petrolifere e di risolvere i problemi derivanti dall'inquinamento mediante l'uso di combustibili a «Btz» (basso tenore di azoto). Il tutto nell'ambito di una programmazione democratica degli investimenti e delle loro localizzazioni. Di fondamentale importanza appare l'adeguamento delle capacità produttive delle imprese pubbliche e private operanti nel settore nell'ambito di un disegno strategico di sviluppo dell'occupazione sempre più orientato a favore del Mezzogiorno.

E' necessario — afferma il documento — aprire vertenze di gruppo collegate alla gestione del contratto. Lo sviluppo del settore è anche condizione importante per modificare l'organizzazione del lavoro. Ulteriori terreni di iniziativa omogenei all'interno del settore sono l'uso delle 150 ore, le questioni dell'ambiente, degli appalti e del lavoro a domicilio.

Contemporaneamente, va portata avanti una linea di difesa del salario che si deve esprimere a livello di fabbrica in stretto collegamento con gli obiettivi generali per assegni familiari, pensioni, indennità di disoccupazione e per il controllo dei prezzi che si è dato il movimento sindacale.

La vertenza generale che il settore intende aprire, necessita di più ampi collegamenti anche con le altre categorie impegnate nel settore (elettrici, ricercatori, edili) e le forze sociali.

Il documento conclude affermando che dovranno essere intensificati e qualificati i rapporti con le forze politiche e con le amministrazioni locali, specie le regioni.

D. Commisso

Progetto di legge presentato da Confesercenti e Lega delle autonomie

I DETTAGLIANTI POSSONO RIDURRE I COSTI DELLA RETE DISTRIBUTIVA

Quali interventi sono necessari per generalizzare lo sviluppo di organismi cooperativi - Una scelta contro l'espansione del capitale finanziario nel commercio - Conclusi i lavori del Consiglio della Lega delle cooperative

«Aprire ai dettaglianti, attraverso l'associazione, la via alla gestione della grande distribuzione moderna» è lo scopo di uno schema di progetto di legge illustrato ieri alla stampa dalla Lega per le autonomie locali e dalla Confesercenti. Per la prima volta si delinea un quadro concreto di azioni capaci di creare un'alternativa alla nefasta penetrazione del capitale finanziario nel commercio al dettaglio. L'articolo 2 del progetto affida ai Comuni «il compito di promuovere cooperative fra dettaglianti per gli acquisti e le vendite», stanziando tre miliardi di lire annui per tale attività promozionale. L'articolo 6 prescrive che nel realizzare i piani di costruzioni edilizie i Comuni fanno un piano quadriennale della rete distributiva assicurando l'acquisizione di aree per costruirvi negozi, centri commerciali, magazzini da destinare alle cooperative fra dettaglianti. I Comuni provvedono alle costruzioni relative utilizzando uno stanziamento speciale di 30 miliardi di lire all'anno. L'articolo 10 prescrive che «le Regioni dovranno fornire alle cooperative fra dettaglianti la consulenza tecnica e l'assistenza per l'accesso al credito di esercizio». L'articolo 11 invita il ministero delle Partecipazioni statali ad assicurare «la promozione di accordi fra industrie pubbliche e le cooperative di dettaglianti per la fornitura diretta». Lo articolo 12 crea una disponibilità di 10 miliardi presso il Coopercredito da utilizzare in modo specifico a destinazione delle cooperative di dettaglianti.

Il progetto è una richiesta di scelta politica presentata al governo e al parlamento. Oggi non solo FIAT e Montedison, ma anche l'IRI (attraverso la Società generale supermercati, che opera prevalentemente nel Mezzogiorno), promuovono l'espansione del capitale finanziario nella rete. Pur sapendo che in tal modo non più del 20-30% della rete distributiva sarebbe ammodernato, con un grave sacrificio di tutti gli altri operatori, l'apertura di supermercati viene presentata addirittura come un'alternativa per la riduzione complessiva dei costi. Invece potrebbe produrre soltanto dei disoccupati attraverso la eliminazione di una parte delle aziende a conduzione familiare.

La Lega delle autonomie e la Confesercenti hanno quindi annunciato la loro decisione di opporsi alla concessione di altre autorizzazioni ai gruppi finanziari italiani ed esteri. La scelta a favore delle forme associative può dar subito quei risultati di ammodernamento e lotta al carovita che inutilmente si potrebbero cercare nell'allargamento del dominio dei gruppi monopolistici sul mercato.

Quella presentata ieri è una chiara alternativa ad una politica che mira a tenere i dettaglianti nella posizione di «assistiti», privi di potere contrattuale e di mercato. Alla assemblea dell'IDIMER (Istituto di studi e ricerche sulla distribuzione nelle regioni meridionali) tenuta ieri a Roma non si è parlato d'altro che di assistenza e pretese «agevolazioni» che si traducono — in mancanza di una crescita associativa — in un'operazione politica di addormentamento che dovrebbe servire ad agevolare l'opera del grande padronato.

Lo ammodernamento della rete distributiva sarà oggetto, insieme agli altri problemi del movimento, dell'iniziativa della Lega cooperative verso il governo. Il Consiglio nazionale ha infatti concluso i lavori ieri a Roma decidendo di sollecitare un confronto ravvicinato col governo che consenta di affrontare il problema degli investimenti della cooperazione nel quadro della lotta al carovita.

Giornata di lotta nazionale

Il 27 manifestazione a Roma dei minatori

Per il contratto e una nuova politica del settore

Il convegno nazionale dei minatori, svoltosi a Roma e indetto dalla segreteria generale della Federazione unitaria dei lavoratori chimici (CGIL-CISL-UIL), ha esaminato i problemi concernenti la politica mineraria, l'andamento della vertenza per il rinnovo del contratto del settore miniere, e ha deciso di intensificare la lotta, con una manifestazione nazionale che avrà luogo a Roma il 27.

Il convegno ha rilevato, ancora una volta, il permanere dell'intransigenza del padronato pubblico e privato per il rinnovo del contratto. Il padronato infatti oppone la resistenza più ottusa alla lotta dei minatori (che continua da tre mesi con 80 ore di sciopero) ed agli atti di appoggio e di solidarietà delle popolazioni delle zone minerarie, degli enti regione, delle amministrazioni locali, dei parlamentari.

Il convegno, dinanzi alla situazione in atto nel settore, ha deciso: 1) di sostenere nell'incontro con il presidente dell'EGAM, che avrà luogo il 16 luglio, la definizione del piano quinquennale di questo ente; 2) di proporre un incontro il 24 luglio all'Ente regione della Toscana, Sicilia, Sardegna, Val d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, per un esame congiunto della politica mineraria regionale nel quadro nazionale; 3) di richiedere un incontro al ministro dell'Industria e delle Partecipazioni Statali, per sollecitare la definizione del piano generale delle miniere.

Il convegno, per il sostegno della lotta contrattuale, ha invitato tutti i lavoratori a utilizzare le 8 ore settimanali di sciopero con estrema incisività, decidendo inoltre la giornata di lotta nazionale per il 27 luglio con una manifestazione a Roma.

Una interrogazione dei compagni Di Giulio, D'Alema, Cardia, Faenzi e Ciacci sulla vertenza dei minatori è stata rivolta al ministro del Lavoro per sapere quali misure intenda prendere al fine di favorire l'immediata ripresa delle trattative e la positiva conclusione della vertenza.

Vertenza contrattuale

Oggi per il commercio l'incontro conclusivo?

L'appuntamento fra le parti è fissato per le ore 11

Sono entrate in una fase decisiva le trattative per il rinnovo del contratto del commercio, che interessa oltre 800 mila lavoratori. Dopo la seduta notturna di mercoledì — in cui le parti hanno puntualizzato lo stato del negoziato, nei suoi singoli obiettivi rivendicativi — ieri mattina ha avuto lungo una riunione alla quale ha partecipato il ministro del Lavoro Bertoldi, le segreterie di Federazione e le Confederazioni (erano presenti Boni, segretario generale aggiunto della CGIL, Marcone per la CISL e Manfron per la UIL). L'incontro si è protratto per un'ora e al termine il ministro Bertoldi, «nel prendere atto di quanto esposto dalle organizzazioni sindacali» ha provveduto a convocare per stamattina i rappresentanti della Confcommercio. Subito dopo, verso le 11 la riunione sarà allargata ai sindacati. Sarà l'incontro conclusivo? Potrebbe essere, visto che i nodi ancora da sciogliere riguardano solo i diritti sindacali e gli assorbimenti conseguenti all'inquadramento unico.

Ricordiamo infine che il ministro ha esaminato anche il problema dei benzinai e ha provveduto a convocare le associazioni dei datori di lavoro per i primi giorni della prossima settimana.

Forte movimento unitario nelle campagne

Conquistato il contratto dai braccianti di Taranto

I punti dell'accordo - Grande manifestazione a Modena - Hanno vinto anche a Reggio Emilia - Rotte le trattative a Brindisi

La lotta dei braccianti si sviluppa con sempre maggior forza. A Taranto e Reggio Emilia è stato conquistato il contratto mentre in altre province gli agrari continuano a mantenere una posizione di provocatoria intransigenza. A Brindisi, per responsabilità degli agrari, le trattative sono state rotte, e i sindacati hanno proclamato 48 ore di sciopero. A Lecce da lunedì inizia una settimana di lotta. A Modena si è svolta ieri una grande manifestazione. A Napoli si è concluso il primo ciclo di lotte articolate con le manifestazioni tenute a Giuliano e Calvano alle quali hanno preso parte anche delegazioni di edili, alimentaristi e metalmeccanici. Oggi riprendono le trattative mentre uno sciopero di 24 ore avrà luogo il 25. Trattative sono in corso a Terni, Chieti, Potenza.

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 12.

Anche a Taranto gli agrari hanno dovuto cedere: il padronato agricolo è stato costretto, questa notte, a firmare il contratto provinciale. La sigla dell'accordo è venuta poco tempo prima che nelle campagne riprendesse lo sciopero, il secondo proclamato dalle organizzazioni sindacali dopo quello di 48 ore cominciato martedì scorso.

Sull'accordo ha preso posizione il direttivo della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL: «Il direttivo della Federazione unitaria — afferma un comunicato — esprime la propria soddisfazione per la stipula del contratto di lavoro dei braccianti che prevede sostanziali aumenti retributivi oltre a conquiste di carattere normativo e di potere. La conquista di detto contratto tende a rafforzare la battaglia per la riforma dell'agricoltura. In tale logica va affrontato e definito immediatamente il problema del recepimento del patto nazionale dei coloni»

Come si vede, anche il giudizio delle Confederazioni sindacali è positivo. Resta, invece, ancora in piedi il patto provinciale di colonia: a questo proposito, i sindacati bracciantili hanno dichiarato che verrà mantenuto lo stato di agitazione. L'incontro tra le parti che concluderà anche questo aspetto, si avrà lunedì prossimo. A livello provinciale dovrebbe essere recepito il patto nazionale.

Sui problemi della colonia e della irrigazione, si svolgerà domani, nella zona colonica di Manduria, una manifestazione di coloni e di braccianti. Con la stipula del contratto provinciale, il salario dei lavoratori diventa di 4.650 lire al giorno con l'aggiunta, dal mese di agosto, degli scatti di contingenza. Dall'agosto del prossimo anno, il salario aumenterà di 200 lire. L'indennità di trasporto varia, a seconda delle distanze, da 250 a 400 lire. Ai salariati fissi, senza abitazione in campagna, viene corrisposta una indennità di 8.000 lire al mese. I braccianti che raggiungono in un anno le 180 giornate lavorative, avranno diritto, l'anno successivo, a 191 giornate di lavoro. In caso di malattia o di infortunio, ai lavoratori e salariati fissi ed oggi con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, verrà corrisposto il 100 per cento del salario.

Per quanto riguarda il potere sindacale nelle aziende, i delegati hanno acquisito il diritto al controllo degli investimenti e delle indicazioni produttive tramite la presentazione dei piani colturali. Per le qualifiche, il contratto provinciale prevede lo slittamento di 7 voci da comune a qualificato e di 4 posti da qualificato a specializzato.

Giuseppe F. Mennella

* * *

REGGIO EMILIA, 12

I braccianti hanno conquistato il nuovo contratto provinciale. L'accordo prevede un aumento salariale di 15.000 lire, il salario pieno per tutti i lavoratori a tempo indeterminato, la presentazione dei piani culturali da parte degli agrari alle Commissioni mandamentali entro l'11 novembre con la comunicazione ai delegati d'azienda. Gli agrari inoltre assicurano il pagamento di contributi per indennità integrative per malattia e infortunio e per i lavoratori che non hanno raggiunto 151 giornate.

* * *

MODENA, 12.

Ancora una volta i braccianti modenesi hanno fornito una prova di forte volontà unitaria di lotta riaffermando di essere più che mai decisi a conquistare nel più breve tempo possibile il nuovo contratto e con esso migliori condizioni di vita e di lavoro. Oggi, per l'intera giornata, tutte le aziende capitalistiche sono rimaste bloccate. L'astensione dal lavoro è stata ovunque compatta raggiungendo una percentuale media di partecipazione all'agitazione del 98%. Si è trattato di una risposta più che mai eloquente alla negativa posizione finora mantenuta dai rappresentanti degli agrari al tavolo delle trattative.

In città si è svolta una imponente manifestazione, alla quale erano presenti anche folte delegazioni di mezzadri per rivendicare l'approvazione di una legge che sancisca definitivamente il superamento di questo feudale rapporto di lavoro con l'affitto. Un lunghissimo corteo con decine di cartelli che riportavano alcune delle più qualificanti richieste al centro della giornata di lotta «Riforme in agricoltura», «Finanziare le aziende contadine», «Diritto dei delegati di valutare i piani colturali aziendali», «Settimana corta anche in campagna» è sfilato per via Emilia ed è confluito in piazza Grande. Qui, dopo un breve intervento di un dirigente provinciale della FISBA-CISL che ha informato i lavoratori della proclamazione di altre 48 ore di sciopero articolate a livello zonale per la prossima settimana, ha preso la parola Walter Contessi, della segreteria nazionale della UISBA.

Ha preso quindi la parola il compagno Sante Moretti, della segreteria nazionale della Federbraccianti, il quale ha sottolineato che la resistenza degli agrari ha obiettivi precisi, di ordine contrattuale e politico. La Confagricoltura vuole snaturare gli accordi provinciali del 1971

I vetrai verso la battaglia contrattuale

LIVORNO, 12

Con l'approvazione della piattaforma rivendicativa (sui cui punti essenziali riferiremo nei prossimi giorni) da presentare agli industriali privati e pubblici per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei 65 mila lavoratori delle prime e seconde lavorazioni del vetro si è concluso al palazzo della Provincia, dopo due giornate di serrato dibattito, il convegno nazionale dei Consigli di fabbrica e dei dirigenti nazionali del settore. I lavori erano stati aperti ieri pomeriggio da una relazione del compagno Luigi Puccini il quale, a nome della Federazione unitaria dei chimici, ha illustrato i risultati della consultazione iniziata un mese fa fra tutti i lavoratori della categoria e di cui fanno parte grandi fabbriche come la Saint Gobain, la Bormioli, l'Avir, la Firenze vetraria, la Salvo. Al convegno al quale erano presenti per la Federazione unitaria anche Giusepupe Ulivi e Tullio Mari hanno partecipato circa 400 delegati. Il contratto di lavoro scade il 31 ottobre 1973.

Scioperi articolati: la Sit-Siemens dovrà pagare gli operai

MILANO, 12

Una sentenza — in materia di diritto del lavoro — è stata emessa oggi dal pretore di Milano Guglielmo Simoneschi, contro la direzione della Sit Siemens.

A partire dal 14 febbraio 1973 gli operai dello stabilimento di Milano e di Castelletto scioperarono in modo articolato, due interruzioni di mezz'ora al mattino, due interruzioni di mezz'ora al pomeriggio. La direzione dell'azienda non solo non pagò le mezze ore di sciopero, comes è ovvio, ma non pagò nemmeno le ore di lavoro intercorrenti fra una interruzione e l'altra. Contro la decisione dell'azienda i sindacati dei metalmeccanici FIM, FIOM, UILM fecero ricorso al pretore.

Il pretore ha dichiarato illegittimo ed antisindacale il comportamento della Siemens ed ha ordinato il pagamento delle retribuzioni per le ore di lavoro prestate nel contesto delle astensioni articolate.

La direzione della Sit Siemens, ricevuta questa mattina la copia del decreto del pretore, ha convocato il consiglio di fabbrica ed ha annunciato di aver presisposto la liquidazione delle ore di lavoro in questione.

ALLEANZA CONTADINI

Urgente approvare la legge per l'affitto agrario

La giunta esecutiva dell'Alleanza nazionale dei contadini ha esaminato la situazione che si è determinata nel settore dell'affitto agrario dove dal 15 marzo non esiste alcuna norma relativa al canone. Ciò rende assolutamente urgente l'approvazione da parte della Commissione agricoltura della Camera della proroga delle norme transitorie già approvate dal Senato.

L'Alleanza, interpretando la volontà più volte decisamente espressa dai coltivatori interessati ritiene che il nuovo governo debba assumere una posizione chiara sulla riforma dell'affitto che salvaguardi i diritti già acquisiti dagli affittuari, nell'interesse dell'impresa del coltivatore e della produzione agricola nazionale. In relazione alla scadenza dell'annata agraria, ormai imminente in numerose province meridionali, l'Alleanza dei contadini ribadisce che i canoni debbono essere comunque corrisposti in base ai redditi dominicali, salvo successivi conguagli. Ciò costituirà anche un motivo di lotta unitaria per imporre la soluzione del problema dei patti agrari, quale condizione per una politica di sviluppo dell'agricoltura basata sull'azienda coltivatrice.

L'Alleanza nazionale dei contadini, così come ha già prospettato ai partiti della maggioranza e al Presidente del consiglio, chiede che si giunga, con la rapidità che il caso richiede, alla approvazione definitiva della legge sull'affitto per colmare il vuoto che si è determinato con la sentenza della Corte Costituzionale da circa un anno

ENTE OSPEDALIERO GENERALE PROVINCIALE «MISERICORDIA E DOLCE»

PRATO (Firenze)

zione dell'Ente Ospedaliero Generale Provinciale «Misericordia e Dolce» di Prato, in esecuzione della deliberazione n. 335 del 25-6-1973, resa esecutiva dal Comitato regionale di controllo con decisione n. 82 del 30-6-1973, intende assumere a tempo determinato per un periodo non superiore a mesi 6 n. 70 ausiliari incaricati addetti ai servizi sanitari, generali, economali e tecnici, dei quali n. 36 appartenenti alle categorie protette, di cui alla Legge 482 del 2-4-1968, così suddivisi:

Invalidi di guerra n. 15; invalidi civili di guerra n. 6; invalidi per servizio n. 8; orfani di guerra n. 6; sordomuti n. 1.

L'assunzione degli appartenenti alle categorie protette avverrà per chiamata. Tutti coloro che abbiano interesse debbono inoltrare domanda di assunzione entro e non oltre le ore 12 del giorno 25-7-1973 al Presidente dell'Ente, in carta legale con firma autenticata nei modi di legge, dichiarando:

nome e cognome; data e luogo di nascita; residenza e domicilio presso il quale dovranno essere inviate le eventuali comunicazioni; possesso della cittadinanza italiana; il comune di iscrizione nelle liste eletorali, ovvero i motivi della non iscrizione; le eventuali condanne riportate; il titolo di studio posseduto (minimo licenza 5.a elementare); la loro posizione nei riguardi degli obblighi militari; stato civile; stato di occupazione; familiari a carico; qualificazione professionale; eventuali esperienze precedenti di lavoro; appartenenza a categorie privilegiate con iscrizione negli appositi elenchi dell'Ufficio Provinciale del Lavoro alla data del presente avviso.

Il limite di età deve essere non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35, fatte salve le maggiorazioni di legge.

Alla domanda dovranno essere allegati: i titoli che danno diritto all'elevazione del limite massimo di età; stato di occupazione; stato di famiglia; titolo di studio; qualificazione professionale; attestati di eventuali esperienze precedenti di lavoro. I titoli dovranno essere prodotti in originale (in bollo o in copia legale).

I requisiti richiesti devono essere posseduti alla data di scadenza del presente avviso, ad eccezione dello stato di occupazione, che deve essere posseduto alla data dell'avviso stesso.

I candidati saranno sottoposti ad un colloquio su cultura generale dinanzi ad apposita commissione, la quale formulerà una graduatoria degli aspiranti in base alle risultanze delle valutazioni dei criteri selettivi e del colloquio.

Verrà assegnato il parametro 100, previsto dall'Accordo nazionale sul trattamento economico del personale ospedaliero non medico, oltre indennità ed altri assegni previsti dalle disposizioni di legge.

Per notizie gli interessati possono rivolgersi presso la segreteria dell'Ente dalle ore 8 alle ore 14 tutti i giorni feriali.

Con l'occasione si rende noto che tutte le domande di assunzione fin qui pervenute alla segreteria dell'ente non saranno considerate valide agli effetti della partecipaizone alla selezione per l'assunzione di cui al presente avviso.

Prato, 10 luglio 1973

COMUNE DI DOMANICO

(Provincia di Cosenza)

AVVISO DI GARA

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14, si rende noto che questo Comune appalterà i lavori di costruzione dell'acquedotto, per l'importo a base d'asta di L. 80.740.000, finanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti.

La licitazione privata avrà luogo con le modalità di cui alla lettera a) dell'art. 1 della suddetta legge.

Chiunque abbia interesse a parteciparvi potrà chiedere di essere invitato, inviando apposita istanza all'ufficio di segreteria di questo Comune, entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Domanico, 12-7-1973

IL SINDACO
(Paolo Fiorino)

Due morti nel magazzino in fiamme

Sono due le vittime del furioso incendio che l'altra notte ha devastato nel cuore di Montmartre, a Parigi, il più grande negozio di mobili della Francia, le Galeries Barbes, sei piani tutti destinati alla vendita. Le vittime sono due impiegati del complesso: sorpresi dal rogo al sesto piano, sono stati soffocati dal fumo prima ancora che riuscissero a tentare di fuggire. Duecento clienti — il magazzino rimane aperto anche di notte — si sono invece salvati uscendo in strada anche dalle porte secondarie. Adesso è stata aperta l'inchiesta di rito: secondo la polizia, l'incendio avrebbe avuto un'origine dolosa. Molti testimoni, tra l'altro, avrebbero visto le fiamme sprigionarsi contemporaneamente a due piani differenti.

Drammatica protesta di seicento detenuti a Roma

Sciopero della fame a «Regina Coeli» per l'insopportabile vita nel carcere

Sospesa anche ogni attività lavorativa – Un documento dei reclusi al ministro di Grazia e Giustizia e alle commissioni parlamentari – E' stata chiesta anche la riforma dei codici e delle norme sulla carcerazione preventiva

La protesta nelle carceri si è spostata ieri a Regina Coeli. Seicento detenuti romani hanno fatto lo sciopero della fame, hanno bloccato ogni attività lavorativa all'interno del carcere, hanno scritto un documento che hanno inviato al ministro di Grazia e Giustizia e alle commissioni parlamentari. Le richieste sono le stesse; quelle cioè che i trentamila detenuti delle carceri italiane vanno ripetendo da oltre due mesi: si chiede la riforma dei codici e delle norme sulla carcerazione preventiva; si domanda ancora un trattamento più umano all'interno degli istituti; si vuole — questo è stato ribadito ieri con insistenza dai detenuti romani — che il nuovo governo assuma l'impegno di discutere il problema «carceri» prima delle ferie estive. Regina Coeli è un carcere giudiziario e vi sono quindi ospitati detenuti in attesa di giudizio, uomini costretti in cella aspettando che la lenta macchina dei nostri tribunali decida se sono colpevoli o meno. In queste condizioni, spesso l'attesa è di decine di mesi, in alcuni casi di anni. Nasce così la sfiducia, quindi l'esasperazione, infine la protesta.

I seicento detenuti romani hanno iniziato la loro protesta ieri mattina. Evidentemente si erano preparati nei giorni precedenti, parlando durante «l'ora d'aria» e, soprattutto, seguendo (per quanto fosse possibile) le proteste che avvenivano giornalmente in quasi tutte le carceri italiane, da Milano a Torino, da Napoli a Cagliari, da Palermo ad Ancona, a Firenze a Nuoro.

Il documento con le richieste è stato presentato alla direzione del carcere, ma contemporaneamente i detenuti sono riusciti a farlo giungere al ministero di Grazia e Giustizia e alle commissioni parlamentari. Il testo in serata è stato diffuso anche dalle agenzie giornalistiche, anche se abbondantemente tagliato. Comunque, il documento riassume le assurde condizioni di vita in cui sono costretti a vivere i detenuti di Regina Coeli: ritmi di vita scanditi da un regolamento arcaico che servono solo a creare esclusi ed a innescare meccanismi di rifiuto che spesso si concludono in inammissibili tragedie.

I seicento reclusi che hanno iniziato lo sciopero della fame, hanno contemporaneamente bloccato all'interno del carcere ogni attività lavorativa assicurando soltanto i servizi indispensabili.

Una protesta civilissima, quindi, che per ora non si è tradotta — come qualche volta è avvenuto in queste ultime settimane — in forme di lotta esasperate e controproducenti. La protesta — come si assicura all'interno del carcere che dal di fuori appare nella più assoluta normalità — continuerà fino a quando non ci sarà una risposta precisa da parte delle autorità sui tempi di discussione del problema carcerario. A questo proposito, i reclusi romani hanno chiesto di parlare direttamente con qualche alto funzionario del ministero che possa dare loro assicurazioni precise. In serata il nuovo ministro della Giustizia ha chiesto alla direzione del carcere di essere tenuto informato della situazione assicurando il proprio interessamento. C'è ora da augurarsi che non si ricorra — come è avvenuto a Milano — a controproducenti e inqualificabili atti repressivi. Nel corso della notte una protesta è iniziata anche nel carcere di Reggio Calabria.

Con il lenzuolo annodato alle sbarre

Detenuto s'impicca in cella a Torino

TORINO, 12

Salvato dal pozzo nel quale si era gettato dopo aver assassinato la moglie, rinchiuso in galera e, «per esigenze istruttorie» in una cella di isolamento, Adolfo Menzio, 70 anni, contadino, è riuscito questa volta ad uccidersi impiccandosi. Quel che non gli era riuscito in libertà, gli è purtroppo riuscito in un carcere dove dovrebbe esserci una sorveglianza non solo per evitare evasioni ma anche e soprattutto per impedire simili gesti di estrema disperazione. D'altronde, questo è il terzo caso di suicidio che avviene nelle carceri italiane nello spazio di pochi giorni: gli altri due erano stati attuati ad Agrigento e a Trapani appena lunedì scorso.

Adolfo Menzio era chiaramente malato da anni di arteriosclerosi; a detta degli stessi medici, la malattia lo aveva portato sull'orlo della follia, della mania di persecuzione. Questo è l'unico modo per spiegare il suo delitto, i motivi che ne sono stati alla base. Dopo una vita in comune tranquilla, Menzio era diventato, adesso vecchio, geloso della moglie, Maria Cagliero, 66 anni. Liti, scenate erano all'ordine del giorno; sino a quando venerdì scorso, di notte, l'anziano contadino non aveva aggredito la donna che dormiva e non l'aveva uccisa a colpi di falcetto.

Subito dopo il Menzio si era gettato nel pozzo: vinto dall'istinto di conservazione, aveva gridato un attimo prima di cadere e alcuni vicini, svegliati a loro volta, erano accorsi ed erano riusciti a salvarlo. Rinchiuso alle «Nuove», era stato interrogato da un magistrato al quale non aveva negato nulla del suo delitto. Nonostante questo, era stato segregato in isolamento, quando sicuramente avrebbe avuto bisogno di cure precise: sempre più disperato, l'altra notte ha strappato le lenzuola, le ha annodate attorno alle sbarre della finestra, ha fatto un rudimentale cappio e si è ucciso. Nessuno se ne è accorto. Solo questa mattina, una guardia carceraria, dando uno sguardo all'interno della cella attraverso lo spioncino, ha dato l'allarme: il Menzio era morto da ore.

Era a 90 secondi dall'aeroporto

PARIGI, 12.

Adesso un pilota ha anche fatto i calcoli: il «Boeing 707» delle linee aeree brasiliane precipitato in fiamme a quattro chilometri da Parigi, era ad appena novanta secondi dalla punta estrema della pista di Orly. Per una manciata di secondi, insomma, si è verificata la catastrofe, che è costata la vita a 122 persone, tutti i passeggeri e cinque dell'equipaggio. Si sono salvati invece 12 membri dell'equipaggio, e tra essi il comandante, Gilberto Da Silva, che, secondo tecnici e giornalisti francesi, è stato bravissimo a «reggere» l'aereo sul villaggio di Saulx Les Chartereux e ad impedire che si abbattesse sulle case. Secondo i risultati dei primi esami autoptici, le vittime sono state uccise tutte dal furioso incendio esploso a bordo, sembra nei locali di coda, quando l'aereo era ancora ad una decina di minuti di volo dall'aeroporto di Orly. NELLA FOTO: vigili del fuoco e infermieri attorno al relitto dell'aereo.

Drammatica rapina ieri mattina alla filiale torinese della «Olivetti»

Sparano ma fuggendo perdono 20 milioni

Cinque banditi all'assalto - Due hanno tenuto a bada i guardiani dello stabilimento, due hanno raggiunto esplodendo revolverate in aria la cassa, uno era al volante di una «1750» - Hanno razziato 38 milioni: nell'ufficio ce ne erano 120 per le buste paga

Dalla nostra redazione

TORINO, 12

Movimentata quanto drammatica rapina stamane in una fabbrica della Olivetti situata in Barriera di Milano, nella periferia nord-est cittadina. Cinque «gangsters» armati di mitra e pistole, due dei quali con il volto mascherato con calze di nylon, sono riusciti a penetrare nell'ufficio cassa della fabbrica e, armi alla mano, hanno messo insieme un bottino che pare si aggiri attorno ai 40 milioni di lire in contanti. Si tratta di parte dei soldi destinati alle buste paghe dei 600 operai e impiegati della ditta: in cassa c'erano 120 milioni. I banditi nel corso della rapina, hanno più volte aperto il fuoco per farsi strada, sparando tuttavia in aria a scopo di intimidazione. Non si lamentano infatti feriti. I cinque rapinatori, dopo attimi di drammatica tensione, sono riusciti a risalire sulla veloce macchina che li aveva condotti all'obiettivo fissato, fuggendo a tutta velocità verso il centro

L'assalto alla Olivetti torinese è avvenuto alle 12 circa. Una «1750» blu si è fermata nei pressi della cabina dei sorveglianti. Sono balzati fuori due individui con i visi mascherati da calze di nylon, che sotto la minaccia delle pistole puntate hanno costretto i tre sorveglianti, Francesco D'Antonio di 52 anni, Carmelo Startari di 36 e Pasquale Costantino di 39, a gettarsi pancia a terra rimanendo immobili. gli altri banditi si dirigevano di corsa verso la palazzina degli uffici, ubicata a circa un centinaio di metri dall'ingresso all'interno del cortile. Poi hanno raggiunto la cassa dove c'era l'impiegata ventiduenne Franca Qualla, intenta a consegnare dei documenti ad un operaio.

I due banditi direttisi verso la palazzina degli uffici hanno fatto irruzione all'interno, e puntata la canna di una pistola alla gola dell'operaio, mentre la ragazza spaventatissima si addossava ad una parete, hanno incominciato ad arraffare il denaro che era ad immediata portata di mano; circa 58 milioni come si è detto, che attendevano di venire distribuiti nelle varie buste paga. Sistemato parte del denaro in alcuni sacchetti di plastica e una ventina di milioni in una borsa di cuoio trovata sul posto, i due rapinatori, che prima di imboccare le scale, avevano già esploso alcuni colpi di pistola in aria e minacciato due impiegati trovati sul loro cammino, quasi costringendoli a far loro da ostaggi, si erano attardati nell'ufficio cassa, per rubare anche gli altri 60 milioni. Ma improvvisamente, alcune rivoltellate provenienti dal cortile, hanno spaventato i banditi inducendoli ad una fuga precipitosa lungo le scale, durante la quale persino lasciato cadere la borsa di cuoio contenenti i venti milioni che non erano entrati nei sacchetti di plastica. Le pistolettate erano state sparate da uno dei due rapinatori che teneva a bada i guardiani, per spaventare un operaio. Gianni Alberti di 34 anni, che si era imprudentemente avvicinato alla macchina dei «gangsters», tentando di strappare i fili dell'accensione.

La situazione per gli autori della rapina si andava quindi facendo sempre più critica. Il cortile della fabbrica si stava affollando di operai e impiegati e i banditi rischiavano di restare intrappolati. Ciò li ha indotti a stringere vieppiù i tempi, per cui, incuranti della borsa con i venti milioni, lasciata cadere lungo le scale, i due rapinatori che avevano fatto irruzione nell'ufficio cassa, si sono riuniti agli altri, e sempre sparando all'impazzata, ma fortunatamente per aria, si sono aperti la strada sino alla loro macchina. Quindi una volta a bordo, ingranata la retromarcia sono usciti dal cancello e con una brusca sterzata seguita da un accelerata a tutto gas sono velocemente scomparsi verso il centro cittadino.

In quanto all'entità della refurtiva pare non superi i 38 milioni, considerati i venti abbandonati dai banditi nella borsa di cuoio. Comunque un bottino sempre rilevante. Adesso è in corso la caccia di carabinieri ed agenti di polizia.

Nino Ferrero

Le spie telefoniche

Libero il fascista Tom Ponzi e liberi l'ex capo della Criminalpol Nord Beneforti e il tecnico della SIP Mattioli Sono questi per ora gli unici e inaccettabili risultati di un'inchiesta sullo spionaggio telefonico che era nata con molte ambizioni. Purtroppo, anche in seguito a pressioni esterne ed interne alla Magistratura, queste ambizioni sono venute sempre più affievolendosi. Tutto è andato così ad impantanarsi in un assurdo conflitto di competenza fra i magistrati di Roma e Milano.

Sapremo mai la verità sullo spionaggio telefonico? Sapremo mai chi e perché ha avuto interesse a controllare i telefoni di uomini politici e industriali, di associazioni ed enti locali e perfino di alcuni comandi della polizia e dei carabinieri, per non parlare di quelli del Quirinale e di Palazzo Chigi? Gli interrogativi che ci poniamo sono giustificati da una considerazione semplicissima. Non v'è dubbio infatti che tutta la vicenda dello spionaggio telefonico ha un torbido retroscena politico Ponzi, Beneforti e Mattioli non hanno sicuramente agito soltanto per il loro interesse personale; dietro di loro si muovevano interessi assai più potenti, che rimandano a quei gruppi che, anche appunto con il mezzo squallido del ricatto politico, hanno tentato in questi ultimi anni di colpire le istituzioni democratiche della Repubblica.

Nasce così il sospetto che la vicenda del conflitto di competenze tra i magistrati di Roma e Milano non sia del tutto casuale; che sia cioè mancata una precisa volontà politica che spingesse ad un chiarimento immediato, all'individuazione di tutti i colpevoli, sopratutto di quelli che — come è stato dimostrato — hanno agito dall'interno di alcuni apparati dello Stato. Ora la Cassazione si è pronunciata: sarà il tribunale di Roma a condurre l'inchiesta. E' inutile a questo punto sottolineare che il mutamento di un certo «clima politico» può essere dimostrato anche decidendosi ad affrontare nella sostanza, e andando fino in fondo, la torbida vicenda dello spionaggio telefonico: punendo gli spioni materiali, ma sopratutto individuando e denunciando i mandanti.

Angosciosa altalena di notizie sulla sorte del dottor Rossini

Ora nuove preoccupazioni per i rapiti a S. Marino

Parziale marcia indietro del portavoce della famiglia: non esiste la prova sicura che padre e figlia siano vivi — Una frase in latino, la parola d'ordine per i contatti tra i Rossini e i banditi?

Dal nostro inviato

SAN MARINO, 12

Un po' meno ottimismo, quest'oggi, da parte dell'avvocato Renzo Bonelli, il legale della famiglia Rossini, circa la sorte del dottor Italo e della figlia Rossella che dal 28 giugno scorso si trovano nelle mani di una banda di rapitori. Durante l'incontro odierno fra il legale della famiglia Rossini ed i giornalisti, avvenuto come sempre nel salone del «Grand Hotel» di San Marino, l'avvocato Bonelli ha ribadito che la famiglia dei due sequestrati ha la certezza che le persone con cui sono stati stabiliti i contatti fanno parte senz'altro della banda dei rapitori

Perché i rapitori non si decidono ancora a fornire la prova? Questa è la domanda che si pongono tutti coloro che seguono questo angoscioso caso ma che, sulla scorta dell'esperienza di altri rapimenti, potrebbe anche avere un significato specifico

Durante l'incontro di stamane l'avvocato Bonelli ha però precisato che «se fino a ieri poteva ancora sussistere qualche minimo dubbio circa il fatto che le misteriose voci che telefonano a casa Rossini fossero o meno quelle dei rapitori, oggi questi dubbi sono del tutto spariti» E' stato lo stesso legale a dichiararlo durante l'incontro con i giornalisti e anche se l'avvocato ha preferito rispondere alla domanda con un diniego, pare abbastanza sicuro che i rapitori inizino le loro conversazioni telefoniche con una parola d'ordine che li deve distinguere dagli innumerevoli «sciacalli» che nei giorni scorsi, ed in parte ancora oggi, interferiscono in questa drammatica vicenda.

Questo particolare, quello della parola d'ordine, potrebbe accomunare questo duplice rapimento con quello del piccolo Mirko Panattoni, avvenuto non molto tempo fa a Bergamo. Anche in quel caso i rapitori, per distinguersi dagli «sciacalli» che purtroppo sempre si presentano in queste occasioni, usavano una frase convenzionale che in quel caso era: «Qui; Mirko». Qualcuno ha voluto avanzare delle ipotesi anche in questo caso circa quella che potrebbe essere la «nuova» parola d'ordine ed è stato ricordato che proprio don Decio Foschi, il curato di Chiesanuova, la località dove sorge la villa del dottor Rossini, durante un appello che rivolse ai rapitori del medico — suo conoscente ed amico da molto tempo — pronunciò una frase in latino che poco legava con il discorso e che dimostrava una certa forzatura. Che sia quella la parola d'ordine che è stata successivamente adottata dai rapitori per farsi riconoscere?

Mauro Brutto

Trovata in mare boa misteriosa

CAGLIARI, 12.

I servizi di sicurezza stanno svolgendo indagini sul ritrovamento di una boa idrofonica avvenuta martedì scorso a un miglio da Punta Escebbas, nel territorio del comune di Tertenia, nella Sardegna centro-orientale. La boa — che è stata ritrovata alle 7,30 di mattino da un ufficiale dell'aeronautica militare, che l'ha poi consegnata ad un comando vicino — ha una scritta in caratteri cirillici, è di forma cilindrica, ha una antenna radio incorporata, è alta un metro e ha un diametro di quindici centimetri.

Sul ritrovamento della boa viene mantenuto un rigoroso riserbo. Le indagini sarebbero rivolte a stabilire se la boa sia stata utilizzata per intercettare comunicazioni via radio della base missilistica di Perdasdefogu, distante pochi chilometri dalla marina di Tertenia, e i dati che vengono trasmessi a terra da missili e da strumenti scientifici lanciati nell'atmosfera della stessa base. E' più probabile, però, che la boa sia stata perduta da un aereo o da una nave e che sia stato il moto ondoso a sospingerla verso la costa.

Il pretore Amendola capo gabinetto all'Ecologia

Il pretore romano Gianfranco Amendola, noto per la lotta agli inquinamenti che da anni conduce, è stato nominato capo gabinetto del ministro per l'Ecologia, on. Corona.

Tragico a Palermo

Ucciso per errore dai killer che sbagliano vittima

PALERMO, 12.

(V.Va.). Colpo di scena nelle indagini sull'uccisione del capo clientela palermitano rimasto vittima di un agguato mafioso il 4 giugno scorso: il commando che, a bordo di un'auto, uccise Francesco Cristofalo, l'ex autista del comune di Palermo, amico di assessori e «amministratori» del capoluogo siciliano, mentre stava attraversando il parco della Favorita per recarsi dalla borgata di Pallavicino al centro della città, avrebbe sbagliato persona.

Secondo polizia e carabinieri, la vittima designata era Giuseppe Messina, 60 anni, un fioraio di Pallavicino, «uomo d'onore», al centro di traffici speculativi sulle aree edificabili della borgata e di altri «affari», il quale, proprio in quei giorni, per un breve permesso era tornato dal confino dove era stato inviato dopo essersi salvato quasi miracolosamente da un agguato analogo messo in atto da un gruppo di killer a bordo di una «124» il 28 ottobre 1972.

Anche questa volta Messina si è salvato; sembra per una soffiata. Infatti la mattina del 4 giugno ha preferito disdire un importante appuntamento in città e rimanere a casa. Al suo posto, secondo la polizia, nel bel mezzo della trappola predisposta da mesi e mesi dai mafiosi, è finito Francesco Cristofalo. Unico suo torto, pagato con la vita, quello di percorrere il parco semideserto sul far del mattino, proprio quando era atteso invece l'arrivo del fioraio.

Scomparso da Dorgali (Nuoro)

Pastore sfigurato a colpi di pietra: teste pericoloso?

NUORO, 12.

Il pastore Sebastiano Mulas, 35 anni, da Dorgali (Nuoro), scomparso il 28 giugno, è stato rinvenuto quest'oggi cadavere in località «Isalle» a circa tre chilometri in linea d'aria dal punto dove è ubicato l'ovile di proprietà dei Mulas. Il pastore è stato ucciso a colpi di pietra e gli assassini hanno infierito fino a rendere irriconoscibile il volto della vittima. Il cadavere giaceva in un fossato ed era seminascosto da alcuni cespugli. La morte, secondo i primi accertamenti medici, risale ad una settimana fa. Il ritrovamento è stato effettuato da una pattuglia di polizia.

Secondo gli inquirenti, Sebastiano Mulas è stato sequestrato per vendetta da alcuni malviventi i quali, dopo averlo tenuto nascosto qualche giorno forse per estorcergli qualche informazione, lo hanno brutalmente ucciso.

La denuncia della scomparsa di Sebastiano Mulas era stata presentata alle 12 del 29 giugno alla questura di Nuoro dal fratello Cipriano di 27 anni, macellaio. Il Mulas aveva riferito agli inquirenti che il fratello, il giorno precedente, si era recato a bordo del motocarro «Ape 500» di sua proprietà all'ovile per recuperare il bestiame lasciato al libero pascolo e non aveva fatto più ritorno. Le prime ricerche portavano al ritrovamento del motocarro abbandonato nei pressi dell'ovile. Secondo gli inquirenti Sebastiano Mulas sarebbe stato eliminato perchè sapeva alcuni particolari su un episodio delittuoso.

a la Rinascente
affari estate
per la donna, per l'uomo,
per i più piccoli
divertiti a trovare
un modo di vestire per l'estate
a prezzi scontati e poi.....
"occhio" alle luci sconto a sorpresa
(quando si accendono, gli sconti vanno alle stelle)

l'Unità / venerdì 13 luglio 1973

« Parere » del CNEL sul prezzo

Benzina: non è fondata la richiesta del rincaro

Le società petrolifere non hanno dimostrato un bel nulla circa i costi effettivi - Prosegue il ricatto - Protesta della Lega cooperative

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, chiamato ad esprimere un « parere » sulla scottante questione del prezzo dei prodotti petroliferi, ha concluso con una presa di posizione che rinvia il problema. Il CNEL riconosce che « ogni metodo di accertamento dei costi per la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi deve offrire anche elementi utili sia ad un'analisi critica dei costi stessi sia alla determinazione di una politica energetica nel quadro della programmazione economica nazionale, nel cui ambito è necessario tener conto altresì dei fattori di degradazione ecologica collegati alla distillazione del greggio ». Il « metodo CIP », sottoposto all'esame dei consiglieri del CNEL, non consente di fare queste valutazioni economiche generali. Non solo, ma i consiglieri del CNEL aggiungono che « Il "metodo" non può estendersi nell'accertamento dei costi di ricerca e di estrazione del greggio », cioè assume i prezzi internazionali come li fà il monopolio.

A che scopo dunque l'Italia si è data un Ente petrolifero di Stato (l'ENI) se poi non può nemmeno utilizzare la sua contabilità per stabilire un prezzo medio di ricerca ed estrazione del greggio?

In base alle loro stesse valutazioni i consiglieri del CNEL avrebbero dovuto respingere il « metodo » come base per la determinazione del prezzo e chiedere che si procedesse ad una indagine vera e propria sui costi. Questa richiesta non è stata fatta in modo diretto. Ci si limita a chiedere che « vengano sollecitati gli organi della CEE a realizzare una comune politica petrolifera, un comune sistema per la fissazione dei prezzi ed una armonizzazione fiscale del settore ». Intanto il CNEL condurrà per suo conto, a tempi indeterminati, una indagine sulla disciplina del settore.

RIFORNIMENTI — La Federazione autonoma benzinai è tornata a chiedere al governo un intervento urgente per costringere le società petrolifere a distribuire i carburanti senza discriminazioni. I gestori degli impianti stanno presentando denuncia alla magistratura per i danni subiti ma segnalano al tempo stesso il disservizio per gli utenti: le chiusure di impianti nei giorni precedenti le festività raggiungono il 30% in Piemonte e Toscana, il 25% in Emilia, Campania e Lazio, il 22% in Lombardia, il 18-20% in Puglia, il 15% nel Veneto.

La scacchiera del razionamento pone in evidenza il funzionamento di un piano delle società diretto a creare la psicosi della mancanza del carburante ed ottenere appoggio nella richiesta di aumentare il prezzo. E' da notare però che molti benzinai ed automobilisti reagiscono, al contrario, chiedendosi cosa si aspetta a far rispettare la legge comune alle società requisendo le disponibilità di carburante alla fonte.

In campo distributivo la politica delle compagnie ha effetti economici disastrosi. I benzinai vedono bene, dalle spese assurde fatte negli impianti, che l'aumento del prezzo servirebbe soltanto ad alimentare gli sprechi. La FAIB chiede che si ponga termine ad ulteriori investimenti inutili ed un turno festivo pari al 25% degli impianti che rende superflua la proliferazione delle costosissime colonnine self service. Le società petrolifere, inoltre, non hanno ancora pagato l'IVA ai gestori nonostante che abbiano avuto da mesi la modifica della legge con l'aumento del prezzo. La FAIB chiede che le società petrolifere paghino l'IVA; in caso contrario i gestori tratterranno l'equivalente sugli incassi.

AGRICOLTURA — Il Consiglio nazionale della Lega cooperative, riunito ieri a Roma, si è pronunciato contro l'aumento dei prezzi del carburante ed ha chiesto un energico intervento pubblico per assicurare i rifornimenti all'agricoltura.

ENEL — Il presidente dell'Ente elettrico, prof. Angelini, ha svolto ieri una relazione alla conferenza regionale per l'elettricità in Calabria tornando a prospettare carenze di produzione per l'inverno per le mancate autorizzazioni a impianti alimentati a petrolio. Il prof. Angelini non ha esposto, tuttavia, alcun piano per la utilizzazione più ampia delle risorse diverse dal petrolio. In Calabria sono in corso impianti idroelettrici ad Albi, Magisano, Orichella, Timpagrande ma altri ne sono possibili sia in questa regione che su tutto il territorio nazionale per un potenziale limitato ma non trascurabile.

Nuovo presidente della Cassazione

Giuseppe Fiore è il nuovo primo presidente della corte di Cassazione. Lo ha eletto, ieri il Consiglio superiore della Magistratura (riunito sotto la presidenza del capo dello stato Giovanni Leone) in sostituzione di Gaetano Scarpello che lascerà l'incarico il 1. settembre prossimo, per raggiunti limiti di età.

Il nuovo primo presidente è nato a Tolve, in provincia di Potenza, il 23 gennaio 1904.

Dall'anno scorso era stato nominato presidente aggiunto presso la corte di Cassazione.

Dirigenti di organizzazioni comuniste settentrionali nel Mezzogiorno

Viaggio nelle sezioni del Sud

Da Napoli a Salerno a Potenza a Taranto, una serie di incontri per capire una realtà diversa « Abbiamo ricevuto uno strumento in più per lottare meglio da noi » - I mestieri del sottosviluppo e il ruolo degli operai - Gli « straordinari » nella fabbrica di Sesto e l'occupazione alla Magneti-Marelli di Potenza - La comprensione dei problemi meridionali decisiva per affrontare i nodi fondamentali della società italiana - La funzione unificante e nazionale del PCI

« Sono arrivato a Napoli e per la prima volta ho visto i lustrascarpe per le strade, gente che vende vestiti usati o campa in qualche altra maniera del genere. E mi sono chiesto: che senso può avere per loro la difesa delle istituzioni democratiche e anche, più in particolare, una proposta politica come la nostra? ». E' un giovane segretario di una sezione del Partito a Padova: assieme ad altri 17 segretari di sezione di tutte le regioni del Nord è venuto a conoscere la realtà sociale ed economica del Mezzogiorno, e l'azione del PCI, attraverso un viaggio di una settimana in quattro Federazioni: Napoli, Salerno, Potenza e Taranto. Il primo impatto concreto con la « questione meridionale » è già stato sconcertante.

Il Segretario della Federazione napoletana, Geremicca, precisa i termini di questo particolare problema del Sud, il sottoproletariato: « Prima di tutto non ritengo esatta la definizione di sottoproletariato. E' più giusto parlare di mestieri del sottosviluppo, quell'arte di arrangiarsi che comunque crea un suo particolare tipo di sistema economico e sociale, e che a Napoli ha assunto dimensioni macroscopiche proprio per il tipo di città in cui opera. Si è calcolato, ad esempio, che eliminare il contrabbando — ammesso che fosse possibile — avrebbe le stesse conseguenze che chiudere l'Alfasud. La questione è enorme, è uno dei nodi di Napoli, ed è chiaro che pone problemi politici.

Incapacità della DC

« Non è certo con generici cartelli antifascisti che si coinvolgono questi strati nella battaglia per una prospettiva politica democratica, ma facendo funzionare realmente le articolazioni democratiche e interessandoli ad una prospettiva generale di sviluppo della città e della regione. Cioè calando l'antifascismo nella realtà. Ma oggi, in coincidenza con la crisi di governo nazionale, qui sono in crisi le giunte comunale, provinciale e regionale; è anche questo un simbolo evidente dell'incapacità della DC di dare una risposta politica costruttiva ai problemi di Napoli e della Campania e dello spazio che in questo modo viene lasciato al qualunquismo, alla delusione e alla possibilità di una loro trasformazione in senso eversivo ».

Ma Napoli non è solo la città dei mestieri del sottosviluppo: è una città che riassume i problemi del Sud e quelli dell'elefantiasi urbana. Quindi sviluppo abnorme del settore terziario, della speculazione edilizia, problemi del traffico, della difesa dell'ambiente. Napoli poi — e questa è la realtà che i compagni del Nord hanno potuto constatare nell'incontro con la Sezione di Ponticelli — vuol dire anche un grosso nucleo di classe operaia che si frappone ancora alla terziarizzazione completa della fascia costiera del golfo, un disegno che prevede, appunto, l'espulsione degli strati operai dalla città e la loro dispersione nell'entroterra. Ad un'operazione speculativa si sommerebbe così un risultato politico: quello della disgregazione degli agglomerati operai, che rappresentano l'ostacolo più valido alla degradazione di Napoli.

Notevole risultato

Ed è proprio negli operai che il PCI trova la sua struttura portante: 40.000 iscritti quest'anno — un risultato notevole che bisogna valutare anche considerando la importanza politica che in una città come Napoli hanno i successi organizzativi. E certamente la presenza e il prestigio del PCI vanno oltre i pur consistenti dati elettorali e di iscritti: « La gente — spiegava il segretario della sezione di Ponticelli, lasciando un po' sorpresi i compagni provenienti da realtà sociali così diverse — proprio perchè ha fiducia in noi, pretende tutto da noi. Il posto se lo fa promettere dal democristiano o dal monarchico, ma poi viene a esigere tutto il resto da noi: perfino il parroco viene da noi a dire che il campanile della chiesa è pericolante e bisogna fare qualcosa ».

Ancor più che a Napoli è però a Salerno che i segretari di sezioni del Nord si sono trovati di fronte ad una realtà meridionale forse più « tipica »: quasi priva di classe operaia, deturpata da una speculazione edilizia sfrenata, circondata da una provincia definita « un laboratorio scientifico » per l'enorme varietà di situazioni e di condizioni diverse, Salerno e il suo territorio hanno vissuto fino in fondo i mutamenti rapidi e le vicende spesso drammatiche che hanno caratterizzato la più recente storia del Mezzogiorno

A questo travaglio economico e sociale ha corrisposto il travaglio vissuto dal partito, per superare il quale sono state necessarie anche operazioni drastiche di emarginazione e di rinnovamento. Anche qui — lo ha detto il vicesegretario della Federazione Fichera — la ripresa del Partito si muove su obiettivi che sono in genere validi per tutto il Mezzogiorno: nella provincia, attorno alla base bracciantile, espandere la azione verso i commercianti, i contadini, verso i nuclei operai, sollecitare il confronto con le altre forze democratiche; a Salerno fare perno su un movimento culturale che si è organizzato attorno all'Università. Torna ancora, centrale, il problema dei ceti medi urbani, un problema chiave per il Partito nel Sud, che nel corso del viaggio si è visto riproporre, in termini molto simili, a Napoli come a Taranto, a Salerno come a Potenza.

Nella ricostruzione del Partito a Salerno i risultati sono finora positivi, con uno slancio organizzativo che ha portato a superare gli 11 mila iscritti e a raddoppiare il numero delle sezioni (da 40 a 80) e con una presenza della FGCI rilevantissima — un dato comune in quasi tutto il Sud e sul quale occorrerebbe riflettere attentamente.

Problema nuovo: il previsto insediamento della FIAT ad Eboli. « La DC dice grazie ad Agnelli. Noi diciamo che è stata una vittoria della lotta dei metalmeccanici, un esempio di unità di classe tra Nord e Sud, tra occupati e disoccupati. Pensiamo sia un falso problema quello se la fabbrica debba produrre auto o trattori Non abbiamo paura delle auto: il problema è lo scontro politico e sociale attorno alla fabbrica e a ciò che essa porterà. Diciamo cioè che la soluzione FIAT è parziale e contraddittoria se non si inserisce in un nuovo tipo di sviluppo economico della provincia e della regione ». Il termine di paragone per verificare la validità di questa linea è stata, per i compagni del Nord, la visita all'Italsider di Taranto (la prima delegazione politica ad entrare nel grosso complesso siderurgico).

« Ma come lo vede un operaio del Sud il problema del collegamento tra le lotte al Nord e lo sviluppo del Mezzogiorno? » ha chiesto un operaio di Milano al segretario della Camera del Lavoro di Potenza. « Esiste una coscienza diffusa che se non c'è battaglia al Sud, la rinascita non potrà essere « importata » dal Nord — ha risposto —. Ma ci sono anche perplessità: pensate ad esempio che se gli operai degli stabilimenti Magneti-Marelli al Nord fanno un'ora di straordinario al giorno, lo stabilimento Magneti-Marelli di Potenza chiude. E noi siamo colpiti dall'alto numero di ore straordinarie che si fanno al Nord: una maggiore sensibilità su questo tema sarebbe importante per il collegamento tra Nord e Sud ».

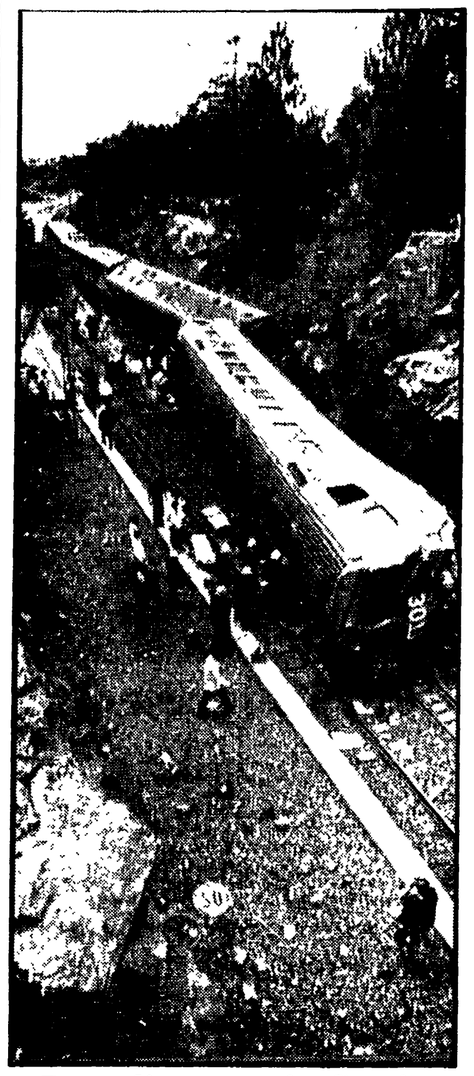
Basilicata: qui i problemi sono quelli dello sviluppo dell'agricoltura. La realtà è contadina e bracciantile: nel melfitano — è significativo — la sottoscrizione per l'*Unità* si fa con la raccolta del grano. Due dati possono riassumere la situazione di questa regione: 600.000 abitanti, quanti erano nel 1861; 200.000 emigrati negli ultimi venti anni. La visita nel melfitano ha messo a fuoco i problemi del Partito in questa realtà: una zona tradizionalmente « rossa », che ha vissuto epiche lotte per la terra, ha visto assottigliarsi per l'emigrazione il compatto nucleo di braccianti.

A livello regionale il discorso politico si pone in maniera spesso « atipica » rispetto al resto del Mezzogiorno: « Qui la DC — spiega il Segretario della Federazione di Potenza, Curcio — è una grossa realtà popolare e democratica, che si appoggia su un fittissimo tessuto di organizzazioni di categoria e di assistenza. E' una DC certamente antifascista — e infatti in Basilicata il MSI non ha avuto il successo delle altre regioni del Sud — e con la quale è possibile avviare un confronto costruttivo. Noi questo confronto lo vogliamo sviluppare sulle prospettive di salvezza « fisica » della regione (ricordiamoci l'alluvione) e di ripresa economica, su una proposta di sviluppo armonico agricoltura-piccola industria, sulla quale pensiamo si possano raccogliere i consensi di un arco molto vasto di forze politiche ».

I risultati di questa iniziativa? Secondo un compagno di Brescia: « Non abbiamo soltanto conosciuto una realtà diversa, ma ricevuto strumenti per una lotta più efficace da noi, al Nord ». Un operaio della Pininfarina: « Per me che sono torinese è stato un modo per capire meglio anche i problemi di Torino, oltre a quelli di Napoli o di Taranto ». Un compagno di Piacenza: « Finchè non si è stati al Sud è difficile capire perchè il nodo del Mezzogiorno è quello decisivo per tutto il paese, ed in che maniera si pone, concretamente, la questione meridionale ».

In generale, per tutti, una convinzione: quella della forza unificante delle proposte, dell'iniziativa e della realtà stessa del PCI, della funzione nazionale e unitaria che il Partito rappresenta.

Fabrizio Coisson



Deraglia treno in Svezia: muoiono cinque pendolari

STOCCOLMA, 12.

Cinque morti e diciassette feriti sono il bilancio di un incidente ferroviario avvenuto oggi sulla linea Wynaishamn-Stoccolma. Un convoglio carico di pendolari, formato da quattro carrozze, è stato immesso in un binario morto ed è andato ad urtare contro la piazzola terminale in cemento. Le prime informazioni parlavano di un errore nello scambio, ma un funzionario delle ferrovie ha successivamente precisato che il treno era stato deviato deliberatamente sul « binario di sicurezza » per evitare lo scontro frontale con un locomotore. Il macchinista del treno, che figura tra le dieci persone rimaste più gravemente ferite, preso alla sprovvista, non è stato in grado di frenare in tempo per evitare l'impatto. Le squadre di soccorso hanno lavorato intensamente per circa due ore NELLA FOTO: i vagoni rovesciati del convoglio.

Il magistrato è rientrato a Milano

Utili notizie raccolte nel Veneto sul Bertoli

Ascoltati numerosi testi (tra cui due sacerdoti) che conobbero l'uomo che ha compiuto la strage davanti la questura - Prossimo interrogatorio del Faccin, detenuto per furto nel carcere di Torino

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

Il giudice Antonio Lombardi, il magistrato che istruisce il processo sulla strage di via Fatebenefratelli, è nuovamente a Milano, dopo il giro compiuto nel Veneto che viene ritenuto « utile ». Scopo di questa ispezione era quello di raccogliere la maggior massa di elementi possibile per approfondire lo scavo sulla personalità di Gianfranco Bertoli, il sedicente anarchico che il 17 maggio scorso lanciò una bomba contro la questura di Milano.

Il magistrato, che si è soffermato principalmente a Padova e a Venezia, ha interrogato moltissime persone e anche due sacerdoti: don Visentin di Mestre, il parroco al quale il Bertoli affidò il proprio diario, e padre Monis dell'OASI (Organizzazione assistenza scarcerati italiani) di Padova. Obiettivo del magistrato era anche di rintracciare il misterioso corrispondente dell'attentatore: quello che scrisse al Bertoli quando si trovava nel kibbuz in Israele. Le lettere dall'Italia che giunsero al terrorista furono almeno due Sfortunatamente, il dott. Lombardi ha potuto stabilire soltanto che una di quelle lettere è sicuramente partita da Mestre. Dove, però, sia andato a finire il mittente non si sa.

Il giudice ha però fatto una scoperta interessante: Gastone Faccin, amico indivisibile del Bertoli, coimputato nel tentato omicidio a scopo di rapina, si trova detenuto nelle carceri di Torino, per furto. E' un personaggio che interessa parecchio il magistrato, il quale ha già deciso di interrogarlo nei prossimi giorni, forse a Torino o più probabilmente a Milano, facendolo trasferire a San Vittore.

Il Faccin conosce molto bene il Bertoli: ha lavorato con lui, come decoratore, a Padova; è stato con lui ospite dell'OASI; con lui è stato in carcere; assieme a lui è stato accusato del tentato omicidio per essere poi assolto, come il Bertoli, per insufficienza di prove.

Sugli altri accertamenti compiuti nel Veneto, il magistrato è avaro di parole. Osserva che tutti gli elementi dovranno essere attentamente vagliati, poi si vedrà. La sua ricognizione è stata comunque molto utile da un punto di vista psicologico: sotto il profilo giuridico è ancora presto per fare un bilancio Opinione dei testi ascoltati, a quanto si è potuto capire, è che il Bertoli era un « piccolo delinquentuccio », incapace quindi di compiere cose grosse.

Queste persone sono concordi nel ritenere che la fuga del Bertoli sia stata agevolata. Se è riuscito ad andare prima in Svizzera, poi in Francia e successivamente in Israele, è perché c'è stato l'intervento di qualcuno, presumibilmente di un'organizzazione eversiva.

Soggiornando a Padova, il magistrato non si sarà sicuramente dimenticato che questa è la città dove ha operato la cellula che faceva capo a Franco Freda.

L'OASI, peraltro, era anche frequentata da quel Tomasoni, confidente della polizia, coinvolto nella vicenda delle indagini promosse dal commissario Juliano per mettere le mani sugli esponenti della trama nera. Il magistrato ha anche raccolto informazioni sul conto di Rodolfo Mersi, il cameriere della CISNAL, recentemente licenziato dal proprietario del ristorante di via Senato, a seguito di una furiosa lite, nel locale, con un collega.

Il Mersi, unitamente ad altri camerieri di quel ristorante, sarà nuovamente ascoltato.

Ibio Paolucci

CHIERI

Rubano il « tesoro » del duomo

CHIERI, 12

Ventotto oggetti d'arte di grande valore — l'intero « tesoro » della chiesa — sono stati rubati la notte scorsa nel duomo di Chieri, ad una quindicina di chilometri da Torino. Sono statue, croci e reliquiari di oro e di argento che venivano conservati in bacheche nella cappella dei « Gallieri ».

Ieri sera, i ladri si sono fatti chiudere nella chiesa, nascondendosi nel sottotetto; poi hanno tagliato i fili elettrici per non correre il rischio di azionare segnali di allarme ed hanno agito alla luce di un grosso cero.

Un progetto della Regione toscana

Un centro con tutte le scuole e i servizi uniti nel « distretto »

Una nuova struttura scolastica a gestione democratica, nella prospettiva della riforma — Un sistema di mense, biblioteche, attrezzature sportive e trasporti

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12

L'incontro di lavoro sul « distretto scolastico » svoltosi mercoledì a Firenze per iniziativa del Dipartimento istruzione e cultura della Regione toscana ha avuto il pregio di affrontare con grande concretezza un tema del quale da un pò di tempo si parla molto, ma sul quale vi sono ancora incertezze, fraintendimenti, pareri contrastanti. A far chiarezza sul significato, la funzione ed i compiti del distretto non è bastato infatti che da ipotesi dibattuta solo fra pochi esperti, sia divenuto recentemente materia di legge — ne tratta la legge sullo stato giuridico del personale della scuola approvata nel maggio scorso alla Camera — e sia entrato come punto qualificante nell'accordo tra le Confederazioni e il governo.

L'iniziativa della Regione Toscana è partita proprio dalla consapevolezza dei pericoli che il distretto rimanga una ipotesi astratta, generica e confusa. Siccome esso non è ancora stato realizzato ed anche la legge sullo stato giuridico e l'accordo sindacale vi accennano solo con una formulazione generale, c'è il rischio che ci si possa servire di questo nuovo termine per mascherare, come ha detto l'assessore Filippelli nella sua introduzione, il tradizionale immobilismo governativo nei confronti delle questioni scolastiche o per portare avanti un discorso ricco di « lusinghe tecnologiche », ma in realtà reso vano da accomodamenti e compromessi.

L'incontro toscano si è basato sul lavoro concreto svolto da un « Gruppo interdipartimentale » costituito per iniziativa della Giunta regionale due mesi fa con l'obiettivo di formulare delle ipotesi precise (ma, appunto in quanto ipotesi, aperte a qualsiasi contributo critico) per la suddivisione della Toscana in distretti scolastici.

L'introduzione e le relazioni (rispettivamente dell'assessore Filippelli, degli architetti Novella Sansoni Tutino, Raffaello Scatascia, Mauro Mugnai e del professor Franchini) hanno avuto come filo conduttore la convinzione che la creazione dei distretti non potrà e non dovrà essere una questione tecnica e che è perciò necessario ed urgente avviare essenzialmente un discorso politico.

Le Regioni possono svolgere una funzione essenziale per il ronnovamento della scuola, per il diritto allo studio, per la riforma democratica dell'istruzione. Ed è in questo quadro che i distretti possono assolvere un compito importantissimo, purché vengano intesi e realizzati come strumenti per la riforma e non già come organismi burocratici.

Il dibattito di Firenze ha portato un valido contributo a dare una forma concreta al « distretto » appunto tenendo sempre presente quest'impostazione politica generale.

Una rapida approvazione

Sarebbe sbagliato identificare il distretto soltanto con un insieme razionale — è stato affermato — di edifici scolastici, ma è vero anche che senza mezzi sufficienti e tempestivi per realizzare i programmi di edilizia scolastica, frutto della collaborazione delle autonomie locali (Regione, Provincia, Comune) il distretto rimarrebbe sulla carta. Da qui, la giustezza dell'asserto dell'assessore Filippelli secondo il quale il problema delle strutture scolastiche condiziona quello del rinnovamento

Ecco dunque, proprio considerando il distretto, l'importanza di una rapida approvazione da parte del parlamento di quella proposta di legge regionale sull'edilizia scolastica per il quinquennio '73-'77 che è già stata presentata alla Camera ma che finora non è stata discussa.

Il distretto dovrebbe correggere le attuali sistemazioni territoriali caotiche della scuola e costituire, in un'area territoriale che racchiuda circa 60.000 abitanti, un complesso scolastico le cui caratteristiche essenziali sono la capacità di rendere effettivo il diritto allo studio e la gestione sociale. Perciò è indispensabile non solo che nel distretto siano presenti tutti i tipi di scuola ma che vi siano organizzati servizi sociali (mense, biblioteche, attrezzature sportive, laboratori ecc.) senza i quali, specialmente l'istruzione secondaria rimarrebbe un privilegio di pochi.

Contemporaneamente il distretto deve rappresentare un'organizzazione « aperta » al territorio, non solo perché a formarlo partecipano le istituzioni democratiche locali (sindacati, Comuni, organizzazioni culturali, ecc.) ma perché esso dovrebbe divenire parte integrante del territorio stesso, non calato dall'alto per qualche decisione burocratica, ma pensato e realizzato in funzione delle esigenze del territorio stesso.

Il distretto dovrebbe, d'altra parte, rendere concreta la riforma dell'istruzione secondaria in modo da aprire a tutti gli studenti la possibilità di un biennio comune e di un successivo triennio con materie opzionali tutte presenti come ventaglio di scelta

Le questioni da affrontare sono moltissime e le relazioni e il dibattito di Firenze l'hanno sottolineato.

A parte un'interessantissima ipotesi di suddivisione in distretti di tutta la Regione toscana, documentata con ricchezza di dati e di studi, il convegno ha affrontato i problemi generali della programmazione scolastica, della ristrutturazione dell'edilizia scolastica esistente, della gestione sociale, del fenomeno degli studenti pendolari e così via.

Il dato saliente dell'incontro è stato, al di là dell'apporto di studio e di lavoro sulla concretizzazione territoriale del distretto, la sottolineatura politica del fatto che la riforma della scuola è collegata strettamente alla programmazione dell'edilizia scolastica e che l'una e l'altra sono strettamente legate al contributo ed alla partecipazione degli enti locali, dei sindacati, delle organizzazioni democratiche su scala locale.

Marisa Musu

Lettere all' Unità

I Gruppi comunisti per la tutela della maternità e dell'infanzia

Cara Unità,

desidero colmare una lacuna che è rimasta aperta nel corso della conferenza stampa che i gruppi comunisti della Camera e del Senato hanno tenuto il 5 luglio per presentare il disegno di legge del PCI sull'« istituzione del servizio sanitario nazionale ».

L'ora tarda, i molti interventi e il poco tempo a disposizione ci hanno, infatti, impedito di rispondere alla compagna Fornaro dell'INAM di Roma, che lamentava lo scarso spazio dato nel disegno di legge ai problemi della maternità. Non direi: la nostra vuole essere una legge-quadro che fissa i principi generali e non può, quindi, di ogni questione vedere tutti gli aspetti. Non lo fa per nessun settore, ma è importante — per il problema che interessa la compagna Fornaro — che all'art. 5, tra gli obiettivi primari di salute, stabilisca « la tutela della maternità e dell'infanzia, per assicurare la rapida riduzione del tasso di mortalità infantile e di tutta la patologia perinatale, con efficaci e completi interventi di prevenzione, oltreché di assistenza sanitaria, psico-pedagogica e sociale, al fine di consentire la libertà di scelte di procreazioni consapevoli e le migliori condizioni di maternità nonché ai bambini lo stato più idoneo di sviluppo fisico e psichico ».

Questo non mi pare francamente poco. Se poi la compagna Fornaro vuol riferirsi a tutta la problematica che riguarda i contraccettivi, l'aborto, l'educazione sessuale ecc. (che noi racchiudiamo nel termine di « maternità consapevole »), la rimandiamo al D.d.L. che il gruppo comunista ha presentato al Senato (n. 794: « Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa ») e che ha recentemente illustrato in un'affollatissima conferenza stampa, ampiamente riportata da quotidiani e settimanali.

Cordialmente.

NEDO CANETTI
(Senatore del PCI)

Il prete di Radio Colonia non capisce proprio niente dei nostri emigrati

Cara Unità,

ti informo che il prete di Radio Colonia, sul cui comportamento avevo letto tempo fa la lettera di un emigrato sulla tua rubrica, è passato al contrattacco. Ha ribadito che gli emigrati i soldi ce li hanno. Se invece di andare a donne e di appiccicare fotografie di donne nude sulle loro cuccette investissero questi soldi nell'affitto di una abitazione più decente delle baracche malsane in cui abitano, ecco che il problema sarebbe risolto. Questa sarebbe la verità secondo il prete e non le affermazioni dei tuoi lettori che — lo dice sempre lui — « schizzano veleno da tutti i pori perché hanno l'anima piena di serpi ».

Permetti, ti prego, a un'altra di queste vipere di emigrati di rispondere alla colomba in questione: se la nostra cristiana e cattolica Italia garantisse un lavoro alle centinaia di migliaia di giovani che sono costretti alla emigrazione, ecco che essi si troverebbero non solo un appartamento decente nel loro paese ma, con tutta probabilità, anche una brava moglie; non si verificherebbero certe drammatiche situazioni familiari con relative « vedove bianche », e, cosa di non poco conto, si eviterebbero le inutili prediche del prete di Radio Colonia.

M. DEGGIANI
(Stoccarda - RFT)

Contro le aggressioni al patrimonio ambientale

Egregio signor direttore,

il suo giornale del 5 luglio, sotto il titolo « Le iniziative per regolare la caccia e per salvare la natura », ha pubblicato tra l'altro una lettera del lettore L. Simone di Sondrio, che chiama direttamente in causa la nostra Associazione e in particolare la Sezione Lombardia del WWF. Mentre ci compiacciamo del fatto che nella rubrica delle « Lettere all'Unità » trovano finalmente spazio opinioni protezioniste in materia venatoria, ci sentiamo in dovere di fare alcune precisazioni sull'argomento specifico sollevato dal lettore Simoni e la preghiamo vivamente di voler pubblicare queste nostre righe.

Contrariamente a quanto afferma il lettore, il WWF (Fondo mondiale per la natura) non si limita ad « attaccare » le forme antisportive di caccia (uccellagione, caccia da appostamenti, caccia primaverile, distruzione indiscriminata dei predatori chiamati « nocivi », ecc.), ma interviene anche con energia e accanimento contro « chi apporta o si accinge ad apportare danni veramente gravi e talvolta irreparabili alla natura ». Per restare nell'arbitro regionale lombardo, ricordiamo soltanto le nostre battaglie contro lo smembramento speculativo del Parco nazionale dello Stelvio, contro la Malpensa e per la Brughiera, contro la fabbrica di fosgene a San Colombano, per i parchi di Monza e Lambro, contro la costruzione di nuove raffinerie e l'ampliamento di quelle vecchie, ecc. Certo non si riesce ad arrivare sempre e dappertutto: tante sono le aggressioni al patrimonio ambientale! E soprattutto, purtroppo, spesso gli interessi settoriali la spuntano, almeno parzialmente.

E veniamo al « caso » specifico ovvero il Plan di Spagna. Dell'ultima, ennesima minaccia che incombe su questa zona, stavolta ad opera della Società Telespazio, non eravamo al corrente. Saremmo anzi grati al lettore se volesse fornirci ulteriori dettagli; con le nostre sole forze di volontariato di base, lo ripetiamo, non riusciamo ad arrivare dappertutto. E tuttavia il signor Simoni sembra ignorare — o forse vuole ignorare? — che da molto tempo ormai ci occupiamo proprio del Plan di Spagna, appoggiando ormai da tre anni le forze conservazionistiche locali. Ci siamo battuti strenuamente contro la costruzione del famoso argine di 7 km., commissionata dai comuni del Bacino imbrifero montano dell'Adda (BIM), che avrebbe permesso il prosciugamento di 1.026 ettari di questa ultima grande e bella zona umida lombarda. Sventato questo pericolo mortale, e dopo l'istituzione di oasi per decreto regionale nei mesi scorsi, ci siamo ora messi a contatto con altri Enti per studiare una sistemazione dell'area in senso veramente protezionistico, anche attraverso l'eliminazione delle discariche di rifiuti, ecc. Come vede « i protezionisti non tr[illegible]ono »!

ANGELA MAZZUCCHETTI
Delegata del WWF per la Lombardia (Milano)

« Della sua pensione di guerra ne parleremo tra qualche anno »

Caro direttore,

ormai da molti anni mi sto battendo perchè mi sia riconosciuta la pensione di guerra. Negli anni 1938-'39, durante il servizio di leva, riportai un incidente a un ginocchio e mi presi una pleurite. Questo mi costò mesi di convalescenza e successivamente ricoveri ospedalieri e anni di cura. Nel 1955 mi decisi a fare la prima domanda, ma non mi si rispose nemmeno; nel 1969 ne inoltrai un'altra, fui visitato presso l'ospedale militare ma il ministero del Tesoro respinse la mia domanda perchè avrei dovuto presentare gli attestati di ricovero in ospedale (i ricoveri ci sono stati, ma durante la guerra, ad Alessandria).

Nel 1971 ho fatto ricorso. Soltanto dopo un mio sollecito, mi è stato risposto che ci vorranno ancora degli anni prima che il ricovero possa essere visionato. Ma è mai possibile che dopo 17 anni dalla presentazione della prima domanda, ci si senta rispondere in questo modo? Parlano tanto di patria e patriottismo, ma poi trattano in modo vergognoso coloro che più di tutti hanno subito il peso di una guerra così ingiusta.

LUIGI DONNINI
(Arezzo)

La divisione tra i combattenti

Signor direttore,

la scritta « La Giustizia è uguale per tutti » balza solo nelle aule giudiziarie e non nel Parlamento, ove i combattenti sono stati divisi in quattro categorie:

prima categoria: combattenti pensionati statali andati in quiescenza dopo l'8 marzo 1968, i quali hanno avuto riconoscimenti, agevolazioni, promozioni;

seconda categoria: combattenti 1915-18 che hanno ottenuto la nomina a cavaliere di Vittorio Veneto;

terza categoria: combattenti pensionati statali collocati a riposo prima dell'8 marzo 1968 (categoria in cui mi trovo) che non hanno avuto riconoscimenti, nè agevolazioni, nè promozioni;

quarta categoria: combattenti pensionati privati andati in pensione prima e dopo l'8 marzo 1968, per i quali non vi sono state agevolazioni, nè promozioni.

Questa è la vera situazione dei combattenti e pur non appartenendo ad alcun partito politico, mi rifiuto di credere che tali assurde sperequazioni (indegne per un Paese civile) siano in vigore nella Russia e cedo perciò la parola al giornale l'Unità.

G. DE ROSA DE LEO
Primo capitano
combattente (Matera)

Pallavolo, uno sport dimenticato

Cara Unità,

sono uno dei tanti atleti che pratica lo sport della pallavolo: più precisamente milito da circa dieci anni nella squadra della « Virtus Falconara », che gioca in serie « A », ed ho indossato più volte la maglia azzurra. Dopo questa breve presentazione, vengo al motivo che mi ha spinto a scriverti.

Dopo dieci anni di permanenza nella massima categoria di pallavolo, siamo costretti a rinunciare al campionato per mancanza di finanziamenti e di un abbinamento industriale; e dire che non si tratta neppure di una grossa cifra, dato che quello della pallavolo è rimasto l'unico sport che si può definire veramente dilettantistico. Io vorrei lanciare un « appello », una specie di « S.O.S. », sperando che qualcuno lo raccolga e ci dia un mano per salvare la « barca ». Grazie.

GENNARO LUCIANI
(Falconara - Ancona)

Ha preso il via la rassegna cinematografica

Il Festival di Mosca nel segno della distensione

Già proiettati film della Mongolia, della Germania federale e del Brasile — La presenza più degna è stata finora quella del « Matrimonio di Lina » del norvegese Knud Leif Thomsen

Dal nostro inviato

MOSCA, 12

L'VIII Festival internazionale di Mosca si è aperto e dovrebbe svolgersi all'insegna della distensione; questa parola è risuonata, insieme con quelle contenute nell'ormai tradizionale motto « Per una arte cinematografica umanista, per la pace e l'amicizia tra i popoli », nei discorsi inaugurali della manifestazione. Naturalmente, la situazione mondiale è abbastanza complessa e contraddittoria, ed è inevitabile che tali complessità e contraddizione si riflettano anche qui. Così, se nella prima serata del Festival il posto d'onore è stato dato a *Nel nome della pace sulla Terra*, esauriente documentario sulla missione di Breznev negli Stati Uniti, già domani un film vietnamita ci ricorderà, a cominciare dal suo titolo *17° parallelo, notte e giorno*, uno degli aspetti della realtà contemporanea.

Il Vietnam democratico è presente alla rassegna « grande » di Mosca, così come sono presenti Cuba, Mongolia e tutti i paesi socialisti europei. Vistosa, anche se purtroppo scontata, l'assenza della Cina, più stridente se si considera che il numero delle nazioni in campo, almeno in uno dei tre settori del Festival (lungometraggi a soggetto, documentari, opere per ragazzi) raggiunge, quest'anno, la cifra primato di ottantasei. E se un cinese appare di scorcio nel film mongolo *Nella tana del nemico*, di Sum Huu, si tratta di un cinese cattivo, alleato (come l'agente americano che vediamo pure di sfuggita) dei controrivoluzionari.

Nella tana del nemico ricorda, per l'argomento e per i suoi sviluppi, il classico *Tempeste sull'Asia* di Pudovkin, e se non ha certo quel respiro epico, quella potenza di immagini, si raccomanda, tuttavia, per una discreta pulizia formale di buona scuola.

Il concetto di distensione, dunque, messo alla prova del Festival, mostra già le sue sfumature, i suoi contrasti di luci e d'ombre. Applicato troppo sommariamente, o ambiguamente, al contesto specifico della cinematografia internazionale, esso rischia, per contro, di giustificare l'apparizione — sul grande schermo della nuova e bella sala inclusa nel complesso edilizio dell'albergo Rossia, dove le proiezioni si svolgono quest'anno — di prodotti dozzinali, accettati solo in base a criteri molto largamente diplomatici.

E' il caso di *E la pioggia cancella ogni traccia* a firma del famigerato regista tedesco-occidentale Alfred Vohrer: una specie di *Love story* doppiamente funeraria, giacché qui abbiamo una ragazza i cui due successivi e giovani fidanzati defungono a breve distanza: il primo, perisce in un incidente di macchina del quale è responsabile il secondo; il secondo, pilota d'aereo, si dà la morte nel cielo, per espiare. Ma è davvero possibile che la Germania federale non avesse da mandare niente di meglio?

Delusione anche dal Brasile, che ha inviato a Mosca *Tati*, di Bruno Barreto. *Tati* non ha nulla a che vedere col famoso regista e autore comico francese di origine russa. E' infatti questo, nel caso presente, solo il nomignolo di una bimba vivace e sbarazzina (l'interprete in erba si chiama Daniela, ed è già spaventosamente « attrice »), che vive insieme con la madre, una modesta sarta la cui esistenza è resa affannosa da concreti problemi economici e da più confusi assilli sentimentali. Il film sfiora il dramma sociale, ma si esaurisce ben presto nelle cadenze di una storiellina dolciastra e quasi edificante. E il fatto che, tra le autorità cui vanno i ringraziamenti dei realizzatori, venga citata, alla fine, la polizia militare dello Stato di Guanabara, induce in noi i peggiori sospetti.

La presenza più degna, finora, tra le opere in concorso, è stata quella del norvegese *Il matrimonio di Lina*, di Knud Leif Thomsen, un regista che a Mosca si era segnalato in precedenti occasioni (ma allora batteva la bandiera della Danimarca) e che conferma ora la sua vocazione di narratore severo e cupo, di tempra naturalista, sulla linea di una certa tradizione letteraria e anche cinematografica scandinava. La figura centrale è una donna non più giovanissima, Lina, incapontitasi a sposare un suo vecchio spasimante, Gilbert, tornato dall'America dopo venti anni. L'uomo non ha fatto fortuna, e si ubriaca e si è pure impegnato con una ragazza di età assai più verde, peraltro malaticcia e destinata a morir presto. Ma Lina lo seduce, lo ricatta, riesce a condurlo all'altare dicendosi incinta (ed effettivamente lo era stata, ma ha poi abortito per le botte ricevute dal riluttante futuro marito). La notte di nozze sarà quindi una notte di tragedia. Il regista ha la mano tristemente felice nel ritrarre un duro e chiuso mondo contadino oppresso dalla fatica e dalla solitudine, i cui segni vengono colti nei personaggi umani così come nello splendido paesaggio, che diventa esso stesso partecipe e quasi protagonista della vicenda.

Aggeo Savioli

Sciopero della fame per protesta contro la RAI

Dinnanzi alla sede centrale della RAI-TV, in viale Mazzini a Roma, l'attore palermitano Nino Drago ha cominciato ieri mattina uno sciopero della fame per protestare contro la « politica degli attori » svolta dall'azienda. L'attore, che ha lavorato per diverso tempo in alcuni teatri della sua città, è a Roma da tre anni: ma invano ha fino ad oggi tentato di farsi ricevere alla RAI per trovarvi un nuovo sbocco professionale. Drago afferma, comunque, di non agire soltanto per se stesso, bensì per tutti quegli attori cui l'attuale politica produttiva accentratrice della RAI chiude inevitabilmente le porte. Fra gli elementi della sua protesta, infatti, è anche quello della mancanza di un centro di produzione televisivo in Sicilia.

La polizia è intervenuta più volte, nel corso della giornata, sequestrando all'attore i cartelli nei quali è espressa la ragione della sua protesta.

Una nuova conferenza-stampa

Si delinea il vero volto del Cantagiro

Accantonate alcune delle già annunciate estrose iniziative tendenti a rinnovare il baraccone canoro

Il « patron » Ezio Radaelli, ogni anno, annuncia il suo Cantagiro collazionando notizie (vere e meno) con il contagocce, attraverso una lunga serie di conferenze-stampa con le quali l'impareggiabile *manager* intende dare un risalto — spesso spropositato — ai mille fittizi marchingegni che, di volta in volta, contraddistinguono la manifestazione canora ambulante, senz'altro il più singolare tra i baracconi festivalieri che imperversano nel nostro paese.

Già in un precedente incontro con la stampa, Radaelli aveva annunciato l'edizione di quest'anno come uno « spettacolo rivoluzionario, completamente ristrutturato e concepito come un grandioso *show* ». La geniale trovata, consisteva, infatti, nell'audace coesistenza delle più disparate forme di spettacolo con esibizioni a carattere sportivo (karatè, atletica leggera e chissà cosa altro ancora).

In una nuova conferenza-stampa, l'altra sera, Radaelli, ha mostrato di aver accantonato l'ambizioso ed estroso progetto, « limitandosi » ad offrire, con la manifestazione, un vasto panorama di discipline più propriamente « artistiche ».

Alla dodicesima edizione del Cantagiro, dunque, parteciperanno: Patty Pravo, i « Cyan », i « Four Kents », Vince Tempera, i « Delirium »., gli « Ozy Mandias », le « Figlie del vento » e Riccardo Fogli per la musica leggera, con l'aggiunta di Tony Renis (nella più congeniale veste di « clown »); Pippo Franco, Enrico Montesano Gianni Magni, Alfredo Papa, Isabella Biagini e Jean Porta per il *cabaret;* Tony Santagata, Malia Rocco, Teresa Gatta e Paolo Gatti per il *folk;* Paola Borboni e Bruno Vilar per la prosa; Leda Lojodice e Antonio Ciano per la danza classica; e Carla Brai e Gianni Brezza per la danza moderna, nonché Don Lurio con le sue personalissime coreografie.

Il *cast*, francamente, non è di quelli che possano costituire motivo di vanto e, del resto, lo stesso Radaelli ci ha offerto di meglio in altre occasioni

Il Cantagiro '73 — curato dal regista televisivo Anton Giulio Majano — prenderà il via il 21 luglio prossimo da Palermo, per approdare al *recital* conclusivo del 4 agosto a Jesolo, presenti le telecamere della RAI. Quindici le tappe, complessivamente: Agrigento (il 22), Enna (il 23), Catania (il 24), Condofuri Marina (il 25), Catanzaro (il 26), Castellana Grotte (il 27), Benevento (il 28), Anagni (il 29), Chiusi (il 30), Lammari (il 31), Casalpusterlengo (il 1 agosto), Sirmione (il 2), Trieste (il 3).

L'ultima novità è l'abolizione della carovana incolonnata per i trasferimenti da una città all'altra, eliminando così — sempre stando alle dichiarazioni di Radaelli — lo insopportabile fattore divistico che da sempre accompagna la manifestazione. Lodevole provvedimento, ma onestamente, date le premesse, a questo punto non si capisce proprio in quale genere di successo confidi il « patron ».

d. g.

Brecht per il ritorno di Lea Massari al teatro

GENOVA, 12.

Lea Massari (nella foto) è stata scritturata dal Teatro Stabile di Genova per interpretare *Il cerchio di gesso del Caucaso*, di Bertold Brecht, in programma per la prossima stagione con la regia di Luigi Squarzina.

« Da tempo aspettavo la grande occasione per poter tornare al teatro » ha detto l'attrice, dopo aver firmato il contratto con lo Stabile genovese.

La commedia di Brecht, non molto rappresentata, sarà il *clou* del prossimo cartellone. Altra opera attesissima sarà *Rosa Luxemburg* di Luigi Squarzina e Vico Faggi. Un testo sulla grande rivoluzionaria era già stato preparato per la passata stagione, ma gli autori se ne dichiararono insoddisfatti e ne hanno approntato un altro nelle settimane scorse.

Novantacinque pianisti al XXV Concorso « F. Busoni »

BOLZANO, 12

Novantacinque pianisti, fra i 15 e i 32 anni, di trentadue paesi parteciperanno quest'anno, dal 26 agosto al primo settembre, alla XXV edizione del Concorso pianistico internazionale « Ferruccio Busoni », che si svolgerà nella sala del Conservatorio « Monteverdi » di Bolzano.

Il concorso avrà quest'anno una cornice particolarmente festosa per la celebrazione del venticinquesimo anniversario della sua fondazione, avvenuta a Bolzano nel 1948.

Quest'anno le iscrizioni provengono da tutti i continenti: ci sono candidati malesi, australiani, della Corea del Sud, del Cile e dei paesi socialisti.

Le prove di ammissione si svolgeranno a porte chiuse dal 22 al 25 agosto; quindi cominceranno le prove pubbliche che si concluderanno il 1 settembre con la finale alla quale parteciperà l'orchestra « Haydn » di Bolzano e Trento, sotto la direzione del maestro Antonio Pedrotti Il concerto dei premiati si svolgerà alla casa della cultura « Walther von der Vogelveide » di Bolzano il 4 settembre.

Primo concerto a Roma

Un eccezionale coro polacco in giro nel Lazio

Il complesso di Poznan, dopo aver ottenuto uno strepitoso successo a San Giovanni in Laterano, si esibisce nelle città della regione

La « Festa delle arti della Polonia », alla quale è affidato anche il compito di riempire i vuoti musicali della Regione Lazio (la quale avverte questa esigenza cui le patrie istituzioni provvedono piuttosto scarsamente), si è inaugurata, l'altro ieri, nella Basilica di San Giovanni in Laterano.

Nell'abside restaurata da Leone XIII si è svolto il concerto del Coro della Filarmonica di Poznan, diretto dal maestro Stefen Stuligrosz, applaudito da una vera folla di appassionati. Nuova era la faccia dei coristi, e nuove erano le facce degli ascoltatori. Non ce n'era, anzi, nemmeno una di quelle che solitamente si vedono nei luoghi « ufficiali » della musica dai quali molti stanno lontani anche per l'alto prezzo dei biglietti. E' pressochè una vergogna che le Terme di Caracalla pretendano fino a seimila lire per un posto, e non è che la Basilica di Massenzio sia da lodare per le duemila lire necessarie ad assistere ad un solo concerto.

Capitandone qui l'occasione, aggiungiamo (non sappiamo in Polonia come vadano queste cose) che, a Budapest, c'è concerto ogni sera (meno che la domenica) e vi si può assistere con quattro fiorini (cento lire). E' così che la musica diventa un servizio sociale, accessibile a tutti.

Sia come sia, non potevamo non rilevare la presenza di un pubblico nuovo, per lo meno diverso, che ha tributato al Coro di Poznan uno straordinario successo.

E' un complesso che onora concretamente le tradizioni musicali di Poznan, risalenti alla metà del Quattrocento. E' da quell'epoca, infatti, che a Poznan rinasce, con il succedersi delle generazioni, un coro composto da voci bianche (ragazzi) e da voci maschili. Nella sua struttura attuale, il Coro risale al 1939, ed è diretto dal maestro Stefan Stuligrosz che ha assicurato la continuità del complesso anche durante l'occupazione nazista, con riunioni bisettimanali, clandestine. Era allora un coro di 16 ragazzi e di 8 adulti; dilettanti gli uni e gli altri, ma impegnati totalmente nell'affermare i valori della vita attraverso la musica.

Adesso, il Coro raggiunge la novantina di elementi, dei quali i due terzi sono ragazzi, ed è un Coro in prima linea nel campo dell'attività concertistica (svolge in media una quarantina di concerti all'anno). Cada poi il mondo, questo Coro dal 1946 tiene fermo l'impegno di due concerti al mese per la Radio polacca. Ha inciso numerosi dischi, ha partecipato ai Festival ed è stato dappertutto: dalla Svezia al Giappone, dall'URSS agli USA.

Da quanto abbiamo ascoltato nell'abside di San Giovanni in Laterano, ci siamo fatti la convinzione di trovarci di fronte all'ottava meraviglia del mondo. E' un complesso unico nel suo genere, non tanto per la sua strutturazione (voci bianche e voci maschili), quanto proprio per la qualità di queste voci. E' difficile, ed è anzi, pressoché raro, che le voci di ragazzi raggiungano la perfezione timbrica in una perfetta intonazione, ma questa difficoltà sembrava essere sbriciolata dalle mirabili interpretazioni del coro, riccamente timbrato e preciso come uno strumento.

Le voci sopranili dei ragazzi erano una meraviglia non meno che quelle fonde e ampie degli adulti. Com'è poi del musicista di razza e di stile, i « Maestri cantori di Poznan » tengono il suono fino all'estrema vibrazione, e sempre in un massimo di intensità.

Il programma era improntato al più austero rigore, ma la schiettezza delle esecuzioni era persino avvolta in un clima di *suspense*, che ha pressoché caratterizzato tutti i brani del programma, ma particolarmente si era avvertito in un *Inno polacco* (canto gregoriano) del Duecento e in brani di autori polacchi, antichi e moderni: Grzegorz Gerwazy Gorczycki, Mikolai Zielenski, Tadeusz Zygfryd Kassern — autore di *Mottetti Copernicani* — Tadeusz Szeligowski.

Al più alto livello interpretativo erano anche legate le esecuzioni di brani di Palestrina e di Schütz, di Antonio Lotti, di Bruckner e di Alessandro Scarlatti.

Il momento più alto (e se vi càpita, non lasciatevelo sfuggire) era rappreso in una composizione di Zielenski (1550-1620) — *Desiderium animae eius* — che fa precedere lo sviluppo contrappuntistico del brano da una sorta di abbandono melodico che potrebbe essere attribuito a uno Schubert, a un Brahms, a uno Chopin avanti lettera: una meraviglia tra le meraviglie.

Trionfale il successo.

Ieri, il Coro di Poznan ha cantato a Cassino, in onore del Reggimento di Poznan che si sacrificò, trent'anni fa, contro i nazisti. Stasera canta ancora a Roma, nella Chiesa di San Saturnino. Domani canterà a Viterbo sul sagrato della Basilica della Quercia, mentre domenica sarà possibile ascoltarlo a Ostia, nella Chiesa della Regina Pacis. L'ingresso è gratuito.

Erasmo Valente

Dibattiti e mostre per gli spettacoli all'Arena di Verona

VERONA, 12.

L'Ente Arena di Verona, in occasione del prossimo festival dell'opera lirica, ha promosso una serie di interessanti manifestazioni collaterali.

Prima di tutto è stato predisposto un programma di incontri con noti musicologi e critici che illustreranno le opere in cartellone ed il balletto *Cenerentola:* ha aperto il ciclo il critico Eugenio Gara, che nel pomeriggio di oggi ha parlato sull'opera di Verdi *Simon Boccanegra*, per la prima volta inserita nel cartellone dell'Arena, e che inaugurerà la stagione, sabato 14; al musicologo Mario Morini è stato affidato il compito di illustrare *La Gioconda* poi sulla *Bohème* di Puccini parlerà il critico Leonardo Pinzauti, mentre Alberto Testi illustrerà infine *Cenerentola* di Prokofiev.

Si svolgerà quindi una tavola rotonda sul tema « Verdi-Manzoni » nell'ambito delle celebrazioni del centenario manzoniano ed in occasione dell'esecuzione della verdiana *Messa da requiem*.

Da domani a lunedì 30 luglio, un salone a piano terra del Palazzo della Gran Guardia accoglierà la mostra « La opera lirica nell'avviso teatrale », allestita a cura del Museo teatrale della Scala e che presenta una serie di cromolitografie dal 1863 ad oggi; « Lirica ed arte scenica » è il tema della seconda Mostra filatelica nazionale, che, inaugurata oggi, rimarrà aperta fino a domenica 29. Infine, dal 2 al 15 agosto, sempre alla Gran Guardia, avrà luogo la Mostra dei cimeli carusiani, nell'ambito delle celebrazioni del centenario della nascita di Enrico Caruso.

Mostre a Roma

Moderne icone jugoslave di Frangovski

Nove Frangovski — galleria « Il Grifo », via di Ripetta 132; 2/15 luglio; ore 10/13 e 17/20

Nove Frangovski, 34 anni, è uno dei pittori nuovi jugoslavi dell'astrazione lirico-esistenziale. Vive e lavora in Italia da qualche mese. A documentare il punto di decollo dell'astrazione lirico-esistenziale di Frangovski stanno, in questa mostra a Roma, alcuni piccoli quadri della fine degli anni '60.

Un esempio può essere dato dal piccolo quadro raffigurante una madre che fugge via da un luogo di violenza: con la gestualità informale della pittura della figura umana contrastano alcune taches nere di fondo che sono la vera concentrazione simbolica del tragico dell'immagine.

Dalla primitiva intuizione, che era nelle taches, rapidamente Frangovski è arrivato al simbolismo del colore e della geometria, all'astrazione lirico-esistenziale dei suoi quadri recenti più tipici. E' avvenuto, nel modo di *dare forma*, un ribaltamento dal narrativo allo strutturale, dal fatto all'icona.

Nella campitura geometrizzata di colore concentra simbolicamente situazione e esperienze umane e culturali diverse, sia tragiche sia felici. Alle icone e alla pittura murale bizantina in Jugoslavia certo Frangovski pensa. Hanno contato, però, nell'intimo dei suoi pensieri più pittorici, i « valori tattili » e le grandi campiture di colore di Giotto, anche « rivisitato » attraverso la pittura metafisica italiana.

Per quante cose siano state dette col lirismo del colore (si pensi a Klee, a Kandinski, a Matisse), vengono sempre nuovi autori a sorprenderci con la loro facoltà di trovare i colori della vita là dove noi non riusciamo a vederne e di farci capire che se non vengono fuori è per la repressione sociale che viene fatta dell'immaginazione umana.

In *Alba, Dialogo, Figura seduta, Polittico, Nella stanza*, lo jugoslavo Frangovski dà il meglio di sé (e nella grafica corrispondente): più organizzerà consapevolmente il colore e le relazioni tra forma e spazio e meglio riuscirà a esprimere il suo acerbo lirismo dell'esistenza.

Dario Micacchi

Per Romy un tragico amore

PARIGI — Romy Schneider (nella foto) è ritornata in Francia per interpretare, accanto a Jean-Louis Trintignant, un nuovo film di Pierre Granier-Deferre. In esso si narra la storia, ambientata nel 1940, del disperato amore tra un'ebrea tedesca evasa da un campo di concentramento nazista e un professionista francese. I due si incontrano su un treno di profughi che attraversa la Francia settentrionale sotto le bombe

SUL N. 28 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

Intervista a Enrico Berlinguer:

- C'è o non c'è inversione di tendenza? (a cura di Romano Ledda)
- La proposta della CGIL (editoriale di Fabrizio D'Agostini)
- Pietro Secchia un protagonista della battaglia proletaria (di Paolo Spriano)
- Radiografia del quarto ministero Rumor: un centro-sinistra monco (di Aniello Coppola)
- Discussione con Sciascia: perché distinguiamo (di g.c.)
- Demagogia « meridionalistica » del MSI (di Pietro Valenza)
- Friuli-Venezia Giulia: la carta dell'autonomia (di Antonino Cuffaro)
- Helsinki atto primo (di Franco Bertone)
- Il gendarme del Golfo Persico (di Giuseppe Morosini)
- Una difficile stagione sindacale negli Stati Uniti (di Giuseppe d'Aloja)
- La ricerca storica marxista, risultati e prospettive / 9. Storia nazionale e modo di produzione capitalistico (colloquio con Giorgio Mori, a cura di Ottavio Cecchi)
- PCI e intellettuali nel Mezzogiorno (di Giorgio Napolitano)
- TEATRO — Il Festival della prosa che non si farà (di Edoardo Fadini)
- CINEMA — Vent'anni dopo la guerra (fredda) dei mondi (di Mino Argentieri)
- LA BATTAGLIA DELLE IDEE — Duccio Trombadori, **Democrazia e rivoluzione;** Ennio Polito, **Scorza: la Storia di Garabombo;** Mario Spinella, **Allegria e gioventù di Cancogni;** Giuliano Manacorda, **Il teatro di Vitaliano Brancati**
- Le colpe del Sahara e quelle del colonialismo (di Jean Dresch).

Con un volo SU dell'Aeroflot — Linee Aeree Sovietiche —, è partita da Roma Gina Lollobrigida, accompagnata dal produttore Zagni ed il regista Vancini, diretta a Mosca per partecipare alla lavorazione di un film. Con lo stesso volo è anche partito il pittore Renato Guttuso, per una serie di incontri che avranno luogo in Unione Sovietica

le prime

Cinema

Diario segreto da un carcere femminile

Film sull'istituzione carceraria, convincenti sul piano dell'indagine critica, sono rarissimi, come anche rari (potremmo dire inesistenti) sono quei film che dovrebbero illuminare sulla vita militare di caserma. Il carcere, la caserma e il manicomio, infatti, sono istituzioni statali *similari* e « inattaccabili », ma la tolleranza è ampia quando il discorso sorvola sulle radici di classe della repressione e della condizione concentrazionaria dei detenuti, dei militari e dei « pazzi ».

Oggi, la condizione carceraria è all'ordine del giorno, e la cronaca registra sempre più spesso i *crimini* che si commettono contro i detenuti: dalla mancanza di assistenza al supersfruttamento della manodopera coatta e mal pagata dalle ditte committenti. Ma delle contraddizioni e dei crimini che ormai sono connaturati alla struttura carceraria il regista Rino Di Silvestro coglie soltanto quelli che possono essere meglio mercificati e quindi venduti: l'omosessualità femminile (il vizio oggi di moda sugli schermi) e il potere mafioso esercitato anche all'interno del carcere. Ne consegue che il *Diario segreto* (a colori) di Di Silvestro — interpretato da Anita Strindberg, Eva Czemerys, Olga Bisera — non è altro che un pretesto per esposizioni continuate e « occasionali »» di nudi realizzate con tecnica fumettistica, mentre sul piano ideologico-politico sembra che la mafia sopporti tutto il peso delle responsabilità e dei crimini all'interno dell'istituzione.

Le responsabilità *sociali* della classe politica al potere sono state cancellate, e la società « sana » può guardare al carcere come a una escrescenza mostruosa e « separata », mentre invece sappiamo bene che le mura di questo *lager* continuano profondamente all'interno del mondo « libero ». In realtà, nel *Diario segreto* di Di Silvestro si afferma la necessità dell'« ordino » carcerario, un « ordine » che forse possa rendere più dolci l'alienazione e la disumanità, « eterne », e inseparabili dall'istituzione, dove la *pena* dovrebbe tranquillizzare la coscienza degli uomini « liberi ».

r. a.

RAI TV

controcanale

COME GIA' VISTO — *In una serata il cui piatto forte è stato, tutto sommato, la replica dei* Promessi sposi, *il cosiddetto* magic-hall *realizzato da Paolini e Silvestri* (Sim Salabim) *è giunto alla seconda puntata. Sulla mediocrità assoluta di questo spettacolo diremmo che non v'erano dubbi fin dal momento del debutto; ma questo secondo incontro fuga qualunque eventuale perplessità. La « magia » del mago Silvan non regge alla prova dei teleschermi e i numeri di contorno (giocolieri, un paio di canzoni, la ballerina Evelyn Anak) appaiono troppo deboli per fare un'ora intera di spettacolo. Perfino un attore di buone qualità come Pietro De Vico è costretto in un testo impietosamente vuoto d'idee, e già alla seconda serata il suo* sketch *sembra una « replica » della settimana precedente. Ma non c'è scampo: ne avremo ancora per tutto luglio.*

ANALISI DI UN QUADRO — *Io e..., la rubrichetta di intrattenimento culturale, ha presentato l'incontro fra lo scrittore Paolo Volponi e la « Flagellazione » di Piero della Francesca: ed ha confermato, malgrado lo sforzo sincero di una analisi attenta dell'opera del grande pittore quattrocentesco, tutta la debolezza della sua formula. Gli autori, questa volta, hanno perfino dimenticato di « presentare » al pubblico lo scrittore Volponi cosicchè l'appuntamento culturale si sposta e si concentra tutto sull'opera di Piero della Francesca, perdendo almeno la metà dei suoi affermati intenti divulgativi. Per di più, essendo il programma trasmesso in bianco e nero (mentre l'originale è a colori) si perde anche buona dose delle analisi cromatiche tentate da Volponi, specie nei confronti fra l'opera pittorica ed il paesaggio di Urbino in cui si colloca. Resta così, ma troppo rapidamente detta, qualche notazione storico-critica sul pittore e la sua epoca: quasi nulla, tuttavia, per fare spettacolo o informazione.*

vice

oggi vedremo

ADESSO MUSICA (1°, ore 22)

Il programma di Adriano Mazzoletti condotto da Nino Fuscagni e Vanna Brosio sta pian piano divenendo una vieta istituzione televisiva. Anche in questo secondo ciclo di trasmissioni, *Adesso musica* si è contraddistinto più che altro per il sapore propagandistico dei suoi servizi, proponendo come di consueto un acritico pasticcio di generi e personaggi musicali, limitando il suo sguardo a fenomeni apertamente consumistici tra i più rozzi che il mercato propina. Ospiti del programma di stasera sono Massimo Ranieri, Fausto Leali e il sorprendente Lucio Dalla: tutti e tre presenteranno brani tratti dai loro rispettivi più recenti *long-playing*. In agosto, *Adesso musica* si prenderà le consuete ferie estive, ma il programma sopravviverà in virtù di due « numeri unici », uno dedicato all'importanza della musica napoletana ieri e oggi, a l'altro all'ascolto di musica *pop* italiana ed anglosassone.

IL GALANTUOMO PER TRANSAZIONE (2°, ore 21,15)

Va in onda stasera l'adattamento televisivo di Carlo Lodovici della nota commedia di Giovanni Giraud *Il galantuomo per transazione*, con Leopoldo Mastelloni, Edda Albertini, Manlio Guardabassi, Elisabetta Carta, Emanuela Fallini, Carlo Romano, Mario Valdemarin e Lucio Rama.

Il galantuomo per transazione ruota attorno alla figura di Don Giusto Pencola, un ricco provinciale sempre incerto tra la giustizia del mondo e quella che egli stesso si crea, facendo coincidere diritto e profitto. Don Pencola ha una figlia da maritare e sbriga dunque la faccenda secondo i suoi interessi e convenienze.

programmi

TV nazionale

18,15 La gallina
Programma per i più piccini.

18,45 La TV dei ragazzi
Skippy il canguro.
« L'uccello Lira »

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Stasera
Settimanale di attualità a cura di Carlo Fuscagni.

22,00 Adesso musica
Classica Leggera Pop

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Il galantuomo per transazione di giovanni Giraud.

22,45 Sport
Da Messina: Torneo internazionale di pallacanestro femminile.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Vanna e gli autori; 9,15: Voi ed io; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 12,44: Il sudamericanta; 13,20: Una commedia in 30 minuti; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il Girasole; 18,55: Musica e cinema; 19,25: Auditorium; 20,20: Concerto; 20,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Complessi d'estate; 8,40: Come e perché; 80,54: Melodramma; 9,35: L'arte di arrangiare; 9,50: « Margo »; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Special oggi; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Buongiorno sono Franco Cerri e voi?; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: I romanzi della storia; 17,35: Chiamate Roma 3131; 19,55: Superestate; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: Musica leggera.

Radio 3°

ORE - 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musiche di Buxtehude; 11,30: Meridiano di Greenwich; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Disco in vetrina; 15,15: Concerto; 16,15: Musiche di Brahms; 17,20: Concerto sinfonico; 18,45: Pianoforte oggi; 19,15: Concerto serale; 20,15: Civiltà extraterrestri; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Rassegna Premio Italia; 22,20: Parliamo di spettacolo.

Mancano le ordinanze per applicare le decisioni della giunta

I poteri delle circoscrizioni nel cassetto degli assessori

Soltanto otto persone sono state trasferite fino ad oggi - Necessario decentrare i servizi ed anche il personale delle ripartizioni
Le sedi attuali non sono più adeguate alle nuove esigenze

Poco meno di due mesi fa la giunta adottò una serie di decisioni che avrebbero permesso, se messe in opera, di trasferire una parte dei poteri che loro spettano ai nuovi organismi decentrati dell'amministrazione comunale. Gli assessori competenti, invece, hanno tenuto nel cassetto delle rispettive ripartizioni il deliberato della giunta e non hanno fatto le ordinanze per attribuire realmente i poteri alle circoscrizioni. Si verifica così la grottesca situazione di una giunta che, collettivamente, decide in un determinato senso, mentre i suoi componenti, singolarmente, bloccano quelle decisioni. «Ci sono delle difficoltà da superare» ha detto il dc Starita nel corso dell'ultima riunione della commissione consiliare per il decentramento. Ma la vera difficoltà è politica di fondo, e sta in quelle forze che da anni ormai stanno operando in mille modi per ostacolare il decentramento, o comunque per non farne un momento di democrazia, ma una mera articolazione dell'apparato amministrativo.

«Manca il personale» si dice, tra l'altro. Ma il fatto è che la giunta vorrebbe creare le strutture decentrate senza toccare quelle centrali, così vuole decentrare i servizi senza decentrare il personale delle ripartizioni. Si verrebbero così a creare dei doppioni, o, peggio, un meccanismo elefantiaco incapace di funzionare. Ciò anche per motivi di clientelismo, ma soprattutto per una concezione del decentramento soltanto burocratica.

Così, finora sono state trasferite appena otto persone per circoscrizione; niente, quindi, in relazione ai poteri già stabiliti nella deliberazione della giunta. Le sedi, inoltre, sono del tutto inadeguate ai nuovi compiti; persino quelle sedi che finalmente sono state assegnate alle circoscrizioni, dovranno di nuovo essere messe in discussione perchè assolutamente insufficienti.

Ma ecco quali sono, in sintesi, le attribuzioni decise dalla giunta, inviate agli aggiunti del sindaco, per conoscenza, nel giugno scorso e rimaste sulla carta. In materia di bilancio i consigli ogni anno debbono presentare al comune le necessità dei singoli territori per quanto riguarda investimenti ed opere pubbliche che saranno vagliate e discusse con gli aggiunti del sindaco. La circoscrizione si articolerà in servizi amministrativi (demanio e patrimonio, tributi, servizi demografici, commercio, polizia urbana, traffico, scuola, assistenza sociale, sport, ragioneria) e in servizio tecnico (urbanistica e lavori pubblici).

In questi due settori saranno impiegati 6 geometri, 5 assistenti, 5 disegnatori, due segretari, 2 periti industria, 4 archivisti. Con le persone finora assegnate ad ogni circoscrizione, così, non si riesce nemmeno a coprire questi servizi essenziali. Un altro esempio delle esigenze di personale rimasto inesaudito lo si può trovare nel settore pubblicità; il servizio relativo alla gestione della imposta di pubblicità potrà essere espletato da 20 impiegati di concetto e da 60 impiegati d'ordine.

E ancora: per la gestione decentrata della tassa di raccolta dei rifiuti e dell'occupazione di suolo pubblico, dovrebbero essere utilizzati 50 dipendenti. Le decisioni della giunta riguardano inoltre la articolazione del servizio di nettezza urbana in 54 zone; per la polizia urbana il personale verrà ripartito in 20 gruppi. Alle circoscrizioni spetta anche la manutenzione delle aree verdi, con l'impegno del personale necessario, un assistente tecnico per ogni circoscrizione e 1800 giardinieri in totale, l'inventario delle proprietà demaniali e patrimoniali, il servizio di vigilanza sui beni demaniali.

La posizione dei comunisti rispetto a queste decisioni non attuate per mancata volontà politica, è chiara: le ordinanze vanno subito firmate, prima delle ferie estive, visto che il passaggio di almeno una parte dei poteri è già stato deciso dalla giunta. Inoltre, si tratta di convocare una riunione tra gli assessori competenti e la commissione decentramento per discutere sugli ostacoli veri o presunti che siano.

Le circoscrizioni, dal canto loro, debbono esercitare una costante pressione, rivendicare tutti i poteri che spettano loro.

Esse debbono essere infatti capaci di aderire alle esigenze della popolazione, saper rispondere ai cittadini in termini di potere reale, essere insomma in grado di affrontare e risolvere i problemi anche più immediati delle masse popolari. Solo così saranno strumenti di democrazia reale e non soltanto gusci vuoti o appendici morte.

Mercoledì alle 18 l'appuntamento a piazzale Flaminio

Un corteo antifascista apre il Festival

Carovane di autobus e di macchine per portare i compagni nel punto di raduno — Alla cerimonia di apertura parteciperà il compagno Aldo Tortorella — Feste dell'«Unità» a Guidonia, Torvaianica, Albuccione di Guidonia — Manifestazione per la stampa comunista a Primavalle

Alcuni compagni mentre innalzano strutture del Festival di fronte allo Stadio Flaminio.

Tra poco meno di una settimana il grande corteo popolare antifascista farà il suo ingresso al villaggio per dare il via al Festival provinciale dell'«Unità». All'appuntamento per le 18 di mercoledì prossimo in piazzale Flaminio, da dove partirà il corteo, ci saranno migliaia di compagni provenienti da tutta la città e dalla provincia; sono già state organizzate carovane di pullman e di auto. Sotto lo striscione «Benvenuti al Festival» che accoglie i visitatori e i compagni si svolgerà alle 19 la cerimonia d'apertura alla quale parteciperà il compagno Aldo Tortorella direttore dell'«Unità», che taglierà il tradizionale nastro. Subito dopo allo stadio Flaminio i compagni Gian Carlo Pajetta e Giorgio Amendola nel 30. anniversario dell'inizio della lotta di Resistenza al nazifascismo, porteranno testimonianze. Presiederà il compagno Maurizio Ferrara. Infine lo spettacolo «Ora e sempre Resistenza», la lotta dei comunisti per la libertà e la democrazia, contro il fascismo. In mattinata si svolgeranno le fasi eliminatorie dei tornei di calcio e di tennis.

Tutte le organizzazione del Partito sono impegnate per garantire la perfetta riuscita di questo festival che si svolge in un momento particolarmente delicato nel nostro paese.

Nel frattempo altre feste locali si svolgono in questi giorni e oggi si apre quella di Torvajanica, domani a Ottavia al parco Monte Arsiccio, via D. Ciampoli con il seguente programma: ore 17,30 apertura con giochi vari, ore 18,30 complesso Folk «Gruppo Gramsci»; ore 21,30 il film «Un giorno da leoni» di Nanni Loy. Domenica, ore 8 diffusione dell'«Unità», ore 9,30 gara ciclistica, ore 10 gara di disegno per bambini delle elementari, ore 17,30 complesso «Rosa Croce», ore 19,30 comizio con il compagno Luigi Petroselli, alle 21 spettacolo di varietà con la compagnia di Carlo Landa.

Il circolo FGCI di Primavalle ha organizzato per oggi una manifestazione per la stampa comunista in piazza Clemente XI con il seguente programma: alle 19 canzoni folk e lettura di poesie con l'attore C. Cinieri, alle 20 dibattito con il compagno Borgna, alle 21 proiezione del documentario del festival nazionale dell'Unità di Roma, alle 21,30 il film di Comencini «Tutti a casa».

A Torvaianica il festival si apre oggi alle 17,30 con esposizione di mostre su temi politici; alle 18 inizio del torneo di briscola, alle 19 complesso musicale, alle 20,30 pubblico dibattito sui problemi delle borgate con i compagni Corradi e Renna. Domani alle 17 incontro di calcio, alle 17,30 musiche popolari, alle 18 i bambini si esprimono con canti e recite, alle 21,30 proiezioni cinematografiche. Domenica alle 9 diffusione dell'«Unità», alle 10,30 gare sportive per ragazzi, alle 17 gare sportive, alle 18 finale del torneo di briscola, alle 19.30 comizio con il compagno Maffioletti, alle 20.30 complesso musicale, alle 22 estrazione premi tra i sottoscrittori, funzioneranno punti di ristoro. Domani e dopodomani si svolgerà il festival ad Albuccione di Guidonia dove domenica parlerà il compagno Maderchi.

Importanti argomenti discussi ieri dal Consiglio regionale

Regione: proposte contro il carovita
Legge e finanziamenti per le colonie

La maggioranza e le destre respingono alcune richieste del PCI per migliorare la legge sull'assistenza estiva e invernale ai ragazzi - Approvate alcune leggi per il personale - L'ex ministro Natali ha escluso dai finanziamenti in agricoltura alcune cooperative per stornare fondi a favore di grossi imprenditori - Accertata la responsabilità dell'ENEL per i danni provocati dalle trivellazioni metanifere nella zona di Acquapendente

Ecco le principali proposte formulate dalla commissione speciale della Regione per frenare l'aumento del costo della vita.

INTERVENTI URGENTI:

- Costituzione di un comitato di iniziativa regionale prezzi per verificare la validità dei prezzi di alcuni generi e servizi di largo consumo
- Ampliamento dei mercati generali per dare più spazio ai produttori
- Utilizzare l'Ente di consumo per il collegamento fra produzione e distribuzione al dettaglio

INTERVENTI A MEDIO TERMINE:

- Nuovo mercato ortofrutticolo a Roma
- Collegamento fra produzione e il nuovo centro carni
- Promuovere forme associative fra commercianti per gli acquisti e i servizi
- Piani urbanistici commerciali
- Sostenere le associazioni che hanno lo scopo di tutelare i consumatori.

Seduta densa di argomenti quella tenuta ieri mattina dal Consiglio regionale. Oltre alla discussione di alcune importanti interrogazioni, l'assemblea ha approvato la legge delega per l'assistenza estiva e invernale ai ragazzi, una deliberazione per la divisione dei fondi a disposizione per le colonie estive, due leggi riguardanti il personale (una per l'acconto mensile sul futuro trattamento economico e l'altra interpretativa delle precedenti norme), una leggina di modifica del bilancio del Consiglio per permettere un ulteriore finanziamento dei gruppi.

Infine è stato dato l'avvio al dibattito sul carovita e sui mercati, con la lettura in aula delle proposte formulate da una commissione speciale nominata dal consiglio per svolgere una indagine su tutto il settore del commercio, dei mercati all'ingrosso e dei servizi.

Vediamo brevemente alcune delle principali decisioni adottate dal consiglio. La legge delega per l'assistenza estiva e invernale è stata approvata all'unanimità. Prima del voto finale, il gruppo comunista ha cercato di modificare alcuni punti della legge con la presentazione di tre emendamenti. Le proposte sono state respinte dal voto della maggioranza quadripartita e delle destre. Le modifiche proposte dal PCI e illustrate dalla compagna Leda Colombini tendevano a concedere una delega piena ai comuni per l'organizzazione dell'assistenza (i comuni, come si sa, sono i veri e diretti interessati al problema delle colonie), e riaffermare il diritto prioritario degli enti locali nei finanziamenti, impedendo in questo modo una indiscriminata concessione di fondi a enti e organizzazioni private. La legge, comunque, nel suo complesso presenta aspetti positivi, come ebbe a sottolineare la compagna Colombini, in quanto cerca finalmente di regolare una materia rimasta fino ad oggi scoperta. La delibera per la ripartizione dei fondi destinati a soggiorni estivi prevede questi stanziamenti: Roma 250.404.618 lire; Frosinone 46.224.539; Latina 48.565.010; Rieti 21.048.154; Viterbo 33.757.679. In una successiva delibera saranno indicati i destinatari di questi fondi. La compagna Colombini, intervenuta per motivare il voto favorevole del gruppo comunista, ha lamentato il ritardo con cui la giunta regionale ha predisposto i due atti amministrativo. Un ritardo che ha intralciato l'attività degli enti locali.

Una delle due leggi riguardanti il personale della Regione si è resa necessaria per bloccare l'ostruzionismo del commissario di governo contro le delibere per la sistemazione del personale «comandato», chiamato alla Regione prima del trasferimento dei dipendenti dei ministeri. L'azione del rappresentante governativo, come ha sottolineato il compagno Berti, è ingiustificata perché non si limita a un controllo di legittimità ma entra invece nel merito delle autonome decisioni della Regione. Sul problema del personale, come abbiamo avuto modo di dire, il commissario di governo pretende che la Regione annulli tutti i trasferimenti avvenuti prima del passaggio delle deleghe. In pratica oltre 700 dipendenti dovrebbero ritornare ai posti di origine (in massima parte enti locali e uffici ministeriali distaccati, come prevede la legge), per fare posto ai dipendenti dei ministeri, trasferiti successivamente in misura eccessiva rispetto alle necessità. Il compagno Berti ha proposto un preciso accertamento sul numero dei dipendenti trasferiti e sulle reali necessità della Regione.

Il dibattito sul problema del carovita, più volte sollecitato dal gruppo comunista, si è aperto con la lettura del documento redatto dalla commissione speciale.

In apertura di seduta, il consiglio si era occupato di alcune interrogazioni. L'assessore all'agricoltura Di Bartolomei, rispondendo a una interrogazione di Ranalli, Berti, Ferretti e Sarti, ha espresso dure parole di censura contro l'ex ministro dell'agricoltura Natali in merito ai finanziamenti col Feoga (un organismo della comunità europea). Il ministro del passato governo di centro-destra, come si legge nell'interrogazione, ha infatti depennato dai finanziamenti le cooperative di Campagnano, Poli, Cori e Sonnino per concedere invece 232 milioni al noto grosso imprenditore Marini Dettina e 217 milioni ad Anacleto Gianni, costruttore e proprietario di aziende agricole. Ranalli, nella replica, ha invitato la giunta a intervenire immediatamente presso il nuovo governo per annullare la gravissima decisione dell'ex ministro. Evasiva è stata invece la risposta dell'assessore Gaibisso a una interrogazione dei compagni Sarti, Ranalli e Ferretti sui gravi danni provocati nella zona di Acquapendente da una trivellazione fatta dai tecnici dell'ENEL in una sacca metanifera. L'assessore ha comunque riconosciuto che i danni alle persone, alle colture e al bestiame si sono avuti per la leggerezza con cui l'Enel ha predisposto i lavori di ricerca.

UNA DICHIARAZIONE DI ALDO BORDIN

Auspicato un nuovo rapporto fra la Regione e i comitati di controllo

Nuove critiche all'operato del dc Sparagna, presidente del comitato di Roma

La vicenda dei rapporti fra i comitati regionali di controllo e gli enti locali (province, comuni, ospedali ecc.) sollevata l'altro giorno al consiglio regionale con alcune clamorose rivelazioni su irregolarità che sarebbero state commesse dai comitati di controllo di Roma e di Latina nell'esame di delibere riguardanti gli ospedali, ha avuto una vasta eco su tutta la stampa romana e nazionale. Sulla vicenda, il compagno Aldo Bordin, membro effettivo della sezione decentrata di controllo sugli atti dei comuni e degli altri enti locali della provincia di Roma, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«In merito al dibattito svoltosi mercoledì 11 luglio nel consiglio regionale sui problemi del controllo sugli enti locali con particolare riferimento alla sezione decentrata di controllo sugli atti dei comuni e degli altri enti locali, nonchè su quelli degli ospedali della provincia di Roma va, innanzitutto, manifestato pieno consenso alle conclusioni politiche cui è pervenuto il consiglio regionale stesso.

«E' da auspicare, pertanto, che secondo le precise richieste più volte avanzate dal gruppo del PCI alla Regione, d'ora in avanti, si sviluppi un nuovo rapporto fra il consiglio regionale e gli organi regionali per giungere al pieno rispetto delle autonomie locali.

«Per quanto riguarda poi eventuali irregolarità nel rapporto con gli enti ospedalieri denunciati dalla 5. Commissione del consiglio regionale risulta del tutto chiara la mia estraneità a qualsiasi atto del tipo di quelli denunciati che possa essere stato compiuto dal presidente avv. Gennaro Sparagna nello svolgimento di funzioni presidenziali sempre ritenute eccessive e contrarie al carattere collegiale dell'organo come più volte da me fatto rilevare in Comitato».

La seduta del Consiglio provinciale

Ospedali: la DC rinnega l'impegno per i rappresentanti

Il compagno Marletta denuncia la mancata osservanza del partito di maggioranza a provvedere alla elezione dei consiglieri

Nel corso della seduta del Consiglio provinciale di ieri sera il compagno Marletta ha espresso la protesta del gruppo comunista per la mancata osservanza dell'impegno formalmente assunto dal presidente La Morgia e dalla giunta di mettere all'ordine del giorno del Consiglio provinciale entro il 10 luglio scorso la elezione dei rappresentanti del Consiglio provinciale nei consigli di amministrazione degli ospedali provinciali di Marino, Albano, Colleferro, Frascati, Tivoli, Valmontone, Nettuno, Elio Marino di Anzio, Velletri, Roccapriora nonchè di quelli dell'Addolorata, Spalanzani e dell'IRASP.

Tale impegno non mantenuto dalla Democrazia cristiana fu il risultato di grandi lotte dei lavoratori ospedalieri, delle forze politiche, degli enti locali che dopo oltre cinque anni dall'entrata in vigore della legge ospedaliera attendono ancora il funzionamento democratico degli ospedali di zona, di Monterotondo, Subiaco, Albano, Palestrina, Bracciano, Zagarolo, Colleferro e dei suddetti ospedali provinciali.

La battaglia sostenuta dal gruppo comunista col sostegno dei sindacati, dei comuni e delle popolazioni ha vinto la tenace resistenza della Democrazia cristiana motivata sempre da preoccupazioni di parte (divisioni interne di partito, difficoltà di regolare i rapporti con gli altri partiti del centro-sinistra, elezioni e congressi dei partiti di maggioranza ecc.) senza tener mai conto degli interessi dei malati e delle popolazioni bisognose.

Nel marzo scorso sotto la pressione popolare tutti i gruppi consiliari si impegnarono a definire il problema con urgenza. Si arrivò così all'elezione dei rappresentatni della provincia nei consigli degli ospedali di zona mentre si rinviò al 10 luglio (cioè a dopo il congresso della Democrazia cristiana romana e di quella nazionale) l'elezione di quelli degli ospedali provinciali. Ora si resiste e si rinnega l'impegno perchè si approssima il congresso regionale della Democrazia cristiana mentre alla regione la DC sabota la definizione delle questioni relative alla determinazione delle rappresentanze degli interessi regionali che devono essere nominate nei consigli mentre a livello locale molti comuni retti dalla Democrazia cristiana non hanno ancora designato i loro rappresentanti. In tal modo a tutt'oggi (tranne Genzano dove il nostro partito e le popolazioni hanno travolto le resistenze clientelari) tutti gli ospedali di zona e quelli provinciali sono ancora gestiti in modo non democratico da commissari e da notabili della Democrazia cristiana.

Il compagno Marletta ha annunciato la ripresa della lotta in consiglio da parte del gruppo comunista e nei centri interessati perchè si ponga fine all'ostruzionismo e alle manovre dilatorie e clientelari della Democrazia cristiana. Nella stessa seduta il compagno Marletta ha rinnovato la richiesta di dare sollecitamente concreta attuazione alla decisione presa dal consiglio provinciale di dar vita a 20 centri di igiene mentale (5 nella città di Roma, 15 nella provincia) e alla deospedalizzazione dei malati in condizione di essere restituiti al loro ambiente familiare e sociale, previo un contributo finanziario mensile e la assistenza domiciliare da parte di medici e assistenti sociali.

Mentre gli istituti e le facoltà sono in condizioni disastrose

Congelati 23 miliardi per l'Ateneo
I sindacati contrari alla chiusura

Il rettore D'Avack accusato di non aver utilizzato i fondi del ministero rimasti nelle casse del Banco di Santo Spirito - CGIL, CISL e UIL: la decisione del senato accademico esaspera l'attuale stato di caos all'Università

Il rettore dell'Università, prof. D'Avack «metterà a punto», probabilmente oggi stesso, la questione dei 23 miliardi per l'ampliamento e la sistemazione dell'Ateneo che egli non avrebbe mai utilizzato, lasciandoli giacere al Banco di S. Spirito. La notizia dei finanziamenti congelati è balzata fuori dalla sentenza con la quale il rettore è stato condannato, la scorsa settimana, a 40 giorni di reclusione e a tre milioni di multa perché riconosciuto colpevole di non aver rispettato le norme di sicurezza

Il chiarimento del rettore sulla grave questione è stato annunciato dagli ambienti del rettorato. Se fosse davvero disponibile una somma del genere — si sostiene — sarebbe assurda la decisione del senato accademico di chiudere tutte le facoltà, gli istituti, cliniche, laboratori nei quali non potrà essere garantita la rigorosa osservanza delle norme di sicurezza. Si potrebbe infatti mettere mano ai necessari lavori di ampliamento.

La esistenza degli ingenti finanziamenti congelati, sarebbe confermata, da uno scambio di missive tra il ministero e D'Avack, risalente all'ottobre 1971. L'allora ministro Misasi, in risposta ad una richiesta di fondi, scrisse infatti che erano stati stanziati 24 miliardi e 194 milioni, e di questi solo 1 miliardo e 331 milioni ne era stato utilizzato. D'Avack replicò, a sua volta, di aver «stanziato» 5 miliardi e 476 milioni in edilizia varia e di non aver utilizzato i 23 miliardi in quanto «non riteneva opportuno farlo senza un programma preciso». Queste lettere sono agli atti del processo e al loro contenuto fa riferimento la condanna, che trae le sue motivazioni dalla nota esplosione verificatasi nell'istituto di Chimica.

Comportandosi in tal modo, D'Avack ha lasciato che i mali dell'Ateneo si aggravassero ed ora la minaccia di chiusura da parte del senato accademico è un'ulteriore contributo allo sfacelo dell'università romana. Questo è il giudizio dei sindacati i quali, rispetto ai provvedimenti decisi hanno preso netta posizione contraria. La Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL, infatti, ha emesso ieri un comunicato nel quale sottolinea che questa decisione rappresenta una ennesima esasperazione dell'attuale stato di caos, sia per quel che concerne le strutture edilizie, sia per quanto riguarda l'organizzazione dei rapporti di lavoro e costituisce la conseguenza logica dell'errata politica condotta non solo dai governi, ma anche dagli organi dirigenti dell'Università romana e degli enti di ricerca».

Dopo aver ribadito come dal provvedimento verranno ad essere colpiti migliaia di studenti, di ricercatori, di personale precario del CNR e dell'Università e con esso aggravi tra l'altro la già drammatica situazione sanitaria (dovrebbero venire chiuse anche le cliniche non idonee), i sindacati chiedono «un incontro urgente con i rappresentanti dell'Università per discutere nella sua globalità i problemi connessi al funzionamento dell'Ateneo e proporre soluzioni immediate che garantiscano il regolare svolgimento di tutta la didattica all'interno dell'Istituto chimico, nella parte non impegnata da lavori di ripristino ed impedire che si prendano da parte dell'Università e del CNR misure tendenti allo sgombero dei laboratori di ricerca provvisori continuando l'errata politica delle "Villette"».

Pagamento delle multe

Per il divieto di sosta abolito il conto corrente

Da lunedì entrerà in vigore un nuovo sistema di pagamento delle multe per divieto di sosta non contestate al momento dell'infrazione al codice della strada. Lo ha deciso la competente commissione consiliare che ha approvato una proposta dell'assessore alla polizia urbana, Starita. Da lunedì 16, infatti, sulle automobili e su tutti gli autoveicoli trovati in divieto di sosta, verrà apposto un avviso di «constatata violazione» anzichè l'ormai consueto conto corrente. Nell'avviso, l'utente verrà avvertito che per l'accertata violazione del codice stradale, sarà redatto un verbale che precederà la notificazione di un «processo verbale» a carico dell'automobilista il cui nome sarà rilevato dal registro di immatricolazione dei veicoli.

Da lunedì prossimo pertanto, bisognerà soltanto aspettare che la multa arrivi a casa con il verbale che la giustifichi dopo di che non rimarrà che versare l'importo della contravvenzione.

Nella foto: un'auto in divieto di sosta più volte contravvenzionata.

Incontri del PCI con i lavoratori

Nell'ambito delle iniziative prese dal Partito nella zona sud del Lazio, oggi, alle 14,30 e alle 23, ci sarà davanti ai cancelli della Fiat di Piedimonte S. Germano un incontro dei compagni parlamentari on. Assante e on. Cittadini, insieme con il compagno Paetti, segretario della federazione di Frosinone, con i lavoratori della fabbrica.

In memoria di Francesco Papa lire 50 mila all'«Unità»

Le sorelle Papa hanno voluto anche quest'anno ricordare, a quanti lo conobbero e stimarono, il fratello Francesco, militante comunista perseguitato dal fascismo e costretto per lunghi anni a vivere lontano dalla famiglia, versando a l'Unità la somma di 50.000 lire.

vita di partito

Sottoscrizione: raccolti oltre 4.000.000 in due giorni

La raccolta per l'Unità continua a svilupparsi con ritmi assai intensi in tutte le sezioni verso il primo obiettivo di 50 milioni fissati in occasione del prossimo festival provinciale.

Ieri sono pervenuti in Federazione numerosi altri versamenti.

La sezione di Primavalle con un versamento di oltre 150.000 lire ha toccato l'83% dell'obiettivo. Cinecittà è a quota 465.000 pari al 77%. Campo Marzio ha raggiunto 1.251.000 lire raccolte (74%), al 73% è la sezione di Portuense Villini con 293.000 lire, al 71% i compagni di Quarticciolo che hanno versato 250.000 lire.

Altre percentuali elevate sono state toccate dalla sezioni di Centocelle (311.000 lire pari al 62%) e di Castelmadama (75.000 lire pari al 50%).

Altri versamenti sono pervenuti sempre nella giornata di ieri da San Lorenzo (1 milione), dall'ATAC (600.000 lire), da Pietralata (130.000 lire), da Tiburtina «Gramsci», Civitavecchia, Borgo Prati, Garbatella, Tor de' Cenci e San Basilio (100.000 lire ciascuna), da Monteflavio e Frattocchie (90.000), da Prenestino (70.000), da Monteverde Vecchio (57.000), da Monterotondo Centro (50.000) da Latino Metronio (30.000), da Montelanico (25.000) e da Ponte Mammolo (23.000).

RIUNIONE PER IL FESTIVAL DE «L'UNITÀ» - SERVIZIO COCCARDE — Oggi, alle ore 17, presso la Direzione del Festival al Villaggio Olimpico, sono convocati tutti i compagni e tutte le compagne impegnati per il servizio coccarde.

ASSEMBLEE — Fiumicino Alesi: ore 19 (Vitale); Spinaceto: Cellula: ore 19 (A. Fredda); Genazzano: ore 21; Monterotondo: ore 20,30, attivo cittadino (Micucci); Macao Statali: ore 17,30, Cellula Vigili del Fuoco; Marino: Cave di peperino, ore 20 (Rapo).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Assemblea generale, alle ore 17 (Banchieri).

C. D. — Campo Marzio: ore 21 C. D. e probiviri.

ZONE - ZONA NORD — Valle Aurelia: ore 20,30, attivo di zona sul Pineto. Debbono partecipare i compagni dei CC.DD. delle sezioni di Aurelia, Balduina, V. Aurelia, M. Mario, Primavalle, Torrevecchia e i segretari delle altre sezioni della zona (Borgna, Caputo); **ZONA SUD** — Alle ore 20, presso il Villaggio Olimpico, si terrà una riunione per i punti gioco, delle sezioni di V. Gordiani, Castelverde, Tor de' Cenci, Vescovio, Manziana, F.A. Bravetta, Donna Olimpia; **ZONA COLLEFERRO** — Colleferro, ore 20, segretari delle sezioni di Gavignano, Monte Lanico, Carpineto, Segni, Artena, Valmontone, Colleferro (Strufaldi).

PROIEZIONE — Ponte Milvio: ore 21, proiezione del film «I bambini e noi», seguirà un dibattito con la partecipazione dell'autore Comencini.

F.G.C.I. — Primavalle, ore 19: incontro dei giovani comunisti, con i giovani, le ragazze e i cittadini del quartiere. Ore 19: Canzon' FdR; ore 20: Dibattito sul Festival di Primavalle e situazione politica; ore 21,30: film «Tutti a casa» con Alberto Sordi (Borgna); Nuova Alessandrina, ore 18: assemblea FGCI (Ricerca). Alessandrina, ore 19,30 C.D. (Ricerca).

VALLE AURELIA — Oggi, alle ore 18,30, nella piazza di Valle Aurelia, si svolgerà un incontro con i Consiglieri Comunali della XVIII Circoscrizione sul piano di zona della 167 e la popolazione.

Feroce omicidio ieri sera in un appartamento di Piazza Vittorio

Insegnante strangolato in casa dall'autista

Legata e imbavagliata la moglie dai rapinatori

La vittima è il prof. Giuseppe D'Aquino, di 65 anni – Il cadavere trovato disteso a terra, accanto al letto, con la testa stretta in un lenzuolo e le mani legate – L'allarme dato da alcuni vicini che avevano sentito le invocazioni di aiuto della donna – L'autista (un egiziano) era stato assunto attraverso un'agenzia di collocamento – Nessuna traccia dell'assassino e dei due complici

Legata a una sedia e imbavagliata, impossibilitata a chiamare qualsiasi aiuto, è rimasta due ore paralizzata a pochi metri dal marito sentendolo morire. La tragedia è accaduta tra le 19,30 e le 22,30 di ieri, in un appartamento di piazza Vittorio 55, dove un anziano professore vi abitava insieme con la moglie. Tre rapinatori — uno era l'autista di famiglia assunto cinque giorni prima — hanno picchiato e immobilizzato lei, si sono impossessati di quanto hanno trovato di prezioso nella casa, e quando sono stati sorpresi dall'insegnante — che era appena rientrato — gli sono saltati addosso e lo hanno ucciso selvaggiamente.

L'allarme alla polizia è stato dato soltanto alle 22,45, quando la donna terrorizzata è riuscita a liberarsi del cerotto con cui le avevano chiuso le labbra, ed ha fatto sentire le sue grida di aiuto ai vicini di casa.

Vittima di questo barbaro omicidio è il professor Giuseppe D'Aquino, di 65 anni. Da circa quattro anni abitava in piazza Vittorio con la moglie, Elvira Delfino, di 68 anni, e con il figlio ventenne, che è studente Quest'ultimo alcuni giorni fa si era trasferito a casa dei parenti della propria fagazza, e perciò ieri sera non era in compagnia dei suoi genitori.

Giuseppe D'Aquino, che era insegnante di matematica presso l'istituto tecnico « Valle », giovedì scorso aveva fatto pubblicare una inserzione sul giornale per assumere un autista. Si rivolse a lui una agenzia, che gli propose un certo Habo — di lui, per ora, si conosce soltanto il nome, ma sembra che sia un egiziano — il quale iniziò a lavorare sabato scorso Ogni mattina accompagnava il professore a scuola e lo andava a prendere. Ieri pomeriggio lo autista aveva chiesto di potersi allontanare verso le 14,30, dicendo che sarebbe rientrato verso le 20 Alle 17 è uscita di casa la moglie della vittima, per andare a farsi visitare da un medico. Mezz'ora dopo ha lasciato l'appartamento anche il marito, che si è recato a scuola.

Finita la visita la moglie è tornata a casa alle 19,15. Alle 19,30 ha bussato alla porta l'autista, chiedendo di fare entrare in casa anche due suoi amici, probabilmente egiziani anche loro. Ma appena la donna ha chiuso l'uscio i tre l'hanno aggredita, percossa ed immobilizzata. Le hanno legato mani e piedi ad una sedia, le hanno chiuso la bocca con un cerotto, ed infine le hanno legato un fazzoletto sulla faccia

Subito dopo si sono messi alla ricerca degli oggetti preziosi. Si sono impossessati di alcuni gioielli contenuti dentro degli scrigni, di alcuni pezzi di argenteria, ed hanno portato via alla donna la fede e una catenina che aveva al collo.

Non è stato ancora stabilito quanto tempo abbiano impiegato per raccogliere la refurtiva, ma è abbastanza strano che alle 21,30, quando il professore è rientrato, i tre rapinatori stessero ancora in casa. Quando l'hanno visto non hanno perso un attimo di tempo: senza dire una parola gli sono saltati addosso, lo hanno picchiato alla testa, e poi lo hanno soffocato con degli stracci. Quando l'uomo aveva ormai perso i sensi, è stato trascinato nella camera da letto del figlio, e disteso in terra tra le due brande. Il suo corpo è stato avvolto in un lenzuolo, e successivamente coperto con un materasso

Ma non era ancora morto I banditi erano già fuggiti (davanti alla porta hanno lasciato cadere una banconota straniera) e la donna stava lì ferma, senza potere far nulla per soccorrere suo marito Soltanto verso le 22,30 è riuscita a dare l'allarme, ma per l'anziano professore non c'era più nulla da fare. Fno a notte la polizia non aveva trovato alcuna traccia dei tre rapinatori.

Sono stati controllati molti alberghi dove i tre egiziani avrebbero potuto alloggiare nei giorni scorsi, ma senza alcun risultato Moltissimi posti di blocco sono stati inoltre istituiti per tutta la notte sulle strade che conducono fuori città, e sembra che la polizia sia riuscita ad individuare il numero di targa dell'auto di cui si sono serviti i rapinatori per fuggire.

Tuttavia, i funzionari della « Squadra mobile » non hanno ricostruito con sufficiente chiarezza la dinamica dell'accaduto. Il comportamento dei tre rapinatori, infatti, appare molto strano. Non si capisce innanzitutto perché abbiano perso tanto tempo nell'impossessarsi della refurtiva, ed abbiano atteso che il professore rientrasse a casa. Ancora più strano è, inoltre, il fatto che, lopo il delitto, invece di fuggire al più presto abbiano perso del tempo per trascinare il corpo dell'insegnante accanto al letto e per ricoprirlo con un lenzuolo.

In un incendio a Latina

Morto tra le fiamme un graduato della G.F.

Si tratta di Felice Cottignoli di 35 anni - Stava operando per spegnere un incendio insieme a squadre di vigili del fuoco

LATINA, 12

Durante un pauroso incendio avvenuto questa sera in località Casali presso Sezze, un sottufficiale del corpo di guardia forestale è rimasto carbonizzato. Si tratta del brigadiere Felice Cottignoli di 35 anni, residente a Latina. Egli lascia la moglie e tre figli. Il sottufficiale dopo aver operato per quattro ore insieme ad altre squadre di vigili del fuoco e di guardie forestali per domare l'incendio si attardava restando in un punto dove alcuni focolai erano ancora minacciosi. Improvvisamente a causa del forte vento che imperversava sulla zona una fiammata lo raggiungeva avvolgendolo in tutti i punti del corpo riducendolo a una torcia umana. Quando gli altri compagni sono riusciti a domare il focolaio e a raggiungerlo era ormai troppo tardi.

Per la vicenda de « Il Messaggero »

Alessandro Perrone interrogato per tre ore dal Procuratore

Il dott. Alessandro Perrone è stato interrogato ieri pomeriggio dal sostituto procuratore della Repubblica Vittorio Occorsio che lo aveva convocato con una comunicazione giudiziaria per fornire chiarimenti alle dichiarazioni fatte da Luigi Barzini, il quale ha detto al magistrato di essere stato aggredito ed insultato la sera del 2 luglio, allorché si presentò al « Messaggero » per prendere possesso del posto di direttore conferitogli dal consiglio di amministrazione della società editrice del giornale.

Dopo quasi tre ore, Alessandro Perrone è uscito dall'ufficio del magistrato e ha fatto questa breve dichiarazione: « Come giornalista intendo continuare la mia professione nel più assoluto rispetto della libertà di stampa, dell'autonomia dell'informazione e nell'indipendenza da ogni forma di ingerenza di carattere economico e politico ».

Quanto alle dichiarazioni da lui fatte durante l'interrogatorio, sembra che abbia respinto tutte le accuse.

Le indagini sul misterioso delitto scoperto in Calabria

Ancora incertezze: il cadavere decapitato non è della Iengo?

Giuseppe Lubrano, il « protettore » della mondana scomparsa, è ancora in stato di fermo Nell'interrogatorio di ieri ha riproposto l'alibi del viaggio in Francia, confermato dal racconto dell'amica Nicole — Anna Maria Iengo è scomparsa con la sua auto e il suo cane

« Se mi lasci ti uccido insieme ai tuoi figli » andava gridando — secondo alcuni testimoni — Giuseppe Lubrano ad Anna Maria Iengo, la donna trovata decapitata a Piè della Valle il 25 giugno scorso. Poi la mondana lasciò il suo « protettore », troncando quel rapporto di sfruttamento che era durato quindici anni. Ma è stato proprio Lubrano ad uccidere, fare a pezzi, bruciare e trasportare in Calabria la Iengo?

A questo interrogativo — che rimane del tutto aperto anche per il magistrato, il quale non ha preso ancora nessuna decisione nei confronti di Lubrano — se ne aggiunge un altro ancora più inquietante: il cadavere straziato e semicarbonizzato ritrovato nelle campagne di Piè delle Valli il 25 giugno scorso è proprio quello della mondana romana scomparsa? Gli inquirenti dicono di sì, poichè sulla salma sono state notate delle cicatrici che sarebbero quelle di un recente intervento subito dalla Iengo, per pratiche abortive. E' pur vero, però, che nel fonogramma dei carabinieri si parla del ritrovamento di un « corpo esile appartenente ad una persona tra i 17 e i 25 anni di età », mentre è noto che la mondana romana scomparsa era di corporatura piuttosto robusta ed aveva 35 anni. E' stato il fuoco a fare « asciugare » il cadavere, e i periti si sono sbagliati sull'età, oppure si tratta di una persona diversa?

Mentre proseguono gli accertamenti in questo senso, ieri Lubrano, che è ancora in stato di fermo giudiziario, è stato interrogato nuovamente dal magistrato. Egli ha riproposto il suo alibi, che verrebbe confermato dalla sua nuova amica — e « protetta » — Nicole Sallemant, nata in Francia a Rubais 27 anni fa, ed impiegata in un negozio di via Frattina. Ecco il racconto di Lubrano. Il 12 giugno ha preso a noleggio una « 500 » — strano, quando in soli dieci anni ha posseduto 42 macchine diverse di grossa cilindrata — e la sera è andato a prendere Nicole al negozio. Poi i due sono andati a cena. Risaliti in macchina Lubrano avrebbe lasciato Nicole in piazza di Ponte Milvio, per proseguire per via Tor di Quinto. Su questa strada ha visto, dentro una « Opel Kadett » dell'amica Bruna Peppetti, Anna Maria Iengo, e l'ha fatta salire sulla « 500 ». Il motivo dell'incontro era un debito di 25 mila lire, che Lubrano doveva dare alla Iengo per pagare una rata del televisore che avevano acquistato insieme. I due avrebbero fatto un giro con la macchina, e poi la donna sarebbe scesa sul ponte dell'Olimpica. A questo punto Lubrano sarebbe tornato a prendere Nicole a ponte Milvio per andare poi a dormire nell'abitazione di lei, in via Palestro 44. Ma l'indomani mattina, altro particolare strano, la « 500 » non c'è più sotto l'abitazione di Nicole. Lui denuncia il furto alla polizia, e prende a nolo un'altra auto. La sera del 14 la coppia parte per la Francia, per intrattenervisi fino al 17. A Rubais si celebra il matrimonio della sorella di Nicole. Lubrano scatta delle foto, che ha consegnato alla polizia.

E' un alibi che scagiona abbastanza il « protettore », poichè avrebbe avuto poco tempo a disposizione per compiere il delitto e portare fino in Calabria il cadavere: tuttavia dovrà essere confermato dalle indagini dell'Interpol.

Un'altra persona che può aiutare gli inquirenti nelle indagini è Franco Proietti, 28 anni, cameriere, abitante in via Valle Muricana 89. Egli è l'uomo che la Iengo ha conosciuto dopo aver lasciato Lubrano, e che avrebbe voluto sposare poichè lo amava. I due volevano « costruirsi una vita », e lei avrebbe anche abbandonato la sua squallida attività. Si sono frequentati assiduamente per un mese, fino a quando la mondana è scomparsa dalla circolazione. Insieme a lei, va notato, è scomparsa anche la sua « 500 » con la quale si recava al « lavoro », che è stata vista parcheggiata in via Tor di Quinto fino alla 4,45 del 13 giugno, e poi per l'ultima volta sotto l'abitazione della donna — in via Lago di Lesina — durante la mattina. Nessuna traccia neanche del cagnolino che la Iengo teneva con sè in casa.

Cosa sa della scomparsa della donna Franco Proietti? Lo riveleranno gli inquirenti quando riferiranno sui suoi interrogatori.

Anna Maria Jengo insieme a Giuseppe Lubrano e ai due figli

Rapito Paul Getty

Non si esclude tuttavia che sia uno scherzo

Paul Getty « junior », di 16 anni, nipote del miliardario americano Paul Getty, considerato uno degli uomini più ricchi del mondo, è scomparso da due settimane da Roma, dove risiede. Il giovane è figlio di Paul Getty Junior ed è nato dalle prime nozze di questi con Gail Getty.

Secondo la polizia, la madre del giovane ha riferito di aver ricevuto ieri pomeriggio una telefonata anonima di un uomo che le ha detto: « abbiamo rapito suo figlio. Prepari i soldi per il riscatto; la richiameremo piN tardi ». La donna ha avvertito la polizia ed i carabinieri.

Carabinieri e agenti di pubblica sicurezza hanno fatto controlli in varie parti della città alla ricerca di qualche elemento utile per rintracciare il ragazzo. Gli investigatori non escludono però che possa trattarsi di uno scherzo.

piccola cronaca

Urge sangue

La compagna Anna Martini è ricoverata al S. Camillo ed ha urgente bisogno di trasfusioni di sangue. Chiunque può donarglielo si può recare all'ospedale S. Camillo, presso il centro cardio-chirurgico.

Smarrimento

Il compagno Paolo Freri, iscritto alla sezione di Monteverde Nuovo, ha smarrito le tessere del partito del 1972 n. 1160081 e del 1973 n. 1595541. La presente vale anche come diffida.

Lutti

E' morto improvvisamente in un tragico incidente stradale il figlio del compagno Giovanni Nagni, della sezione Quadraro, Marcello. Al compagno giungano le commosse condoglianze della sezione e dell'Unità.

* * *

E' morto il compagno Cesare Cereti, della sezione Ostia-Lido, iscritto al Partito dal '38 e militante antifascista. Ai familiari giungano le fraterne condoglianze dell'Unità.

REPLICA DI AIDA E TOSCA A CARACALLA

Alle 21, replica di AIDA di G. Verdi (rappr. n. 6) concertata e diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis. Maestro del coro Augusto Parodi. Interpreti principali: Rita Orlandi Malaspina, Fiorenza Cossotto, Flaviano Labò, Mario Sereni, Giovanni Gusmeroli, Ivo Vinco. Primi ballerini: Cristina Latini, Walter Zappolini. Domenica 15, replica di TOSCA di G. Puccini alle ore 21.

Schermi e ribalte

CONCERTI

FESTA DELLE ARTI DELLA POLONIA
Questa sera alle 21 alla Chiesa di S. Saturnino « Coro della Filarmonica di Poznan ».

ACCADEMIA FILARMONICA
La Segreteria della Filarmonica (Via Flaminia 118 tel. 3601752) è aperta tutti i giorni feriali (9-13 16,30-19,30) escluso sabato pomeriggio per il rinnovo delle associazioni per la stagione 1973-74. I posti saranno tenuti a disposizione dei soci fino all'11 settembre e saranno poi considerati liberi. I soci potranno confermare i loro posti anche per iscritto.

ASS.NE MUSICALE ROMANA
Questa sera alle 21,30 Serenate in Chiostro — Chiostro San Giovanni de' Genovesi — Via Anicia 12 (Trastevere) Quartetto di Roma - inf. Via Banchi Vecchi 61, tel. 65.68.441

I SOLISTI DI ROMA
Martedì 17 alle 21,30 V concerto: Caldara, Stamitz, Boccherini, Rolla, Albinoni; Quantz (Basilica S. Francesca Romana - Foro Romano).

ACCADEMIA S. CECILIA
Questa sera alle 21,30 alla Basilica di Massenzio, concerto diretto da Franco Mannino (stagione sinfonica estiva dell'Accademia di S. Cecilia tagl. n. 6) in programma: Mussorgski-Ravel, quadri d'una esposizione; Ravel, Dafni e Cloe, II suite; Bolero. Biglietti in vendita al botteghino dell'Accademia in Via Vittoria 6, dalle 10 alle 13: botteghino della Basilica di Massenzio dalle 19,30 in poi Biglietti in vendita anche presso l'American Express in Piazza di Spagna 38.

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO LA QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo - Tel. 561613)
Tutte le sere alle 21,30 Fiorenzo Fiorentini pres. « Plauto Chantant » di Ghigo De Chiara con G. Rocchetti, L. Gatti, M Bronchi, T Gatta, G Isidori, L La Verde, M. Traversi, F Degara. Elaborazioni musicali: A. Saitto e P. Gatti Coreografie di Mario Dani Regia Ghigo De Chiara e Fiorentini Direz. art. G Rocchetti. Fuori programma i grandi successi del Caffè concerto con « Gastone » di Petrolini

BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 Tel. 8452674)
Domenica alle 17,30 la Comp. D'Origlia Palmi pres. « Andreina » comm. in 3 atti (6 quadri) di Vittoriano Sardow, prezzi fam

DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 - Tel. 565352)
Alle 21,30 la C.T.I. pres. « La morte bussa dall'alto » dramma giallo di W Dinner e W. Morum con R. Franchetti, T. Sciarra, R. Bolognesi, T Fusaro. Regia Paolo Paoloni Scene Guidetti Serra. Grande successo

TEATRO D'ARTE DI ROMA
Alle 21 nella Cripta delle Basilica S. Antonio (Via Merulana, 122) il Teatro d'Arte di Roma presenta « Gregorio XII (Ildebrando da Sovana) » tutti i giorni alle 21, festivi alle 19 e 21.

GOLDONI (Via del Soldato 4. Tel. 561.156).
Alle 21.30 Frances Reilly in « Happy days » by Samuel Breckt and humourous songs and sketches

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale Tel 6793966)
Alle 21,30 Estate di Prosa Romana di Checco ed Anita Durante con Marcelli, Pezzinga, Croce, Mura, Gervasi, Raimondi, Zaccaria, Pozzi, Megna, nel successo comico « Robba vecchia e cuori giovani » di Placido Scifoni. Regia Checco Durante

ELISEO (Via Nazionale. 136 Tel 462114)
RIPOSO

LA COMUNITA (Via G Zanazzo P.za Sonnino Trastevere Tel 5817413)
Alle 21,45 La Comunità Teatrale Italiana pres « Lo Stanzione » con Michael Aspinall in « Traviata ».

PORTA PORTESE (Via Bettoni, 7 angolo via E Rolli Telefono 680186)
Imminente inizio stagione estiva

TEATRO NELLA CRIPTA (Via Nazionale ang. Via Napoli Tel 335466 652713)
Alle 21,30 precise la Comp. Teatro nella Cripta pres « Applicant », « Trouble in The Works » e « The Collection » tre atti unici di Harold Pinter Regia John Karlsen

VILLA CELIMONTANA TEATRO LA VERZURA (P.zza Ss. Giovanni e Paolo)
Imminente inizio stagione estiva del Complesso Romano dei Balletto diretto da Marcella Otinelli

LUNEUR (Villaggio Orientale Via delle 3 Fontane Luna Park Eur)
Alle 22 Er Piccolo de Roma di Enzo Liberti. Leila Ducci, Alfredo Paliani, con De Certo, Fanelli. Carosello in « ...ste Romane » di E Liberti Novità Regia di Pino Passalacqua

TEATRO VILLA TORLONIA (Frascati) tel. 940.331
Dal 14 al 17 luglio alle 21,30 la comp spettacoli classici dir. da Mario Bucciarelli pres « Assassinio nella Cattedrale » di T.S Eliot con A. Micantoni, A. Aste, G. Lelio, A. Malvica, R. Billi, G Mari, P. Beretta, F. Leveratto, M Manetti, R. Ripamonti. Regia Pippo Liuzzi.

CABARET

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5802374)
Riposo

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 21,30 Toples Mondial Show. Musica e coreografie.

SPERIMENTALI

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert n. 1/C - Tel. 6540464)
Alle 17,30 - 19 - 20 - 22,30 - 23,30 anteprima « Monterey Pop » di E.A. Pennebaker con Janis Joplin, Jimi Hendrix, Ravi Shankar, The Jefferson Airplane, The Who ecc.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI: La gang dei Doberman, con B. Mabe (VM 18) A ✱ e grande spettacolo di Streep Tease
VOLTURNO: Sonjuro, con T. Mifune DR ✱✱ e rivista Paris Streep Tease

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel 35.21.53) A un passo dalla morte (prima)
ALFIERI (Tel 290.251) L'ultima casa a sinistra, con D Hess DR ✱
AMBASSADE A un passo dalla morte (prima)
AMERICA (Tel. 581.61.68) Due sporche carogne, con A. Delon G ✱
ANTARES (Tel 890.947) Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen C ✱✱
APPIO (Tel. 779.638) Una donna come me, con B. Bardot (VM 18) DR ✱
ARCHIMEDE (Tel 875 567) Goldfinger (in originale)
ARISTON (Tel 353 230) Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ✱
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Chiusura estiva
AVANA (Tel 51.15.105) Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ✱✱
AVENTINO (Tel 572.137) L'uomo che non seppe tacere, con L. Ventura G ✱
BALDUINA (Tel 347.592) 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ✱
BARBERINI (Tel. 471.707) Il dottor Stranamore, con P Sellers SA ✱✱✱✱
BOLOGNA (Tel. 426.700) Un po' di sole nell'acqua gelida, con M. Porel (VM 14) DR ✱✱
BRANCACCIO (Via Merulana) E lo chiamavano 5 dita d'acciaio, con Wang Yu A ✱
CAPITOL (Tel. 383.280) La guerra dei mondi, con G. Barry A ✱✱
CAPRANICA (Tel 679.24.65) Una donna come me, con B. Bardot (VM 18) DR ✱
CAPRANICHETTA (T. 769.24.65) La femme en blu, con M. Piccoli S ✱
CINESTAR (Tel. 789.242) Breve chiusura estiva
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584) Un po' di sole nell'acqua gelida, con M. Porel (VM 14) DR ✱✱
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Una venere senza nome per l'ispettore Forrester, con F. Williams (VM 14) DR ✱
EDEN (Tel. 380 188) La gang dei Doberman, con B. Mabe (VM 14) A ✱
EMBASSY (Tel. 870.245) Blu gang (prima)
EMPIRE (Tel. 857.719) Diario segreto da un carcere femminile, con A. Strindberg (VM 18) DR ✱
ETOILE (Tel. 68.75.561) Un uomo una donna, con J. L. Trintignant (VM 18) S ✱
EURCINE (Piazza Italia 6 EUR Tel. 591 09 86) Venezia la Luna e tu, con M. Allasio C ✱
EUROPA (Tel 865.736) La tarantola dal ventre nero
FIAMMA (Tel 471 100) Assassinio sul palcoscenico, con M Rutherford G ✱✱
FIAMMETTA (Tel. 470 464) In viaggio con la zia, con M Smith SA ✱✱
GALLERIA (Tel 678.267) Chiusura estiva
GARDEN (Tel 582 848) Una venere senza nome per l'ispettore Forrester, con F. Williams (VM 14) DR ✱
GIARDINO (Tel 894.940) L'uomo che non seppe tacere, con L. Ventura G ✱
GIOIELLO Chi ha ucciso Jenny?, con J. Garner G ✱✱
GOLDEN (Tel 755 002) La morte negli occhi del gatto, con J Birkin (VM 18) DR ✱
GREGORY (V. Gregorio VII. 186 Tel. 63 80.600) Un amore così fragile così violento, con F. Testi (VM 18) DR ✱
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello Tel. 858.326) Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ✱
KING (Via Fogliano, 3 Telefono 831.95.41) Quando l'amore è sensualità, con A. Belli (VM 18) DR ✱
INDUNO Il corsaro nero, con T. Hill A ✱
MAESTOSO (Tel 786 086) Violenza contro la violenza (prima)
MAJESTIC (Tel 67 94.908) Violenza sadica per 10 vergini (prima)
MAZZINI (Tel. 351.942) Chiuso per restauro
MERCURY L'uomo che non seppe tacere, con L Ventura G ✱
METRO DRIVE IN (T 609 02 43) UFO: allarme rosso, attacco alla terra, con E. Bishop A ✱
METROPOLITAN (Tel 689.400) Le tombe dei resuscitati ciechi, con J. Burner (VM 18) G ✱
MIGNON D'ESSAI (Tel 869 493) Butch Cassidy, con P. Newman DR ✱✱
MODERNETTA (Tel. 460.285) (Chiusura estiva)
MODERNO (Tel. 460.285) Quando l'amore è sensualità, con A. Belli
NEW YORK (Tel. 780.271) Due sporche carogne, con A. Delon G ✱
OLIMPICO (Tel 395.635) E lo chiamavano 5 dita d'acciaio, con Wang Yu A ✱
PALAZZO (Tel. 495.66.31) Chiusura estiva
PARIS (Tel. 754.368) Bella di giorno, con C. Deneuve (VM 18) DR ✱✱✱✱
PASQUINO (Tel. 503 622) Travels With my aunt (in englis)
QUATTRO FONTANE Chiusura estiva
QUIRINALE (Tel. 462653) La piscina, con A. Delon (VM 14) DR ✱
QUIRINETTA (Tel 679.00.12) Cabaret, con L. Minnnelli S ✱
RADIO CITY (Tel 464.102) La fabbrica dell'orrore, con M. Raven (VM 18) DR ✱
REALE (Tel. 58 10 234) L'uomo senza paura, con K. Douglas (VM 16) A ✱✱
REX (Tel. 884.165) Number one, con R. Montagnani (VM 18) G ✱
RITZ (Tel 837.481) La gatta sul tetto che scotta, con E Taylor (VM 16) DR ✱
RIVOLI (Tel. 460 883) I trentanove scalini, con K Moore G ✱✱
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn SA ✱✱
ROXY (Tel 870.504) Il conformista, con J.L. Trintignant (VM 14) DR ✱✱✱✱
ROYAL (Tel 770.549) Mani d'acciaio: furia cinese, con T. Peng Wang A ✱
SAVOIA (Tel. 86.50.23) Violenza contro la violenza (prima)
SMERALDO (Tel. 351.581) UFO: allarme rosso, attacco alla terra, con E. Bishop A ✱
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) L'onorata famiglia, con G.C Prete (VM 14) DR ✱
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390) Cristiana monaca indemoniata, con Magda Konopka (VM 18) DR ✱
TREVI (Tel. 689.619) Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ✱✱✱
TRIOMPHE (Tel 838.00.03) Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W Allen C ✱✱
UNIVERSAL Mani d'acciaio: furia cinese, con T. Peng Wang A ✱
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Number one, con R. Montagnani (VM 18) G ✱
VITTORIA Diario segreto da un carcere femminile, con A. Strindberg (VM 18) DR ✱

SECONDE VISIONI

ABADAN: Totò Peppino e le fanatiche C ✱✱
ACILIA: Criniera selvaggia
ADAM: Riposo
AFRICA: Un minuto per pregare un istante per morire, con A. Card (VM 14) A ✱
AIRONE Breve chiusura estiva
ALASKA: Un tranquillo Week-end di paura, con J. Voight (VM 18) DR ✱✱✱
ALBA: Riflessi in uno specchio scuro, con S. Connery (VM 18) DR ✱✱
ALCE: 1999 alla conquista della terra, con D. Murray DR ✱✱
ALCYONE: Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ✱✱
AMBASCIATORI: La spia che vide il suo cadavere, con G. Peppard DR ✱
AMBRA JOVINELLI: La gang dei Doberman, con B. Mabe (VM 14) A ✱ e rivista
ANIENE: Nel nome del padre, con L. Castel (VM 18) DR ✱✱✱
APOLLO: Il Dio serpente, con N. Cassini (VM 18) DR ✱✱
AQUILA: Nessuna pietà per Ulzana, con B. Lancaster DR ✱
ARALDO: Lo specchio delle spie, con C. Jones (VM 14) G ✱
ARGO: Tarzan e lo stregone, con G. Scott A ✱
ARIEL: Beati i ricchi, con L. Toffolo C ✱
ASTOR: Voglio la libertà, con B Streisand S ✱
ATLANTIC: Agente 007 licenza per uccidere, con S. Connery A ✱
AUGUSTUS: Gli altri racconti di Canterbury, con L. Vivaldi (VM 18) SA ✱
AUREO: Il braccio violento del Kung-fu, con Chu San (VM 14) A ✱
AURORA: I giganti del brivido DO ✱
AUSONIA: L'udienza, con E. Jannacci DR ✱✱✱
AVORIO PETIT D'ESSAI: Il collezionista, con H. Politoff (VM 18) S ✱
BELSITO: Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ✱✱
BOITO: Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA ✱✱✱
BRASIL: Jus primae noctis, con L. Buzzanca (VM 14) SA ✱
BRISTOL: Il sipario strappato, con P. Newman (VM 14) G ✱
BROADWAY: Il Braccio violento del Kung-fu, con Chu San (VM 14) A ✱
CALIFORNIA: Donne sopra femmine sotto, con B. Bouchet (VM 18) A ✱
CASSIO: L'assassinio di Trotsky, con R. Burton DR ✱
CLODIO: Anno 2118: Progetto X, con C. George A ✱
COLORADO: Sfida senza paura, con P. Newman DR ✱✱
COLOSSEO: Rubare alla mafia è suicidio, con A. Quinn (VM 18) DR ✱✱
CRISTALLO: Totò Tarzan C ✱✱
DELLE MIMOSE: Gli allegri pirati dell'Isola del Tesoro
DELLE RONDINI: Frankestein alla conquista della terra
DEL VASCELLO: L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ✱
DIAMANTE: The Bunty Killer, con T. Milian A ✱
DIANA: L'uomo che non seppe tacere, con L. Ventura G ✱
DORIA: La morte dagli occhi di cristallo, con B. Karloff (VM 14) DR ✱✱
EDELWEISS: La mortadella, con S. Loren SA ✱
ELDORADO: Chiusura estiva
ESPERIA: Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G ✱
ESPERO: F.B.I. operazione Pakistan
FARNESE PETIT D'ESSAI: 5 pezzi facili, con J. Nicholson (VM 14) DR ✱✱✱
FARO: La spia che vide il suo cadavere, con G. Peppard DR ✱
GIULIO CESARE: Donne in amore, con A. Bates (VM 18) S ✱✱✱
HARLEM: Attila flagello di Dio SM ✱
HOLLYWOOD: Chiusura estiva
IMPERO: Omicidio al Neon per l'ispettore Tibbs, con S. Poitier (VM 14) G ✱
JOLLY: Fratello homo sorella bona, con S. Leonardi (VM 18) C ✱
JONIO: Chiuso per restauro
LEBLON: Funerale a Los Angeles, con J. L. Trintignant G ✱
LUXOR: Donne sopra femmine sotto, con B. Bouchet (VM 18) A ✱
MACRYS: Il tuo vizio è una stanza chiusa e solo io ne ho la chiave, con L. Pistilli (VM 18) G ✱
MADISON: L'ameriKano, con Y. Montand (VM 14) DR ✱✱✱
NEVADA: L'imboscata, con D. Martin SA ✱
NIAGARA: La farfalla dalle ali insanguinate, con H. Berger (VM 14) G ✱
NUOVO Il sindacalista, con L. Buzzanca C ✱
NUOVO FIDENE: Riposo
NUOVO OLIMPIA: Lolita, con J. Mason (VM 18) DR ✱✱
PALLADIUM: La colt era il suo dio
PLANETARIO: Che cosa è successo tra mio padre e tua madre? con J. Lemmon SA ✱✱
PRENESTE: Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ✱✱
PRIMA PORTA: L'indomabile Angelica, con M. Mercier A ✱
RENO: Il grande duello, con L. Van Cleef (VM 14) A ✱
RIALTO: La Tosca, con M. Vitti DR ✱✱
RUBINO: Friends (in originale)
SALA UMBERTO: Panico a Needle Park, con Al Pacino (VM 18) DR ✱
SPLENDID: Samoa
TRIANON: Uccidere in silenzio
ULISSE: Violenza carnale per una vergine, con A. Rocco (VM 18) DR ✱
VERBANO: Agente 007 al servizio di sua maestà, con G. Lazenky A ✱
VOLTURNO: Sanjuro, con T. Mifune DR ✱✱

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Chiusura estiva
NOVOCINE: Il mostro distruggitore
ODEON: 7 spade di violenza A ✱

FIUMICINO

TRAIANO: Riflessi in uno specchio scuro, con S. Connery (VM 18) DR ✱✱

OSTIA

ARENA CUCCIOLO (Ostia Lido): Borsalino, con J. P. Belmondo G ✱

ARENE

ALABAMA: Bullit, con S. McQueen G ✱
CHIARASTELLA: Fino a farti male, con J. Thulin (VM 14) S ✱
COLUMBUS: Inferno nella stratosfera, con K. Auzai A ✱
FELIX: Dieci incredibili giorni, con Jobert G ✱
LUCCIOLA: Così sia, con L. Merenda A ✱
MESSICO: Ursus
NEVADA: L'imboscata, con D. Martin SA ✱
NUOVO: Il sindacalista, con L. Buzzanca C ✱
ORIONE: La spada Normanna, con M. Damon A ✱
PARADISO: (Prossima apertura Estate romana film d'Essai)
S. BASILIO: Marcellino pane e vino, con P. Calvo S ✱
TIBUR: Faccia di schiaffi, con G. Morandi S ✱

SALE PARROCCHIALI

BELLARMINO: Uomo bianco va con il tuo Dio
CINEFIORELLI: Intrigo a Stoccolma, con P. Newman G ✱
COLUMBUS: Inferno nella stratosfera, con K. Auzai A ✱
CRISOGONO: Cat Ballou, con J. Fonda A ✱✱
DELLE PROVINCIE: Hondo, con M. Rennie A ✱
EUCLIDE: Il solitario del West, con C. Bronson A ✱
MONTE OPPIO: Totò contro il pirata nero C ✱✱
NOMENTANO: El Royo, con R. Harrison A ✱
ORIONE: La spada Normanna, con M. Damon H ✱
PANFILO: La strana coppia, con J. Lemmon SA ✱✱
TIBUR: Faccia da schiaffi, con G. Morandi S ✱

RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI: Adriacine, Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Jonio, Niagara, Nuovo Olimpia, Oriente, Palazzo, Planetario, Prima Porta, Reno, Trajano di Fiumicino, Ulisse.

TEATRI: De' Servi, Rossini, Satiri, Delle Muse.

ANNUNCI ECONOMICI

7)	OCCASIONI	L. 50

AURORA GIACOMETTI svende TAVOLI INGLESI - QUADRI - LAMPADARI - SPARIGLIATURE DI SERVIZI - TAPPETI PERSIANI. Infinite altre occasioni a prezzi convenientissimi - QUATTROFONTANE, 21/C

17)	ACQUISTI E VENDITE APPARTAMENTI TERRENI	L. 50

A.A.A.A. VENDESI importantissimi locali centrali affittati primaria farmacia romana. Telefonare ore ufficio 383395.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervose - psichica - endocrina

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato "esclusivamente" alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile). Innesti in loco

ROMA - Via Viminale 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni solo per appuntamento. Telefonare 4751110
(Non si curano veneree, pelle, ecc.) Per informazioni gratuite scrivere.

PER LE VOSTRE VACANZE L'AUTO OLFRED

CONCESSIONARIA

Volkswagen - Audi NSU VW Porsche

CONSEGNA IMMEDIATAMENTE

Pagamento in 36 mesi senza cambiali

VIALE SOMALIA, 227
VIA TEULADA, 10/18
VIA SALARIA, 546
VIA TUSCOLANA, 226

ASSISTENZA MAGAZZINO RICAMBI
VIA SALARIA, 540

Il «baraccone» del calciomercato chiude a mezzanotte

Per Riva (o Savoldi) alla Juve decisione in «zona Cesarini»

Il fermento dei tifosi sardi e le eccessive richieste del Cagliari avrebbero bloccato la «trattativa-Gigi» - Il club bianconero tratta anche Clerici Intanto, in questo tira e molla, l'Inter ha perso tutti gli autobus per rafforzarsi

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

Il calcio mercato batte gli ultimi colpi, colpi che magari rivelano un intreccio poco rassicurante o per nulla edificante. Ieri s'era parlato di pressioni extra sportive, di macchinazioni, di tentativi operati da questo o quel grosso club di monopolizzare le trattative, facendo ricorso ad espedienti che potevano essere ignorati da una comune prassi sportiva, ma non certo da un «sistema» (che non è solo calcistico) che quella prassi ha sconvolto, operando in ben diverse direzioni.

Oggi è stata la volta delle prime reazioni, che hanno seguito ovviamente la strada dell'ufficiosità, perché nessuno vuole andare allo scoperto, vuole avvalorare con un contrattacco troppo manifesto le tesi dell'accusa. Si gioca su questo piano, dunque, su un piano che va oltre la concorrenza ed anche oltre i dispetti.

Ma a dar credito a quanti l'accusano, la Juventus ha fatto un passo in direzione di Clerici, il centravanti brasiliano che era nei piani (seppure senza troppa convinzione) dell'Inter. Per Clerici Boniperti avrebbe offerto Musiello e milioni.

Trattative nelle mani della Juve. E sono trattative chiave: Riva, Savoldi e Clerici. Per il primo (protagonista di un «affare» che sembrava ormai chiuso da mesi) sono insorti i tifosi. Qualcuno ha corso tanto da ascrivere a mano cagliaritana la telefonata anonima che ieri sera minacciava una bomba piazzata nella sala delle trattative dell'Hilton. In realtà le difficoltà sorgono di fronte all'ostinazione del Cagliari che insiste per la proprietà esclusiva di Bettega.

E su questo punto la Juve non sembra disposta a mollare, se non altro per non correre il rischio di ricomperare fra un paio di anni il bianconero allo stesso prezzo di Riva. Per quanto riguarda Savoldi il discorso è stato ripreso ieri sera da Boniperti con Conti: discorso aperto per la Juve e automaticamente «chiuso» per l'Inter. Ora, del tutto inaspettatamente, è venuto alla ribalta il nome di Clerici. Uomo di gran classe, ma anche di grande età (32 anni non sono pochi). E' vero che l'esperimento Altafini ha ottenuto risultati più che apprezzabili, ma non è detto che la stessa buona sorte si possa incontrare con Clerici.

Per l'Inter sembrerebbe sfumare anche la *chance* Clerici, dunque, mentre perde considerazione quella relativa a Chinaglia, che non è certo bravo quanto farebbe credere la sua valutazione economica (un miliardo). L'Inter non cambia, dunque; ha chiuso probabilmente il mercato salvo svolte impreviste e salvo la cessione, ormai assai improbabile, di Corso ancora richiesto dalla Roma.

«*Ma il mercato* — ha detto il suo segretario Manni — *è chiuso per tutti*».

E potrebbe essere veramente così almeno per quei 4 o 5 nomi che contano. Sulla situazione dell'Inter relazionerà comunque sabato il mago Helenio Herrera, che terrà la conferenza-stampa promessa da tempo, anche se da nessuno invocata.

Il Milan continua a battere strade consuete. Rocco ha digerito male la cessione di Prati (ma anche quelle di Golin, Villa, Scarrone, passato proprio oggi al Bari); e per questo Buticchi, che ha incassato un bel gruzzolo di milioni, cerca di smorzarne le proteste regalandogli lo stopper che da tempo insegue: Vavassori, ovviamente, ex bergamasco, da un anno napoletano. In proposito il Napoli si è assicurato un altro stopper, Landini, venuto dal Palermo in compagnia di Troia. Al Milan, per Vavassori, chiederebbe 200 milioni. Un sistema, per assestare la difesa e insieme per versare qualche verdone nelle casse sempre esauste. La trattativa è a buon punto, mentre sembra definitivamente tramontata quella intrapresa dal Milan col Cesena per Ammoniaci. Discreto colpo ha operato il Cesena, il quale si è assicurato il vice capocannoniere della B, centravanti dell'Ascoli, Bertarelli, che sembravia destinato in apertura di campagna al Napoli. In cambio di Bertarelli sono finiti all'Ascoli Carnevali e 140 milioni. Non è poco, ma neppure molto, in confronto della valutazione che è stata data per Arcoleo. Il palermitano era richiesto dal Foggia che si è sentito chiedere Dal Neri e 200 milioni, oppure 600 milioni. Un record che avvicina i 700 milioni di Speggiorin. Prezzo di svendita, invece, (35 milioni) per Maraschi, che andrà a rafforzare la prima linea sampdoriana. Il clan blucerchiato, pur distratto da altre grane, si era mosso anche a caccia del cesenate Braida, ma tutto è andato a monte; inaccettabile per i dirigenti liguri, la richiesta romagnola di mezzo Negrisolo e 250 milioni. Si è dato da fare il Parma, che si è assicurato il centrocampista Daolio, della Salernitana, il mediano Gasparrone del Catanzaro, il portiere Manfredi del Torino Barlassina è passato dall'Arezzo al Napoli. Grane per la Roma per quel che riguarda Salvori, che ha rifiutato il trasferimento a Foggia. Finirà con l'averla vinta il giocatore, ma non si sa a quale prezzo.

Romolo Lenzi

Prati e Batistoni (lo «stopper» del Verona che prendedà il posto di Bet) sono arrivati l'altra sera a Fiumicino, pochi minuti prima di mezzanotte, e, ieri mattina, hanno iniziato le visite mediche. Visite che saranno particolarmente accurate, specialmente per Prati, il quale, come è noto, soffre da tempo di una noiosa pubalgia. E' chiaro che la Roma vorrà dai sanitari un responso il più rassicurante possibile perché i quasi settecento milioni spesi rappresentano un investimento che non può essere messo in forse da una... pubalgia.

Pierino ha dichiarato: «Il prossimo campionato sarà quello delle rivincite. La mia e quella della Roma. Sono stato acquistato per fare i gol e li farò anche senza avere a fianco Rivera».

Da Milano si è appreso che Herrera si è complimentato con Anzalone per l'acquisto di Prati. «L'avrei voluto io, ma il Milan mai lo avrebbe ceduto all'Inter». Il «mago», dopo aver fatto l'elogio del presidente della Roma ha trovato modo di scoccargli una frecciata. «Doveva invitarmi alla festa per lo scudetto-Primavera. Il vivaio della Roma l'ho creato io». Ma che cosa non ha fatto questo Herrera!

Nella foto in alto: PRATI.

Dopo il «mondiale» di salto in alto a Monaco

A Torino Stones l'uomo dei 2,30

MONACO, 12

Adesso pensa alle olimpiadi di Montreal, per cercare l'«oro» o almeno l'argento che gli è sfuggito a Monaco, ma intanto ha già annunciato che sarà presente a Torino il 17 e 18 luglio per l'incontro Italia-USA. Dwight è l'uomo del giorno, dopo il prestigioso «Flop» che lo ha portato oltre l'asticella posta a 2,30, un centimetro in più cioè del record mondiale di Matzdorf e Ni Chin-Chin.

Il record è stato ottenuto (proprio in quell'Olympia Stadion che gli assegnò il bronzo olimpico) nel corso del «triangolare» tra USA, RFT e Svizzera, dopo due tentativi nettamente sbagliati. Al terzo l'asticella ha vibrato sotto la schiena del californiano, ma non è caduta. Facendo esplodere gli spalti silenziosi in un boato.

A chi gli ha chiesto come mai, raggiunto il nuovo record, non avesse voluto spostare ancora più in alto l'asticella, il diciannovenne aiuto-produttore di Hollywood ha stranamente risposto: «Avrei potuto sbagliare, e rovinare così con un triplo errore una bella impresa».

Nella foto: a sinistra Stones mentre ricade guardando trepidamente l'asticella ce traballa, a destra l'eloquente e rabbiosa esultanza di Stones quando l'asticella fermatasi senza cadere l'ha definitivamente laureato neo primatista mondiale.

Sportflash

Tour: ancora un inglese, Barry Hoban

● L'inglese Barry Hoban ha vinto l'undicesima tappa del giro ciclistico di Francia, la Montpellier-Argeles sur Mer di 238 chilometri. Lo spagnolo Luis Ocana ha conservato la maglia gialla.

Giampaolo Flamini maglia gialla all'«Avenir»

● Lo spagnolo Martinez Enrique ha vinto la seconda tappa del Tour dell'Avvenire di ciclismo per dilettanti, Pezenas-Argenes sur Mer di km. 167,500. L'italiano Giampaolo Flamini ha conquistato il primato in classifica generale.

Al secondo e al terzo posto altri due italiani: rispettivamente Pala e «Gibi» Baronchelli.

K.L.: Casse «vola» a km. 181,818 l'ora

● Il record assoluto del K.L. (chilometro lanciato) che appartiene ad Alessandro Casse con km. 184,143, potrebbe cadere nella giornata odierna. Ieri infatti le gare si sono concluse con ben quattro atleti, tutti italiani, che hanno «volato» ad oltre 180 km. all'ora. Ecco la classifica dopo la seconda giornata: 1) Casse, km. 181,818; 2) Roude, km. 181,543; 3) Vachet, km. 181,360; 4) Meynet, km. 180,362.

Le ungheresi «mondiali» di fioretto

● L'Ungheria ha vinto ieri a Goteborg il titolo mondiale di fioretto femminile a squadre, battendo in finale l'Unione Sovietica per 8 a 7 (44 stoccate ricevute contro 50). L'Italia era stata eliminata nei «quarti» dall'URSS. La migliore delle azzurre è stata Consolata Collino.

La Calligaris: record sui 200 farfalla

● Novella Calligaris (Rari Nantes Patavium) ha stabilito ieri a Siracusa, con il tempo di 2'23" netti il nuovo record italiano nei 200 metri farfalla femminile.

Polemico Sabbatini col sindaco di Sanremo

SANREMO, 12

Rodolfo Sabbatini ha tenuto una conferenza stampa per spiegare i motivi che lo hanno spinto a spostare a Montecarlo il match Monzon-Griffith, che avrebbe dovuto aver luogo a Sanremo il 2 giugno. E lo ha fatto polemizzando vivacemente con il sindaco dc, Parise, «più adatto a trattare canzonette che avvenimenti sportivi», che lo aveva accusato di poca serietà.

Sabbatini ha citato cifre e fatti che dimostrerebbero le sue buone ragioni. Ha comunque precisato che, anche se non esclude di tornare ad organizzare incontri a Sanremo, il match Arcari-Zami per il «mondiale» dei superleggeri si farà a Torino in ottobre.

Gli «assoluti» di atletica leggera hanno riservato ben poche novità

Dalla noia dell'Olimpico si salvano solo le atlete

Sono sei le ragazze al loro primo titolo mentre in campo maschile ben undici atleti hanno reindossato la maglia tricolore — Un dato preoccupante: l'aumento dell'età media

A chi affidare il compito di commentare l'edizione 1973 dei campionati italiani di atletica leggera su pista?

A un poeta, che ci descriverà con parole alate la policroma cascata di oleandri voluti da Zauli dietro le tribune o il cangiarsi del cielo sopra l'Olimpico quando dalle ore antelucane si passa alla notte fonda?

A un apologista, il quale annoterà che nonostante sia stato archiviato nelle due giornate di martedì e mercoledì un solo striminzito primato italiano, per di più nella competizione in cui il nostro divario dal massimo livello mondiale è a dir poco abissale (13"7 contro 12"5); nonostante nelle altre 30 competizioni non vi siano stati acuti, pure l'atletica italiana si muove, non si lascia invischiare dalla mediocrità; e, in ultima analisi, l'edizione dei campionati del 1973 è stata altamente positiva? A uno strabico, che, dopo aver constatato come nella scorsa edizione ben cinque campioni avessero vent'anni, mentre nessun ventenne è invece presente nelle liste del 1973; che la media delle età dei vincitori di quest'anno è superiore di un anno e due mesi a quella del 1972 concluderà che i campionati del 1973 sono stati caratterizzati da tanta forza e da tanta gioventù?

A un tecnico che però — dopo aver visto all'opera un mediocre Mennea, evidentemente appesantitosi in conseguenza di allenamenti opinabili; un Fiasconaro che comincia con evidenza ad accusare il pesante ambiente psicologico-patriottardo che, contro la sua volontà, lo circonda; un Tomasini e una Dorio che essendo stato decretato dalle cifre che loro sono i più bravi si divertono a tatticheggiare accontentandosi poi di vincere con prestazioni assolutamente inadeguate al loro effettivo valore — non ci venga a ricordare che con 4'27"6 la sedicenne allieva Dorio ha stabilito il primato italiano delle juniores, cioè di una categoria superiore alla sua. Aveva si o no corso a Reggio Emilia gli 800 in 2'5"? E' vero o non è vero che tale tempo equivale «grosso modo» a 4'20" sui 1.500? E allora perchè esaltarsi per il 4'27". Si dirà che la vicentina dalle rubiconde gote è giovane; e che è pericoloso sottoporre i giovani a sforzi che potrebbero rivelarsi prematuri. Vero anche questo, certamente. Ma quando si è in gara si deve sempre mirare al massimo risultato. Se questo non si fa ciò vuol dire che si è già psicologicamente vecchi.

Ma non affideremo a poeti, apologisti, strabici o tecnici il compito di riassumere i campionati italiani di atletica leggera del 1973. Preferiamo girare l'ordine a un ragioniere. Il quale ci dirà che per quanto riguarda i maschi ben 11 atleti hanno indossato la maglia tricolore che già avevano riposto in armadio, sotto la naftalina, nel 1972.

Essi sono: Mennea (200), Fiasconaro (400), Arese (800), Tomasini (5000), Sindolo (10000), Fava (3000 siepi), Fraquelli (asta), Sorrenti (peso), Simeon (disco), Cramerotti (martello), Zambaldo (marcia km 20). Due campioni del 1972 non si sono presentati e ciò è stato determinante perché a Ballati succedesse Giovanardi nei 400 metri ad ostacoli; e a Vecchiato succedesse Barbolini nel lancio del martello.

Vi sono poi stati i ritorni all'antico. Nei 1500 metri Del Buono si è preso la rivincita su Riga; e la stessa cosa ha fatto Liani su Buttari nei 110 ad ostacoli; ristabilendo una gerarchi che era stata sorprendentemente ribaltata nel 1972. Nel salto in alto Del Forno e nel salto in lungo Molinaris hanno indossato la loro prima maglia tricolore; giusta le premesse agonistiche e tecniche che si erano verificate nella prima parte di questo 1963.

E siamo a 17. Le sorprese, comunque non clamorose, si sono quindi verificate solamente nei 100 metri e nel salto triplo.

Il massese Benedetti dalla sagoma non certamente comune per un velocista italiano ha regolato con freddezza Guerini nei 100 metri per di più ottenendo 10"3; Moretti vincendo il salto triplo sia pure con una misura non superlativa, ha dimostrato autorità e buona preparazione tecnica. Lo attendiamo ora al di sopra dei 16 metri.

Più consistente sembrerebbe il rinnovamento dei quadri nel settore femminile. Su dodici competizioni infatti solamente cinque hanno visto confermato il campione dello scorso anno: Molinari (100), Nappi (200), Ongar (100 ad ostacoli), Simeoni (alto), Amici (giavellotto). Ma certamente non possiamo considerare Govoni (400) e Pigni (800) delle novità.

Ma nelle altre sei gare vi sono sei atlete che per la prima volta indossano la maglia tricolore: Dorio (1500), Gargano (3000), Martinelli (lungo), Petrucci (peso), Scaglia (disco).

Ancora una volta quindi, le femmine sono state più brave del cosiddetto sesso forte.

Era già accaduto anche ai Giochi di Monaco, come Paola Pigni non dimentica mai di osservare nelle tante interviste che concede. Al punto che negli ambienti della FIDAL la moglie del Coordinatore Tecnico Bruno Cacchi viene accusata di essere una suffragetta stile «Liberty».

Due parole sulla marcia. I cosiddetti «forzati della strada» cacciati fuori dallo stadio per la disputa del loro campionato non si sono presentati con puntualità alla premiazione prevista per le ore 21. Giustamente hanno atteso per farsi vivi che arrivasse «mamma televisione» con i suoi trespoli. E così hanno avuto anch'essi il loro bravo primo piano. Ma cosa ha contro i marciatori il presidente Nebiolo?

Bruno Bonomelli

Domani riunione del C.N. del CONI

Domani, con inizio alle 10, nella sede del Foro italico a Roma si terrà il 33mo Consiglio nazionale del CONI (Comitato olimpico nazionale italiano) per discutere il seguente ordine del giorno: formalità preliminari; dichiarazioni del presidente; programma di preparazione ai giochi della 21ma olimpiade; situazioni federali; commissioni di studio; varie.

La riunione è riservata ai soli presidenti federali.

Oggi la corsa «Tris»

Sedici trottatori parteciperanno oggi (ore 23,05) a Montecatini al Premio Tara (L. 4.000.000, handicap a invito), corsa Tris della settimana. Ecco il campo dei partenti:

M. 2060: 1) Avviso (Gab. Baldi); 2) Globulo (M. Capanna); 3) Scott (R. Benedetti); 4) Baqal (Spart. Baldi); 5) Divario (S. Matarazzo jr.); 6) Goldfinger (A. Pongiluppi); 7) Arundo Donas (Gius. Guzzinati).

M. 2080: 8) Enego (R. Melo); 9) Sioux (N. Bellei); 10) Ceiba (W. Marigliano); 11) Fargo (Viv. Baldi); 12) Ardea (Siv. Milani); 13) Zoom (Or. Orlandi); 14) Venerdì (A. Cecchi); 15) Flagello (R. Cappelletti).

M. 2100: 16) Ourneille Raimbow (G. C. Baldi).

Nessun rapporto di scuderia. La accettazione della scommessa Tris avrà termine alle ore 22,05.

I nostri favoriti: Goldfinger, Baqual, Enego, Sioux, Ardea e Ourneille Raimbow.

All'1'47" della quinta ripresa

Puddu per K.O. su Al Foster

Tuttavia il sardo, sorpreso da due colpacci al secondo «round», ha subito il conteggio

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

Il campione d'Europa dei pesi leggeri Antonino Puddu (chilogrammi 61,500) ha battuto lo americano Al Foster (chilogrammi 61,400) per k.o. a 1'47" della quinta ripresa. Il combattimento era previsto in dieci riprese.

L'età di Al Foster, nero e baffuto, non è più tanto verde. L'americano ha, difatti, quasi 32 anni e li dimostra almeno nel volto triste e rassegnato, come nel «mestiere».

Incomincia a gocciolare dal cielo, il combattimento procede a lento ritmo e nel secondo assalto, con un secco sinistro doppiato dal destro, Foster mette in ginocchio Puddu che subito si rialza, ma deve subire il «conteggio» dell'arbitro Riva.

Il sardo è stato sorpreso evidentemente, come in altre occasioni, del resto. Si tratta però di una distrazione pericolosa, per uno sfidante mondiale. Nei due rounds seguenti, Puddu cerca il colpo duro, per recuperare, però Foster, pur non essendo un campione, gli rende la vita dura e perfino insidiosa. Piove, intanto. All'improvviso, all'1'47" della quinta ripresa, il sardo con una bomba fa precipitare l'americano k.o. sul tavolato. E' un epilogo fulmineo e scontato. Il futuro di Antonio Puddu appare piuttosto carico di pericoli.

Prima di lasciare le corde Al Foster ha detto di avere una mano fuori posto e di essersi arreso anche per questo motivo. Certo è che Rodolfo Gonzales, il campione del mondo dei leggeri, che attende Puddu a Los Angeles non è un tipo tanto rassegnato.

g. s.

«Europeo» della Eife 200 s.l. in 2'05"7

BERLINON EST, 12

La tedesca della R.D.T. Eife ha migliorato il proprio primato europeo dei 200 metri stile libero femminili in 2'05"70 nel corso dei campionati della R.D.T. Il limite precedente era di 2'06"3 stabilito il primo settembre 1972. La Eife ieri ha migliorato anche il record europeo dei 200 dorso in 2'22"34.

Stupefacente conferenza stampa di Colucci

Moto: tutto da rivedere ma nell'attesa si corre

Stop solo per Monza fino alla conclusione delle indagini della magistratura

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

La fatalità, niente altro che la fatalità è responsabile dei recenti luttuosi avvenimenti monzesi, durante i quali hanno perso la vita, il 20 maggio, Renzo Pasolini e Jarno Saarinen e domenica 8 luglio Renato Galtrucco, Carlo Chionio e Renzo Colombini. Con queste parole si è iniziato il discorso tenuto dal commendator Ferruccio Colucci, Presidente della Federazione Motociclistica Italiana, durante una conferenza stampa indetta per fare il punto sulla situazione dopo i due drammi monzesi.

Proseguendo, però, Colucci è stato costretto ad ammettere esplicitamente che, se non vi fossero stati i guardrail, le cose avrebbero potuto andare diversamente. Il presidente ha quindi lasciato la parola ai giornalisti. Da questo momento, la conferenza si è trasformata in un pubblico processo alla FMI ed al suo presidente che è apparso a tutti come un uomo schiacciato da responsabilità più grandi di lui.

Colucci non ha retto per molto al confronto diretto con la stampa. Sono venuti presto alla luce gli sconcertanti retroscena dei due drammi, retroscena ai quali Colucci non ha saputo replicare se non con sterili scusanti.

Prima delle sciagure del 20 maggio e dell'8 luglio nessuno aveva informato la Federazione sulle effettive condizioni del tracciato monzese. Così aveva affermato il presidente della Federmoto, ma subito c'è stato chi ha portato le inconfutabili testimonianze scritte dei poveri Saarinen e Chionio che smentivano apertamente l'affermazione. Colucci allora ha cercato di deviare il discorso sulle cause delle sciagure tornando sul tanto discusso problema delle macchie d'olio affermando che un «velo» non poteva provocare la tragedia. Subito, anche questa seconda affermazione è stata smentita, stavolta dal pilota Alberto Pagani della MV, presente al dibattito, che ha spiegato come anche un sottilissimo velo alle alte velocità può significare la morte.

A Colucci non è restato quindi che scagliarsi in una assurda requisitoria contro la stampa in genere che, a suo parere, è «contro il motociclismo, pronta a denigrarlo appena vi è qualche incidente mortale, mentre non pensa affatto a difendere i diritti dei cittadini per proteggerli dai rapinatori e dai banditi che infestano il nostro paese». Questa è stata senza dubbio la parte più buffa, anzi tragicomica della conferenza stampa. Si è insomma avuta una nuova conferma dell'inconcepibile modo di ragionare di questa gente.

Uniche novità, palliativi di fronte alla mancanza di conclusioni serie, la decisione di costruire finalmente dei motodromi e di sospendere ogni attività agonistica a Monza fino a che non si conosceranno i risultati dell'inchiesta avviata dal magistrato.

Per il resto, tutto come prima: si continua a correre.

Per concludere prendiamo atto di una precisazione della Croce Bianca che spiega come l'organizzazione del servizio di pronto soccorso durante le competizioni a Monza, dipenda solo ed esclusivamente dalla direzione corse. Medici ed infermieri della C. B. svolgono il loro dovere con il massimo zelo e con spirito di sacrificio: ovviamente non è loro imputabile se i mezzi a disposizione sono scarsi, come le ultime tragedie in pista tendono a dimostrare.

Enzo Caniatti

VACANZE LIETE

RIVAZZURRA/RIMINI - PENSIONE SWINGER - Tel. 0541/33123. Vicinissima mare - tranquilla - parcheggio - cucina romagnola. Camere libere. Luglio/Agosto 2.800-3.000. Settembre 2.200-2.500 tutto compreso. Prenotate!!! (114)

Per le Vostre ferie al mare scegliete l'HOTEL ADRIATICO - CATTOLICA. Tel. 0541/963445. Moderno - 200 metri mare - camere con/senza servizi - Luglio 3000-3300. Settembre 2300-2500 tutto compreso anche IVA.

❀ RIMINI Pensione Altopino, tel. 0541/80077. Vicinissima mare - Familiare - Giardino - Luglio 3200 - Settembre 2500 tutto compreso.

❀ RICCIONE Hotel Melody, Via Santarosa 8, Tel. 42.618. Nuovo - Posizione tranquilla, cucina bolognese Trattamento familiare - Stanze con bagno, balcone, terrazza vista mare/monti. Prezzi convenientissimi. Sconto speciale settembre. Sconto 10% ai tesserati PCI escluso agosto. Prenotatevi subito!

COMUNE DI FIGLINE VALDARNO

PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI GARA DI APPALTO

Si rende noto che questo Comune provvederà ad appaltare a licitazione privata i lavori per la costruzione della rete di distribuzione del gas-metano per usi civili ed artigianali. La gara verrà effettuata con il metodo di cui all'art. 73 lettera C) del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi primo e secondo e terzo, senza prefissione di alcun limite e con l'osservanza delle norme di cui all'art. 7 della Legge 2-2-1973 n. 14.

L'importo previsto a base di asta è di L. 148.046.957.

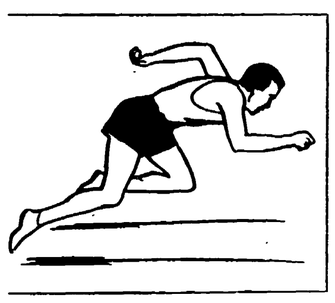
Le ditte che intendono essere invitate a detta gara dovranno presentare domanda, in carta da bollo, indirizzata alla Segreteria del Comune di Figline Valdarno (FI), entro il termine delle ore 12 del quindicesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso.

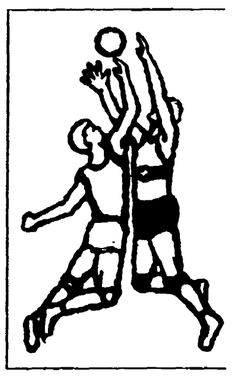
Figline V.no, lì 13 luglio 1973

IL SINDACO
Sergio Staderini

UNIVERSIADI A MOSCA

dal 15 al 25 agosto 1973





PREZZO SPECIALE RIDOTTO

Lire 175.000

Posti assicurati alle cerimonie di apertura e chiusura dei Giochi

VISITA DELLA CITTA' CON GUIDA

LE ISCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO:

Unità vacanze

Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano - Tel. 64.20.851

Mentre si allarga la protesta contro la visita del dittatore Caetano a Londra

Le atrocità portoghesi in Mozambico confermate da 4 sacerdoti spagnoli

Ribadita la veridicità del racconto di p. Hastings sul « Times » — Replica alla tesi portoghese secondo cui il villaggio della strage «non esiste» perchè non è segnato sulle carte — Altri raccapriccianti episodi di ferocia riferiti da un esponente del Frelimo — Esecrazione dell'OUA e dell'ONU

LONDRA, 12.

La polemica infuria a Londra contro la visita — in programma per il 16 luglio — del capo del governo portoghese. Dopo le rivelazioni sul massacro di Wiriyamu il governo conservatore inglese è isolato nel suo rifiuto di aggiornare la visita di Caetano. Come i laburisti, anche il terzo partito della Camera dei Comuni ha deciso di boicottare la visita del dittatore di Lisbona. Nessun loro rappresentante — rende noto un comunicato — assisterà alle cerimonie ufficiali indette per l'anniversario dell'alleanza anglo-portoghese («la più antica e la meno rispettabile delle alleanze della Gran Bretagna», come ha scritto ieri un giornale di Londra). Ieri a Londra si è svolta una dimostrazione di protesta contro la partecipazione di reparti della guardia repubblicana portoghese a una parata militare internazionale.

Accanto alle polemiche e alle proteste contro la visita di Caetano, l'opinione pubblica segue inorridita le nuove rivelazioni sulle atrocità compiute dai colonialisti portoghesi in Mozambico, Angola e Guinea. I giornali di stamane pubblicano le dichiarazioni che 4 missionari spagnoli hanno fatto all'agenzia «Reuter». Essi confermano, con ulteriori particolari, la veridicità del racconto fatto da padre Harold Hastings al «Times».

I 4 religiosi dicono dunque di aver conosciuto due loro confratelli che ascoltarono il racconto della strage di 400 persone nel villaggio di Wiriyamu da alcuni dei sopravvissuti. La testimonianza dei due religiosi è stata appunto all'origine della ricostruzione del massacro, fatta da padre Hastings. Questi due missionari sono ora in carcere.

Uno dei sacerdoti intervistati dalla «Reuter», Enrique Ferrando, ha affermato di non essere rimasto sorpreso dalla dichiarazione ufficiale portoghese secondo la quale il villaggio di Wiriyamu «non esiste» sulle carte topografiche. «Aerei portoghesi bombardarono il villaggio — ha detto — e dopo il massacro la località venne rasa al suolo». Il sacerdote ha indicato su una carta la zona in cui il villaggio si trovava ed ha aggiunto: «Il villaggio era a circa dieci chilometri dalla città di Tete, lungo il fiume Zambesi, nel Mozambico settentrionale». Padre Ferrando ha detto che la strage di Wiriyamu è stata la quarta fra le più efferate di una serie di massacri in massa avvenuti in due anni nella zona di Mucumbura, al confine con la Rhodesia. «Io — ha dichiarato — ho visto di persona un africano di 68 anni linciato dalla polizia segreta e da militari portoghesi, altri due vecchi uccisi a colpi di arma da fuoco e due coniugi, raggiunti anch'essi dai proiettili, bruciati in una capanna».

Un altro religioso, padre Julio Moure Cortes, a proposito del massacro denunciato da padre Hastings ha detto: «Se qualcuno non ci crede, si interroghi il vescovo di Tete, monsignor Cesar Augusto, il quale ha sorvolato la zona dopo il massacro».

I missionari spagnoli hanno reso noto di aver scritto al capo del governo di Lisbona e ad altri esponenti del regime portoghese per protestare contro le illegalità e le violenze di cui si rendono responsabili le loro truppe nel Mozambico. Le loro denunce non hanno mai ottenuto risposta.

* * *

DAR ES SALAAM, 12.

Un esponente del «Frelimo», del quale non viene riferito il nome, avrebbe detto che la grafia del villaggio indicato da padre Hastings come teatro del massacro di 400 persone può essere mesatta (le autorità portoghesi a Lisbona e nel Mozambico hanno ripetuto anche oggi che la località non è indicata sulle carte topografiche) ma che ciò non cambia la realtà della ferocia dei colonialisti portoghesi. A suo parere si tratta probabilmente del villaggio di Wiliamo: questa zona — ha aggiunto — è dal dicembre scorso teatro di una spietata controffensiva comune portoghese-rhodesiana. Le atrocità sono qui una realtà quotidiana, ha detto l'esponente del «Frelimo», che ha citato alcuni episodi: in dicembre 60 persone (bambini, donne, uomini) sono state rinchiuse in una capanna e bruciate vive da militari portoghesi alla periferia di Tete; nella provincia, trenta africani furono uccisi allo stesso modo nel settembre precedente; in gennaio, in un altro villaggio, vennero sterminate nove persone.

A Lusaka, il segretario generale dell'OUA, Nzo Ekangaki ha definito oggi «orrendo e ignobile» il massacro rivelato dal «Times».

Alle Nazioni Unite il segretario generale dell'ONU Waldheim ha convocato l'incaricato d'affari portoghese per chiarimenti. Il presidente del Comitato di decolonizzazione dell'ONU, Ahmed Salim, ha pubblicato una dichiarazione in cui afferma che «le atrocità compiute dai portoghesi in Mozambico» sono state condannate da diversi organismi dell'ONU e «dimostrano come il regime fascista di Lisbona non tenga in alcun conto gli appelli alla ragione che gli vengono rivolti dalla comunità internazionale». Intanto il generale comandante in capo dei portoghesi in Mozambico ha lasciato il suo posto e rientrerà a Lisbona.

Un commando portoghese all'opera: decapitato un negro, ne viene mostrata la testa quale minaccioso esempio per tutti i combattenti per l'indipendenza e l'anticolonialismo

DALLA 1ª

petutamente denunciati in questi ultimi anni: nel 1971 dai «Padri bianchi» al momento di lasciare il Mozambico; il 14 febbraio 1972 40 missionari della diocesi di Tete indirizzarono una lettera al nunzio a Lisbona; nell'autunno del 1972 la Conferenza europea di *Iustitia et Pax* approvò un documento in cui, non solo si denunciava il comportamento «inumano» delle autorità portoghesi, ma si sollecitava la S. Sede a «rivedere il Concordato del 1940 con il Portogallo» rilevando che il permanere di una tale assurda situazione significava per la Chiesa «la accettazione di un sistema ingiusto».

All'inizio del 1973, la conferenza di Bangkok, promossa dal Consiglio mondiale delle Chiese, alla quale come osservatore partecipò anche padre Moeller del Segretario per i non cristiani, levò una forte protesta contro le repressioni nel Mozambico da parte delle autorità portoghesi e impegnò il Consiglio mondiale delle Chiese di Ginevra a sviluppare una grande campagna perché l'opinione pubblica mondiale fosse sensibilizzata.

Proprio ieri l'agenzia cattolica ASCA ha diffuso un documento di un gruppo di missionari fra cui figura la testimonianza del vescovo Dias Nogueira che dice: «Nelle repressioni sono stati commessi gravi delitti. Ci sono stati interventi della polizia non scusabili perché le vittime non erano che detenuti disarmati per cui affermare, come hanno fatto le autorità portoghesi, che il terrorismo non merita altra risposta che il terrorismo è una mostruosità politica, è un delitto senza pari».

Un'altra testimonianza contenuta nel dossier è data da due sacerdoti e da tre suore della missione di Mucumbura: «Un plotone dell'armata portoghese ha ucciso contadini africani nei villaggi di Mahanada, Kapinga e Antonio. Erano persone pacifiche che coltivavano i campi, tra di essi non c'era alcun guerrigliero».

I sacerdoti e le suore di Aggiungon scrivono: «M. Trinidate, che ha ordinato il massacro insieme a N. Calado, ci ha detto che "il terrorismo deve essere combattuto con il terrorismo. Se non avete la forza di vedere queste cose è meglio che ve ne andiate"».

Il dossier, infine, rileva che quando il Papa indirizzò il suo messaggio all'Africa, il settimanale cattolico «Voz Africana» che lo pubblicò venne sequestrato dalla polizia e dato alle fiamme.

Proprio partendo da questi fatti, qualche settimana fa — come abbiamo riferito su queste colonne — il canonico Burges Carr, segretario generale delle Chiese africane (vi aderiscono anglicani, protestanti, ortodossi), si recò in Vaticano e, durante i colloqui avuti con mons. Casaroli, con i responsabili del Segretariato per i non cristiani e con lo stesso Paolo VI, sollecitò una presa di posizione pubblica della S. Sede, anche in vista della prossima conferenza delle Chiese cristiane di Lusaka che dovrebbe discutere i problemi riguardanti il colonialismo e i diritti delle Chiese locali.

Il problema è, quindi, in primo piano in Vaticano. La udienza accordata da Paolo VI, qualche anno fa, ai tre leaders dei movimenti di liberazione della Guinea-Bissau e del Mozambico, Agostino Neto, Marcellino Dos Santos e Amilcar Cabral (poi ucciso barbaramente dalle truppe governative) suscitò enorme sensazione nel mondo e momenti di tensione tra S. Sede e governo di Lisbona.

Con la sostituzione del vecchio Cereieira (legato al regime di Salazar, prima, e di Caetano, dopo) con il giovane cardinale Ribeiro (ha 45 anni) come arcivescovo di Lisbona, Paolo VI — si ritiene — ha voluto avviare quel rinnovamento della Chiesa portoghese che già con il documento del 21 maggio scorso ha cominciato a prendere le distanze dal regime.

IN SEGUITO AL RICORSO DEL P.M.

Krivine resta in carcere nonostante sia stata decisa la sua liberazione

Il ministro dell'interno francese Marcellin teme di esser sconfessato dalla Magistratura - Nessuna misura contro l'organizzazione fascista responsabile della manifestazione razzista del 21 giugno

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 1

Alain Krivine, segretario generale della disciolta «Lega comunista» resterà in prigione per almeno altri 30 giorni anche se il giudice istruttore Bernard incaricato del «dossier» relativo alla manifestazione del 21 giugno, aveva deciso proprio ieri la sua liberazione considerando che il prolungamento della sua prigionia «non era più necessario alla manifestazione della verità».

E' accaduto in effetti che il Pubblico Ministero, cioè il rappresentante del potere, ha fatto immediatamente ricorso contro la decisione del giudice istruttore e quest'ultimo ha dovuto inchinarsi. E' accaduto, in altre parole, che il ministro dell'Interno Marcellin, temendo di essere sconfessato dalla Magistratura, ha cercato di ritardare questa scadenza esigendo il prolungamento della detenzione di Krivine nella speranza che il tribunale finirà per condannarlo come istigatore dei fatti che determinarono il ferimento di 80 poliziotti e che permisero al governo di mettere fuori legge la «Lega comunista».

Il brutale intervento del potere sul corso di un'istruttoria che deve liberamente stabilire la verità dei fatti accaduti, ha scatenato una violenta polemica sull'indipendenza della magistratura e sugli abusi del potere in materia di giustizia. In effetti, l'istruttoria aveva appurato che il giorno dei violenti incidenti Krivine si trovava a molte centinaia di chilometri da Parigi e che egli aveva partecipato soltanto a una prima delle tre riunioni preparatorie della contromanifestazione: di qui la decisione del giudice istruttore di rimettere in libertà provvisoria l'imputato in attesa del processo. E di qui il carattere abusivo dell'intervento del ministro dell'Interno contro la decisione della magistratura.

«E' in funzione dei fatti appurati — scrive a questo proposito l'«Humanité» — che il giudice istruttore aveva preso la decisione di mettere Krivine in libertà, cioè la sola decisione legale e giusta. L'intervento del Pubblico Ministero appare dunque ancora più scandaloso. E chi dice Pubblico Ministero, dice potere. Più di qualsiasi altro Marcellin sa il carattere autoritario delle incarcerazioni da lui ordinate e temendo un verdetto contrario della magistratura cerca di ritardarlo. Pur criticando la politica di Krivine e dei suoi amici, pur condannandone i metodi, noi esigiamo, insieme a tutti i democratici, la liberazione immediata dei prigionieri e la cessazione delle persecuzioni».

Anche il Partito socialista «deplora» oggi l'intervento dell'autorità nell'istruzione del processo, mentre la «Lega dei diritti dell'uomo» denuncia «l'accanimento del governo nella sua politica di repressione» e un noto magistrato, su «Le Monde», definisce l'intervento del ministro dell'interno come «un errore» più che una illegalità: perché se la legge riconosce al PM il diritto di intervenire contro la decisione del magistrato istruttore, è tuttavia un grave errore parlare — come ha fatto Marcellin — di indipendenza della giustizia e poi violarla deliberatamente alla prima occasione.

Krivine, dunque, deve restare in prigione, mentre a quanto ci risulta nessun membro dell'organizzazione fascista «Ordine Nuovo» è stato interrogato o fermato per la manifestazione razzista del 21 giugno che fu alla radice degli incidenti. La meccanica dei fatti di quella violenta giornata rimane ancora misteriosa.

Marcellin ha cercato, su un grande quotidiano della sera, di darne una versione che tende a impegnare le eventuali responsabilità degli organizzatori del servizio d'ordine, ma l'organo centrale del PCF contesta stamattina, passo per passo, le dichiarazioni del ministro e arriva a questa conclusione: Marcellin mente per triturazione della verità e omissione di certi fatti; mente a proposito della protezione accordata dalla polizia a un gruppo armato di «Ordine Nuovo»: mente allorché finge di ignorare il carattere razzista e fascista della manifestazione di «Ordine Nuovo» e, per finire, commette un abuso di potere dettando ai giudici ciò che debbono fare e intervenendo quindi su un terreno, quello della giustizia, che gli è interdetto.

Il «caso Krivine» dunque è tutt'altro che chiuso e molti episodi ancora poco chiari della giornata del 21 gennaio possono venire alla luce durante il processo.

Augusto Pancaldi

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-120; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150, Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

DURANTE IL RECENTE SOGGIORNO IN LIBANO

Una delegazione del PCI si è incontrata con Arafat

Il comunicato dei colloqui - Incontro anche con i dirigenti del PC libanese

La delegazione del PCI, composta dai compagni Dario Valori, membro dell'Ufficio politico, Umberto Cardia, del CC e responsabile della Commissione del CC per le relazioni internazionali, e Remo Salati, della Sezione esteri della Direzione, durante il suo soggiorno nel Libano si è incontrata con Yasser Arafat, presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, presenti alcuni dirigenti del movimento di Resistenza.

Nel corso dei colloqui, la delegazione del PCI ha ribadito il pieno appoggio del Partito alla causa del popolo arabo palestinese e alla sua giusta lotta per i suoi diritti nazionali legittimi, ivi compreso il diritto all'autodeterminazione.

La delegazione ha salutato con soddisfazione i progressi politici e unitari del movimento di Resistenza palestinese, sottolineandone il valore e la efficacia per il successo della lotta e della giusta causa del popolo arabo palestinese.

L'OLP ha espresso il suo apprezzamento per il ruolo che il PCI ha sempre svolto nei confronti della giusta lotta del popolo arabo palestinese per il recupero dei suoi diritti nazionali, ivi compreso il diritto all'autodeterminazione, ricordando anche il contributo che il PCI, insieme con le altre forze democratiche italiane, ha dato al successo della conferenza internazionale di Bologna.

L'OLP ha affermato inoltre che la continuazione del dialogo tra la Resistenza palestinese e il PCI rafforzerà la lotta per la giusta causa del popolo arabo palestinese.

* * *

Su invito del CC del PCL una delegazione del Partito Comunista Italiano, formata dai compagni Dario Valori, membro dell'Ufficio politico, Umberto Cardia, del CC e responsabile della Commissione del CC per le relazioni internazionali, Remo Salati, della Sezione esteri della Direzione del Partito, ha soggiornato a Beyrouth nei giorni 7 e 8 luglio.

Essa ha avuto incontri con i compagni Karim Mroué e Khalil Debs, membri dell'Ufficio politico e segretari del CC.

La delegazione del PCL ha ampiamente riferito sulla situazione politica in Libano, dopo il fallito tentativo delle forze reazionarie libanesi di liquidare insieme con la resistenza palestinese il movimento progressista libanese, in continua crescita di forza ed influenza.

La delegazione del PCI, a sua volta, dopo avere espresso la sua solidarietà ed il suo appoggio alla difficile lotta unitaria e nazionale condotta dalle forze progressiste libanesi e l'apprezzamento per la funzione decisiva svolta dal PCL nel processo unitario delle forze operaie, contadine e democratiche libanesi, ha illustrato la situazione politica italiana e l'azione svolta dal Partito a sostegno della causa progressista e antimperialista dei Paesi arabi e della Resistenza palestinese.

Le due delegazioni hanno convenuto sulla necessità di rafforzare i legami di cooperazione fra i due Partiti, per rendere più efficace la comune lotta antimperialista, per il rafforzamento dell'unità del movimento operaio e comunista internazionale, per imporre una giusta pace nel M.O., basata sul ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati e sul riconoscimento dei diritti nazionali legittimi del popolo arabo palestinese.

La delegazione è stata ricevuta dal compagno Nicola Chaoui, segretario generale del PCL.

Essa è stata ricevuta anche da Kamal Ioumblat, presidente del Partito Socialista Progressista.

Tanaka si recherà a Mosca

MOSCA, 12.

Il ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko si è incontrato questa mattina a Mosca con lo ambasciatore giapponese Kinya Niizeki.

Un breve comunicato diffuso dalla «Tass», al termine di quella che viene definita «una amichevole conversazione», riferisce che Gromiko e Niizeki «hanno avuto uno scambio di opinioni su alcune questioni concernenti le relazioni sovietico-giapponesi». La agenzia ufficiale sovietica non fornisce altri particolari, ma non è escluso che l'odierno incontro sia da porre in relazione con la visita che il «*premier*» giapponese, Kakuei Tanaka, dovrebbe compiere a Mosca nei prossimi mesi.

Emigrazione

Assemblee e convegni promossi dalla Filef

Numerose iniziative per sollecitare un diverso indirizzo nella politica verso l'emigrazione - I nuovi organismi dirigenti della FILEF nella RFT

Si è riunito a Francoforte sul Meno il Consiglio della Filef della Repubblica federale tedesca, che ha esaminato un vasto programma di azione dei lavoratori emigrati. Il Consiglio ha anche eletto la nuova presidenza e la segreteria. Il compagno Loris Atti, operaio della «Bosch» di Stoccarda e presidente dell'Arces, è stato eletto per acclamazione nuovo presidente della Filef della Germania.

E' stata anzitutto discussa la situazione relativa alla crisi governativa italiana e alla necessità di una svolta rinnovatrice, che tenga conto delle esigenze delle masse lavoratrici, del Mezzogiorno, dei lavoratori emigrati. A tale riguardo il Consiglio ha votato un documento in cui si richiede che il programma del nuovo governo contenga elementi chiari che indichino una precisa volontà di realizzare una nuova politica della emigrazione, a partire dall'impegno di realizzare una conferenza democratica e capace di decidere una linea adeguata. Vasti sono i problemi della emigrazione — continua il documento — nel campo dell'arresto dell'esodo, in quello degli interventi per migliorare all'estero le condizioni di vita, nelle esigenze scolastiche e professionali, nell'impegno per assicurare agli emigrati la parità e la partecipazione.

Il Consiglio della Filef ha quindi deciso di svolgere in tutta la RFT assemblee, convegni e manifestazioni, per sollecitare un diverso indirizzo di politica. Tra le questioni che maggiormente dovranno impegnare sia il governo italiano sia quello tedesco, sono state indicate quelle degli alloggi e della formazione professionale, che, accanto alle altre già riportate sopra, costituiranno oggetto di un intenso lavoro della nuova presidenza della Filef.

Il Consiglio ha deciso infine di riprendere e rafforzare, in vista della Conferenza nazionale dell'emigrazione, le attività unitarie, e ha proposto che ai primi di settembre si riunisca il Comitato unitario esistente in Germania, del quale fanno parte, tra gli altri, la Filef, le Acli, l'Unaie e il sindacato tedesco DGB.

Il giorno precedente la riunione del Consiglio aveva già avuto luogo nel quartiere Feuerbach di Stoccarda un'assemblea di emigrati italiani con circa cento partecipanti. Nel corso di essa è stato votato un documento che sollecita una nuova politica governativa. Tra le numerose questioni sollevate dai lavoratori vi è stata quella di insistere perchè gli Istituti previdenziali italiani definiscano con maggiore rapidità e senza lungaggini le pratiche degli emigrati.

Il rinnovato impegno delle associazioni della Filef in Germania registra, negli ultimi giorni, un importante risultato anche a Francoforte, dove è stata aperta una nuova e ampia sede del circolo «Giuseppe Di Vittorio», in Oppenheimer-Landstrasse 63. Una manifestazione di massa, dopo le ferie estive, inaugurerà il nuovo circolo.

Per quanto riguarda i problemi della formazione professionale, le associazioni della Filef del Baden-Württemberg terranno il 15 luglio un convegno al quale interverranno rappresentanti sindacali e politici italiani e tedeschi.

GINEVRA — Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno Silvio Tempesti, la moglie lo ricorda ai compagni e sottoscrive 10 mila lire per l'Unità.

In Svizzera e RFT

Iniziative delle federazioni del Mezzogiorno tra gli emigrati

Coronata da notevole successo è stata la visita in Germania di una delegazione di Foggia diretta dal compagno Berardi. Come rileva *Nostri argomenti* — il mensile della Federazione del PCI per la zona centro-sud della RFT — le grandi assemblee tenute a Ludwigsburg, a Stoccarda, a Köngen e gli incontri avvenuti a Tuttlingen, Leonberg e in altri centri hanno permesso una vasta opera di propaganda e di orientamento tra i nostri emigranti, in primo luogo pugliesi; durante la visita della delegazione, oltre 20 emigrati originari di San Nicandro Garganico si sono tesserati al PCI.

A Buchs (Svizzera orientale), in rappresentanza della Federazione di Catania, il compagno Caruso ha parlato alla Festa dell'«Unità» organizzata dalla locale sezione del PCI, festa a cui hanno partecipato oltre mille lavoratori italiani con le loro famiglie, tra i quali molto numerosi erano gli originari di San Michele di Ganzaria.

BELGIO

PCI e PSI per la Conferenza dell'emigrazione

Un impegno preciso e indilazionabile a convocare la Conferenza nazionale della emigrazione entro il prossimo autunno è stato chiesto al governo dalle Federazioni in Belgio del PCI e del PSI. In una presa di posizione comune, rimessa al presidente del Consiglio e ai presidenti dei gruppi parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale, le due organizzazioni ribadiscono il ruolo che la Conferenza nazionale deve avere nella soluzione del problema della emigrazione, come venne indicato dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, nell'ambito dei «grandi temi dello sviluppo economico-sociale e politico del Paese».

Va da sé che nel quadro di un discorso globale che abbia individuato nel tipo di sviluppo finora perseguito in Italia le reali cause del fenomeno migratorio si collocano i problemi dei lavoratori: i diritti civili, sociali, politici. In altri termini, non sussistono dubbi che una politica dell'emigrazione è anche tutela sociale efficace, interventi urgenti atti a risolvere le situazioni più drammatiche e scottanti, ma è in primo luogo una politica di programmazione economica capace di creare infrastrutture sociali e di assicurare gli investimenti necessari al decollo delle Regioni e delle zone geografiche sottosviluppate.

E' del tutto ovvio che, situandosi a questo livello, la Conferenza dovrà riunire le forze politiche e sociali, segnatamente le organizzazioni sindacali e quelle associazioni che si sono dati i lavoratori emigrati. Così come ci pare del tutto fuori discussione la questione della partecipazione delle Regioni e degli Enti locali che, nel contesto di una nuova realtà istituzionale, offrono per i poteri loro conferiti o delegati e per il rapporto immediato che tali Enti hanno con le popolazioni un livello ottimale per affrontare sul piano delle scelte di politica economica e sociale il fenomeno migratorio, nel contesto di una battaglia che, unitamente alle masse popolari, sia da essi combattuta da protagonisti.

Dal PCI di Colonia

Il saluto ai lavoratori che rientrano per le vacanze

Un messaggio di saluto è stato rivolto dalla Federazione del PCI di Colonia ai lavoratori italiani della Renania Westfalia e della Zona Nord della RFT che rientrano in Italia per trascorrere le vacanze con i loro familiari. In un volantino distribuito a migliaia e migliaia di copie si informano i lavoratori italiani degli ultimi sviluppi della situazione politica e sociale dell'Italia caratterizzata dalla caduta del governo Andreotti e dalle perniciose conseguenze della sua politica che si è riflettuta in primo luogo sulle condizioni di vita dei lavoratori.

Gli emigrati sono stati invitati a far sentire, durante il soggiorno nei loro paesi, il peso delle loro rivendicazioni e della loro protesta.

LUSSEMBURGO

Assemblea unitaria sui problemi della scuola

Domenica 8 luglio, a Lussemburgo, si è tenuta una assemblea di emigrati, promossa dai circoli «Santi» e «Curiel», da «Italia libera», da tutte le associazioni regionali delle famiglie, per discutere sui problemi della scuola nell'emigrazione. Erano presenti anche una rappresentanza del PC lussemburghese, del sindacato LAV, alcuni insegnanti, il direttore didattico del consolato, le ACLI. E' stato un successo anche superiore alle previsioni, con una partecipazione attiva e attenta di più di 200 persone, di lavoratori con le loro mogli e i loro figli. L'assemblea è stata introdotta dal compagno on. Della Briotta, del gruppo parlamentare del PSI, e conclusa dal compagno Mussi, della sezione scuola del PCI.

Molteplici gli interventi, nei quali la denuncia di una situazione ormai insostenibile, che condanna tanti figli dei nostri emigranti al ritardo scolastico, all'emarginazione culturale, al precoce avviamento professionale, si è intrecciata con la definizione di una piattaforma di proposte, che vanno dalla richiesta di una piena applicazione della legge 153 fino all'obiettivo di una trasformazione della scuola lussemburghese, perché la lingua degli emigrati vi venga adottata come lingua di insegnamento, al posto di una delle altre tre lingue (francese, lussemburghese e tedesco) che oggi vi si apprendono.

Ma la discussione non si è fermata a questo: ha affrontato anche le questioni della scuola italiana e della politica scolastica del passato governo, ritrovando anche qui il segno della discriminazione di classe. Al di là dei dati analitici, ad ogni modo ha contato il clima fraterno e combattivo del convegno e la sostanza dell'indicazione politica emersa: l'unità delle organizzazioni degli emigrati italiani e l'unità con le forze democratiche progressiste del Lussemburgo. Erano presenti anche la RAI-TV e la stampa locale, a testimoniare dell'interesse che l'iniziativa ha suscitato.

A Francoforte il console fa male i conti

Il nuovo console italiano a Francoforte sul Meno ha creduto opportuno promuovere una riunione generale di tutte le associazioni ed enti italiani di quella città della Germania. L'idea poteva essere buona anche se tra i tanti temi che si potevano scegliere per discutere, forse il più urgente non era quello di... «Radio Lussemburgo». Quando gli esponenti di varie organizzazioni democratiche seppero che tra gli invitati vi erano anche il segretario del cosiddetto «Comitato tricolore» e i rappresentanti di quello pseudo-patronato ENAS che serve a far tessere per il MSI (come è stato denunciato dai nostri compagni della Svizzera), fecero conoscere al console che se quei signori erano presenti essi avrebbero lasciato la riunione. L'avvertimento non fu ascoltato e quando la protesta fu rinnovata, prima dell'inizio della riunione, venne respinta perché «il governo italiano riconosce tutti». Risultato: i rappresentanti del sindacato DGB, del PCI, del PSI, della FILEF, dell'INCA, del Circolo «Di Vittorio», del CALI-DGB e dell'IG Metall se ne sono andati lasciando il console in scarsa e cattiva compagnia. Il console può personalmente tenere rapporti con chi crede opportuno, ne risponderà lui: ma se crede che a Francoforte — la città dove gli emigrati italiani hanno cacciato Almirante — si possa fare accettare una collaborazione con i rappresentanti dei fucilatori e dare rispettabilità a coloro che intrigano e speculano, animanti dal cosiddetto «Comitato tricolore», allora si sbaglia.

GRAN BRETAGNA

I lavoratori italiani chiedono piena parità

Una riunione della FILEF, organizzata nel quadro delle iniziative per la preparazione della Conferenza nazionale della emigrazione, si è svolta a Bletchley (Gran Bretagna), dove la comunità italiana raggiunge quasi le mille unità, in maggioranza lavoratori nei settori della edilizia, della chimica e dell'industria alimentare. Si tratta di lavoratori iscritti alle Trade Unions che già hanno preso parte a forti manifestazioni promosse per protestare contro arbitri e discriminazioni messe in atto dal padronato a danno dei lavoratori stranieri. La Conferenza della emigrazione — è stato rilevato a Bletchley — dovrebbe prendere in esame anche questi aspetti della vita degli emigrati italiani all'estero per ottenere dai governi dei Paesi di immigrazione concreti impegni per il rispetto e l'applicazione del diritto alla piena parità.

Altro tema che sta molto a cuore ai lavoratori italiani è quello della scuola, a proposito del quale forti critiche sono state avanzate al governo italiano per l'assenza quasi totale di una giusta politica di assistenza scolastica per i figli degli italiani emigrati.

Mentre Bordaberry appare sempre più isolato dalle masse lavoratrici e dalle forze politiche

Sospeso lo sciopero in Uruguay

Negoziati fra militari e opposizione?

Il regime è stato costretto a scarcerare il gen. Liber Seregni, presidente del « Frente amplio » e massimo dirigente della protesta contro il colpo di Stato - Voci su trattative intercorse fra il col. Bolentini ed i dirigenti della Centrale sindacale che era stata posta fuori legge - « La lotta continua per altre vie e con altri obiettivi che saranno determinati dalle circostanze »

MONTEVIDEO, 12

A quindici giorni dallo scioglimento del Parlamento, la crisi uruguayana ha subito un'improvvisa evoluzione, dietro alla quale — a giudizio di diversi osservatori — potrebbe celarsi l'avvio di trattative fra l'opposizione ed i comandi militari. A poche ore dalla scarcerazione del generale Liber Seregni, *leader* dell'opposizione e presidente del *Frente amplio*, la CNT (Convenzione nazionale dei lavoratori) ha emesso un comunicato con cui si dispone la sospensione dello sciopero generale, decretato il 27 giugno ed attuato, in modo deciso e compatto per due settimane, dalle masse lavoratrici uruguayane.

Il comunicato — pubblicato dopo una riunione clandestina dei massimi dirigenti della CNT, che è stata messa al bando — afferma che « il principio basilare di qualsiasi lotta prolungata è di consumare le forze del nemico e di rafforzare le proprie » e che la decisione di porre termine allo sciopero apre « una nuova tappa, che non è nè di tregua nè di rinuncia, ma costituisce il proseguimento della lotta per altre vie e con altri obiettivi che saranno determinati dalle circostanze ».

La decisione della cessazione dello sciopero generale è stata, del resto, giudicata positivamente dal colonnello Bolentini il quale, in una improvvisata conferenza stampa, ha detto che la ripresa del lavoro non costituisce una vittoria del governo, ma del Paese. « I lavoratori — ha aggiunto il ministro degli interni — hanno preso la loro decisione senza nessuna pressione ».

Pur non potendo porre in collegamento diretto la liberazione di Seregni con la sospensione dello sciopero generale, appare chiaro che i due avvenimenti segnano una svolta dal significato positivo in grado di modificare ulteriormente la situazione. Voci contraddittorie corrono su un negoziato fra i dirigenti sindacali ed i comandi delle tre armi, che nei giorni scorsi non hanno celato di subire il peso della forte e compatta reazione popolare. Un portavoce della CNT ha decisamente smentito che sia stato raggiunto un accordo; ma secondo informazioni raccolte dalla agenzia ANSA, nei giorni scorsi vi sarebbero stati negoziati segreti fra la CNT e « rappresentanti del regime di Bordaberry ». Scende in maggiori particolari l'agenzia *Associated Press*, che parla addirittura di « una tacita intesa » raggiunta fra i dirigenti sindacali ed il ministro degli interni, colonnello Nestor Bolentini, particolarmente legato ai comandanti delle Forze Armate. Secondo l'agenzia Bolentini aveva chiesto alla CNT la sospensione per 180 giorni dello sciopero generale in cambio delle seguenti concessioni: restaurazione delle libertà politiche e dei diritti sindacali; liberazione di tutte le persone arrestate durante lo sciopero; annullamento degli ordini di cattura emessi nei confronti dei dirigenti della CNT, pur mantenendo il bando della Convenzione; aumenti salariali in misura maggiore di quelli considerati nelle scorse settimane; accettazione di una rappresentanza sindacale in un consiglio di Stato di nomina presidenziale.

Queste programma del colonnello Bolentini non prevedeva però alcune delle condizioni fondamentali che la CNT insieme con il *Frente amplio* ed il Partito *blanco* avevano posto: cioè le dimissioni di Bordaberry, la riapertura del Parlamento e nuove elezioni e la formazione di un governo di concordia. Inoltre la stessa promessa di rispetto delle libertà sindacali pareva contraddittoria, nel programma di Bolentini, con il mantenimento del bando alla CNT.

Nonostante la difficile conciliabilità di queste posizioni — accentuata dal fatto che Bordaberry nel rimpasto governativo annunciato ieri ha dato spazio nel suo gabinetto a personaggi apertamente fascisti — la scarcerazione del generale Seregni, massimo esponente dell'opposizione e *leader* delle sinistre, ha costituito il primo sblocco della situazione. Per quattordici giorni Bordaberry ed i comandi militari che lo appoggiano, pur evitando di assumere dirette, ufficiali ed aperte responsabilità nella drammatica vicenda, ha visto i suoi piani di potere assoluto scontrarsi con la resistenza popolare: l'assalto militare alle fabbriche occupate, la messa al bando dei sindacati, l'arresto di dirigenti politici, i carri armati mandati contro la folla, nulla di tutto ciò ha piegato lo sciopero generale, ha incrinato la ferma opposizione delle forze democratiche al colpo di Stato.

Bordaberry ha inoltre impiegato due settimane a trovare personalità — e ha trovato solo qualche canaglia fascista — disposte a sostituire i cinque ministri che si erano dimessi. E poi, nonostante che oggi abbia dichiarato la sua intenzione di costituire organizzazioni sindacali gialle ed asservite al suo regime, si è ridotto a trattare o ad accettare che i militari trattassero con i dirigenti della Centrale sindacale che era stata messa fuori legge con l'intento di distruggerla. Infine è stato costretto a liberare il gen. Seregni che era stato arrestato, certamente nell'intento di impedire il funzionamento dell'esecutivo del *Frente amplio*.

Nonostante che non volesse farlo, Bordaberry è stato dunque costretto a fare i conti con la resistenza popolare. Pur non essendo ancora chiaro il ruolo che in questo mutamento hanno avuto gli alti comandi delle Forze Armate, sembra evidente che Seregni non sarebbe mai stato rimesso in libertà se non ci fosse stato un tanto possente sciopero generale e che il colonnello Bolentini non si sarebbe dichiarato disposto alle concessioni, ancora limitate ma significative, che ha dichiarato di poter fare ai dirigenti sindacali. La revoca dello sciopero generale, in questo quadro, viene a significare quindi l'inizio di un processo diverso di resistenza e soprattutto sulla base di una posizione di forza che le opposizioni, ed in primo luogo le sinistre del *Frente amplio*, hanno conquistato con una lotta dura e difficile che è giunta al suo quindicesimo giorno.

MOSCA — Il segretario del Partito dei lavoratori vietnamiti, Le Duan, parla nel corso della cerimonia di conferimento del Premio Lenin a Breznev

Per il licenziamento di 30 portuali

Israele: scontri tra polizia e immigrati dall'URSS

I manifestanti impongono le loro rivendicazioni

TEL AVIV, 12

Violenti scontri sono esplosi oggi tra la polizia israeliana e migliaia di immigrati georgiani nel porto di Ashdod, cittadina di quarantamila abitanti e « centro di sviluppo » poco a sud di Tel Aviv.

Gli immigrati russi protestavano per il licenziamento di settanta loro compagni, che hanno dato vita a uno sciopero della fame. A quanto ha riferito la polizia, i dimostranti hanno praticamente paralizzato la città, bloccando le strade e attaccando alcuni edifici pubblici. Altri georgiani sono affluiti ad Ashdod da altre parti del paese per partecipare alle manifestazioni. La calma è tornata dopo molte ore in seguito a trattative con il ministro del lavoro, che hanno dato soddisfazione ai dimostranti.

E' stato questo il primo serio scontro tra la polizia e gli immigrati russi, giunti in Israele a partire dal 1971 in risposta ai pressanti appelli dei dirigenti sionisti, ma, a quanto sembra, delusi per le dure condizioni di lavoro e per il trattamento, non esente da atteggiamenti di razzistica intolleranza, loro riservato.

I portuali licenziati sono lavoratori stagionali che rivendicano un posto fisso e hanno promosso un'agitazione a sostegno di tale rivendicazione. Chiedono inoltre la paga a partire dal giorno del licenziamento. Trenta di loro saranno ora riassunti dal 1. ottobre mentre agli altri verrà corrisposta un'indennità di disoccupazione fino a nuovo impiego.

Agli scontri tra la polizia e gli immigrati si è accompagnata un'acuta tensione con la popolazione locale, che si è manifestata con risse e pestaggi. « Molti israeliani — scrive l'*Associated Press* — considerano i nuovi venuti gente arretrata, semi-primitiva, violenta e incline al crimine ».

Lotta contro il carovita

(*Dalla prima pagina*)

tunità di adottare provvedimenti urgenti relativi a: l'alleggerimento delle aliquote IVA sui generi di largo e generale consumo, soprattutto alimentari; il blocco degli affitti per le abitazioni e le piccole e medie aziende commerciali e artigianali; il congelamento delle tariffe dei servizi pubblici; l'estensione ad altri prodotti alimentari e industriali di base del controllo dei prezzi, non limitato alla fase terminale di vendita, ma esteso alle varie fasi di commercializzazione, con particolare riguardo ai momenti della produzione e dell'approvvigionamento anche di importazione; la ristrutturazione del CIP e la sua articolazione a livello provinciale, che preveda la partecipazione in modo determinante degli enti elettivi locali e delle forze sociali ed economiche; un diverso ruolo delle aziende a partecipazione statale interessate alla distribuzione e il potenziamento delle strutture pubbliche, quali l'AIMA, al fine di assicurare la regolarità degli approvvigionamenti operando un collegamento diretto con la cooperazione agricola e di consumo e l'associazionismo economico tra i dettaglianti; una diversa regolamentazione delle importazioni che tenda al superamento delle strozzature attualmente esistenti e di tutte le posizioni di speculazione.

« E' stata sottolineata inoltre l'opportunità che le Regioni, nel chiedere su questi punti un preciso impegno del governo, indichino che il presupposto indispensabile sia la modificazione dell'attuale rapporto tra Stato e Regioni nel campo della programmazione economica e nella definizione delle politiche di intervento.

« A questo riguardo si ritiene del tutto insufficiente il prospettato coordinamento dei comitati provinciali dei prezzi a livello regionale, e si chiede invece la instaurazione di un momento istituzionale permanente individuato nel CIPE, che veda le Regioni chiamate a partecipare alle decisioni di politica economica.

« Nell'ambito dei settori di specifica competenza delle regioni, gli assessori alle attività commerciali e i loro rappresentanti hanno concordato sull'opportunità di accelerare i programmi di intervento per una riforma del sistema distributivo che passi attraverso:

a) la sollecita redazione dei piani di sviluppo e adeguamento della rete distributiva previsti dalla legge 426;

b) una nuova disciplina dei mercati all'ingrosso che favorisca il sorgere di moderni centri annonari e di mercati alla produzione e al consumo;

c) la promozione di forme associative tra dettaglianti e l'incentivazione della cooperazione attraverso adeguati interventi finanziari, secondo le indicazioni contenute nella proposta di legge di iniziativa interregionale sul credito agevolato al commercio e le iniziative di integrazione che le singole regioni hanno adottato o potranno promuovere in questa materia.

« Hanno infine convenuto di valutare l'opportunità di intraprendere iniziative di carattere immediato che, prescindendo da ogni forma di tipo impositivo, tendono a realizzare un contenimento dei prezzi con la partecipazione volontaria e responsabile delle categorie e delle forze sociali interessate ».

Speculazione monetaria

(*Dalla prima pagina*)

liardi di dollari, almeno il blocco del loro incremento. Nemmeno la trattativa commerciale sulla base della supremazia attuale riporterebbe gli Stati Uniti nell'ambito di una forma di legalità internazionale. Il presidente della « Deutsche Bundesbank » Karl Klasen ha dichiarato ieri che gli Stati Uniti interverranno a fermare la speculazione sul dollaro soltanto « nel caso di oscillazioni eccessive dei cambi », vale a dire quando la curva discendente si trasformi in precipizio. E' chiaro che eventi precipitosi coalizzerebbero in Europa le forze che chiedono un'azione politica incidente sugli interessi delle società multinazionali statunitensi in modo da ristabilire almeno un'equità formale dei rapporti internazionali.

Anche in Giappone i dirigenti ritengono ineluttabile la riuscita del gioco statunitense. Tadashi Sasaki, governatore della Banca del Giappone, ritiene che il dollaro perderà ancora posizioni nei confronti dello yen. In una conferenza stampa Sasaki ha chiarito che al momento non sono necessari interventi della banca sul mercato e che anche la Riserva Federale USA « non interverrà sullo yen nei mercati valutari degli Stati Uniti malgrado il recente ampliamento degli accordi creditizi reciproci ».

Un processo di riequilibrio è stato messo in moto dalla svalutazione del dollaro all'interno dei gruppi capitalistici dominanti. Il dollaro meno caro consente di comprare a buon prezzo aziende o quote di capitale di aziende (azioni) negli Stati Uniti e ne stanno approfittando capitalisti di tutti i paesi. Esperti della Borsa di New York, riferiscono i corrispondenti, che « sembra di essere al supermercato » tanto è facile il passaggio di quote di capitale USA in mano di gruppi europei. Si distinguerebbero capitali inglesi ed italiani. Ma è noto che ben più ampia capacità finanziaria hanno giapponesi e tedeschi.

Il prolungarsi della crisi è dovuto anche alla speranza che questa redistribuzione delle carte abbia successo e pesi nel senso di coalizzare il capitale europeo e statunitense attorno ad una stessa linea politica, il cui prezzo per i popoli potrebbe essere immenso. In una intervista rilasciata all'« Espresso » il ministro Matteo Matteotti afferma che il commercio estero italiano è stato gravemente danneggiato dalla crisi monetaria. Abbiamo importato materie prime eccedenti, per ragioni speculative, a prezzi raddoppiati; abbiamo perduto esportazioni a pagamento fortemente dilazionato. Matteotti generalizza, coprendo la realtà: il credito fortemente dilazionato è aumentato, ma solo a favore di una serie di grandi gruppi che si contano sulle dita di una mano. Gli stessi che comprano materie prime per accaparrarle e rivenderle a strozzo all'interno. Nessun dubbio che esistono i mezzi per impedire tutto questo. Lo Stato, onnipresente nella vita economica, non si è dato però alcun strumento utilizzabile in simili circostanze. C'è chi dice che per pagare i danni delle tempeste monetarie bisognerebbe nazionalizzare il commercio estero ed è un'argomentazione che ha un fondamento. Ma fra nazionalizzare il commercio e non essere nemmeno in grado di fare delle scorte pubbliche di materie prime, da cedere al momento opportuno a prezzi puliti, ci corre.

Nominati i sottosegretari

(*Dalla prima pagina*)

ci (Riforma); Vincelli (Ambiente).

Esteri: Bensi, Granelli, Mario Pedini.

Interno: Lepre; Pucci; Righetti; Russo.

Grazia e Giustizia: Pennacchini.

Bilancio: Morlino.

Finanze: Amadei; Carta; Lima; Mecchiavelli.

Tesoro: Fabbri; Ruffini; Picardi; Colombo; Schietroma.

Difesa: Buffone; Lattanzio; Pellicani.

Pubblica Istruzione: Bemporad; Smurra; Dell'Andro; Le Noci.

Lavori Pubblici: Cottoni; Arnaud; Scarlato.

Agricoltura e Foreste: Angrisani; Cifarelli; Salvatore.

Trasporti e Aviazione Civile: Cengarle; Masciardi.

Poste e Telecomunicazioni: Giglia; Massari; Vignola.

Industria, Commercio e Artigianato: Averardi; Bosco Servadei.

Lavoro: Corti; De Cocci; Del Nero; Foschi.

Commercio Estero: Ferrari; Crlando.

Marina Mercantile: Venturi.

Partecipazioni Statali: Principe.

Sanità: Guerrini; Spadola; Valiante.

Turismo e Spettacolo: Cavezzali; Fracassi.

I sottosegretari giureranno oggi pomeriggio a Palazzo Chigi.

NEL PSI — All'interno del Partito socialista la discussione sulla conclusione della crisi di governo continua, naturalmente, ad essere serrata, anche indipendentemente dai motivi di divisione che si sono manifestati tra le varie componenti socialiste al momento delle decisioni ultime sul nuovo ministero.

Il vice-segretario del PSI, Mosca, demartiniano, con una intervista a *Paese Sera*, si è detto abbastanza ottimista per quanto riguarda le misure economiche anticongiunturali che dovrebbero essere prese dal Consiglio dei ministri. Per il resto, ha detto che « *è prematuro giudicare se il nuovo governo sia adeguato o meno a risolvere i problemi del momento* » ed ha aggiunto che il ritorno dei socialisti nella maggioranza « *determina di per sé una situazione democraticamente più aperta nei rapporti fra le forze politiche e nella società civile* ». Riguardo al « fermo » di PS, Mosca sostiene che nella trattativa a quattro non è stata raggiunta nessuna intesa: il PSI — aggiunge — « *vuole una corretta interpretazione del dettato costituzionale che, prima ancora del discorso sul "fermo" di PS, richiede una revisione organica del sistema di prevenzione dei delitti* ». Il vice-segretario del PSI conferma, infine, che nessuna pressione è stata esercitata dai comunisti per far rientrare il PSI nel governo, e si pronuncia per un confronto « *con serenità* » tra le varie componenti socialiste.

Livio Labor ha annunciato, con una intervista a *Settegiorni*, l'ingresso del suo gruppo (ex-MPL) nella corrente della sinistra, che fa capo a Riccardo Lombardi. Questa scelta, afferma Labor, esprime meglio l'esigenza che è alla base dell'« *avventura* » del gruppo, e cioè l'attenzione « *verso un nuovo modello di socialismo* ». A proposito della soluzione della crisi di governo, l'esponente socialista afferma che una parte dei dirigenti del PSI, qualche tempo addietro, si sarebbe sentita « *sospinta* » verso l'ingresso nel governo dall'atteggiamento del PCI e dei sindacati, mentre ora sarebbe delusa perché queste stesse forze « *non hanno accolto entusiasticamente il programma di governo* ». Sulla base di queste sensazioni (o illazioni), Labor si sente autorizzato a chiedersi se « *la linea adottata nei mesi passati dal PCI sia stata la più saggia e la più prudente* », e sfugge a un confronto su quali sono state e sono le posizioni reali del PCI, espresse nell'intervista di Berlinguer a *Rinascita* e nella risoluzione della Direzione del Partito: da queste risulta con chiarezza (come del resto conferma l'on. Mosca) che i comunisti non hanno « *sospinto* » nessuno al governo. Labor rileva, comunque, che il problema di una opposizione di « tipo diverso » si pone ora « *di fronte a un programma come quello partorito dagli incontri quadripartiti e a un quadro politico come quello partorito dal Congresso dc* ».

IL SOGGIORNO DELLA DELEGAZIONE NORDVIETNAMITA IN URSS

ENTUSIASMO PER LE DUAN E PHAN VAN DONG DEI LAVORATORI IN UNA FABBRICA A MOSCA

Primo incontro del consigliere di Sadat con il ministro degli esteri Gromiko - Un commento della TASS respinge le insinuazioni sui rapporti tra Unione Sovietica e Paesi arabi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. — La fabbrica Likhaciov, una delle più antiche ed importanti di Mosca, è stata oggi teatro di una grande e entusiasmante manifestazione di fraternità sovietico-vietnamita. Migliaia e migliaia di operai hanno accolto, in un clima di entusiasmo, la delegazione di partito e di governo della RDV, guidata da Le Duan e Phan Van Dong in visita di amicizia nell'URSS. Gli ospiti vietnamiti erano accompagnati, tra gli altri, da Viktor Grisin membro dell'Ufficio politico del PCUS e Primo segretario del Comitato di partito di Mosca, il quale, prendendo la parola, ha dichiarato: « Per il popolo sovietico, la concessione di un sostegno multiforme e di una assistenza al Vietnam nella lotta per la pace ed il socialismo, è sempre un dovere internazionale ».

Le Duan, dal canto suo, nell'esprimere la riconoscenza profonda ai sovietici per « la loro simpatia ardente ed il loro sostegno immenso, prezioso ed efficace », ha sottolineato che « l'aiuto sovietico ha avuto un ruolo importante nel rafforzamento del potenziale economico, della capacità difensiva e della potenza combattiva della RDV nell'azione per la gloriosa vittoria riportata dal popolo vietnamita ».

Il consigliere del presidente egiziano Sadat, Hafez Ismail, giunto ieri a Mosca, ha intanto incontrato oggi il ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko, che lo ha intrattenuto a pranzo. Nel corso del pranzo, al quale era presente anche, fra gli altri, Boris Ponomariov, membro supplente dell'ufficio politico del PCUS, Gromiko ed Ismail, a quanto annuncia la *Tass*, hanno pronunciato « brindisi amichevoli ». Domani, secondo fonti egiziane, il consigliere di Sadat dovrebbe essere ricevuto dal segretario generale del PCUS, Leonid Breznev.

La visita di Ismail avviene dopo che taluni organi di stampa arabi, soprattutto libici, ma anche egiziani hanno aspramente criticato il vertice Breznev-Nixon di Washington, accusando, fra l'altro, l'Unione Sovietica, di portare avanti la politica di distensione « a scapito degli arabi », ed in ogni caso avanzando dubbi sull'utilità per la causa araba dell'intesa sovietico-americana.

In un lungo commento diffuso la scorsa notte, la *Tass* respinge con forza queste insinuazioni. « Nel corso dei negoziati con il presidente degli Stati Uniti — scrive l'agenzia sovietica — Leonid Breznev ha esposto con tutta chiarezza la posizione della URSS sulle vie del regolamento nel Medio Oriente ». Tale posizione si sintetizza nella richiesta di evacuazione da parte degli israeliani di tutti i territori arabi occupati e del riconoscimento dei diritti dei popoli arabi vittime dell'aggressione.

Il commento ricorda quindi che il comunicato congiunto sul vertice dichiara che il regolamento nel Medio Oriente deve prendere in considerazione gli interessi legittimi del popolo palestinese, e aggiunge: « E' grazie all'atteggiamento di principio dell'Unione Sovietica che si è prodotto nella posizione americana questo cambiamento ». In effetti « i dirigenti del movimento di resistenza palestinese che sono in prima fila nella lotta contro l'aggressione israeliana, si dimostrano nettamente soddisfatti dei risultati dei negoziati al vertice sovietico-americano ».

Il fatto infine, scrive la *Tass*, che il comunicato non richiami la risoluzione del Consiglio di sicurezza della ONU del 1967 non ha alcun significato, perchè il sostegno a tale documento era già stato espresso nell'incontro di Mosca del maggio 1972 e « nel mese di giugno scorso il rappresentante sovietico al consiglio di sicurezza ha confermato ancora una volta la fedeltà dell'URSS a tale risoluzione ».

In ogni caso, conclude la agenzia sovietica, « l'essenziale è che l'URSS dà forza al sostegno diplomatico della giusta causa dei paesi arabi con un largo aiuto in altri campi, ed in particolare sul piano militare ».

Romolo Caccavale

In agosto sarà a Bangkok

Thieu per un intervento thailandese in Cambogia

SAIGON, 12

Il dittatore di Saigon van Thieu si recherà il mese prossimo in Thailandia, per incontrarsi con i militari che detengono il potere a Bangkok; la visita viene vista nel quadro dei molti preparativi in corso per un intervento di forze thailandesi in Cambogia, che verrà intensificato se Nixon fosse davvero costretto a sospendere i bombardamenti su questo Paese alla data del 15 agosto, come il Congresso americano ha stabilito.

Va intanto rilevato che secondo alcune voci gli americani starebbero progettando di liberarsi una volta per tutte del maresciallo Lon Nol, capo del regime cambogiano, per sostituirlo con un uomo che dia maggiore affidamento politico. Dal canto suo Lon Nol ha dichiarato al « *New York Times* » che gli americani lo tengono completamente all'oscuro delle manovre diplomatiche che essi stanno tessendo attorno alla questione della pace in Cambogia.

Nel Vietnam del Sud l'esercito fantoccio ha tentato una operazione in grande stile 40 km. a nord di Saigon, contro le zone libere. I reparti impegnati sono stati contrattaccati dalle forze del GRP e hanno subito perdite gravissime: 21 morti e 140 « dispersi ». Il GRP ha dichiarato ripetutamente che avrebbe difeso energicamente le zone libere da qualsiasi attacco delle forze di Thieu.

Dure critiche della TASS a un'intervista di Sacharov

MOSCA, 12

L'agenzia TASS critica oggi duramente il fisico nucleare Andrei Sacharov per le affermazioni da lui fatte in una intervista alla radio e alla televisione svedese, affermazioni che, scrive l'agenzia, sono « dettate dal desiderio di calunniare l'URSS e il modo di vita dei suoi cittadini ».

« A Sacharov — scrive la TASS — non piace che l'economia sovietica sia diretta non da società private, ma dallo Stato. Egli non si fa scrupoli di considerare sbrigativamente l'intera intellettualità come una nullità e la letteratura sovietica banale noiosa e così via ». L'URSS è descritta come « un paese chiuso » e perfino le sue conquiste sociali sono presentate « come in uno specchio deformante ».

Tali sforzi di Sacharov non hanno nulla a che fare, sottolinea la TASS, con la critica, pur necessaria, dei difetti esistenti. Egli vuole soltanto « rifornire la stampa reazionaria di calunnie antisovietiche ».

Cade una nuova montatura anti-popolare

Le accuse sulle armi « nascoste » respinte dal governo del Cile

Infruttuose le perquisizioni effettuate autonomamente dall'esercito - Perfino all'interno della DC viene contestata la speculazione sulle « milizie »

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 12

Il ministro degli interni, Carlos Briones, ha respinto di fronte al Senato cileno le accuse che i due partiti d'opposizione (il dc ed il conservatore) hanno mosso al governo ed alle forze che lo compongono di armare una « milizia popolare ». Del resto le perquisizioni ordinate dalla magistratura militare, per reperire depositi di armi, continuano senza successo. In un cimitero, in un magazzino ed in una casa privata, nonostante il clamore pubblicitario delle radio e dei giornali d'opposizione, sono stati trovati solo qualche pistola e alcuni contenitori di liquido infiammabile, le une probabilmente di proprietà di custodi notturni, gli altri presumibilmente per il riscaldamento. Inoltre la dinamite requisita in un ufficio governativo della viabilità è risultata essere quella necessaria per i lavori stradali diretti da quell'ufficio.

Ma la questione delle « armi nascoste » resta alla base dell'attuale attacco contro il governo, nel proposito di creare motivi di scontro fra militari e popolazione. Si tratta di una manovra respinta perfino dall'on. Ricardo Hormazabal, segretario generale dell'organizzazione giovanile dc, e che ha anche come scopo quello di aggravare le tensioni nel Paese e quindi di bloccare sul nascere quel processo distensivo che Allende aveva cercato di avviare con tutte le forze democratiche.

Per quello che riguarda la ricerca delle armi, un'apposita legge voluta dall'opposizione, ma sulla base di una traccia concordata oltre un anno fa tra governo e Forze armate, incarica queste ultime delle perquisizioni. Le autorità militari si muovono su autorizzazione degli organismi di giustizia militare ed in piena autonomia dal ministero degli interni e dalle prefetture; e possono denunciare ai comandi delle Forze armate i sospetti e la certezza dell'esistenza di armi illegalmente detenute.

Di fronte alla tensione suscitata da questa manovra, la Centrale unica dei lavoratori (la CUT) ha ribadito in un appello ai lavoratori che le istruzioni riguardanti la vigilanza « restano sempre in vigore ». In un comunicato si sottolinea l'esigenza di continuare l'occupazione delle fabbriche e di aumentare al massimo la produzione; nello stesso tempo la CUT pone in evidenza la necessità di migliorare la formazione e l'organizzazione dei comitati di protezione e dei comitati di vigilanza, unico mezzo per far fronte ai tentativi della destra di rovesciare il governo.

Per quanto riguarda l'istruttoria sulla rivolta del 29 giugno, sembra che si sia giunti al termine di una prima fase con l'arresto del fratello del tenente Claudio Gasset Ojeda, ora rifugiato nell'ambasciata del Paraguay. Il giudice istruttore ha comunque detto che c'è ancora molto da fare per sciogliere tutti i nodi del complotto. Nonostante questo e nonostante la dichiarazione con cui Pablo Rodriguez, ieri il capo del gruppo fascista « patria e libertà », abbia affermato che « un'istanza superiore » ha pianificato il tentato *golpe*, il comando dell'esercito ha pubblicato una relazione ufficiale sulla vicenda del 29 giugno. Nella relazione si sottolineano i legami fra il gruppo dei militari rivoltosi e « patria e libertà », ma si tende ad attribuire al solo colonnello Souper la definitiva responsabilità del tentativo eversivo.

Guido Vicario

Il Presidente del Pakistan giunto a Roma

Il Presidente della Repubblica del Pakistan Ali Bhutto è giunto questo pomeriggio a Roma da Karachi a bordo di un volo speciale. All'arrivo all'aeroporto di Fiumicino il presidente Bhutto è stato accolto dal presidente del Consiglio on. Rumor.

Ali Bhutto si fermerà a Roma quattro giorni

Dichiarazione di 7 ex deputati

« Il referendum in Grecia sarà una farsa »

ATENE, 12

Sette ex deputati appartenenti al disciolto partito di centro hanno diffuso una dichiarazione in cui definiscono l'imminente referendum in Grecia « una farsa » ed esortano i loro sostenitori a votare contro Papadopulos.

Essi avvertono al tempo stesso re Costantino di non interpretare i voti negativi al referendum come voti a suo favore. « I voti negativi del popolo saranno anche contro di lui. La monarchia è superata da dieci anni », conclude la dichiarazione.

SI ALLARGA LA PROTESTA CONTRO LE PROVE NEL PACIFICO

Venti organizzazioni francesi contro gli esperimenti nucleari

Il governo neozelandese richiama Parigi alle proprie responsabilità — Nota di protesta del Ghana

PARIGI, 12

Continua e si allarga la protesta contro gli esperimenti nucleari francesi che dovrebbero avere inizio in questi giorni nel Pacifico meridionale, nella zona intorno all'atollo Mururoa.

Venti organizzazioni di sinistra e pacifiste francesi hanno diffuso una dichiarazione nella quale condannano gli esperimenti atomici della Francia nel Pacifico, definendo fra l'altro « dispendiosa ed illusoria » la forza nucleare che il governo di Parigi vuole crearsi « in dispregio di veri interessi del popolo francese e dei diritti dgli altri popoli ».

Tra i firmatari del documento figurano il Partito comunista francese, il Partito socialista, il movimento dei radicali di sinistra, il Partito socialista unificato, le organizzazioni sindacali della CGT della CFDT e della FEN nonché la Lega dei diritti dell'uomo.

Intanto si è appreso che il governo neozelandese ha informato quello francese che lo riterrà responsabile di ogni interferenza nella navigazione delle proprie navi in alto mare, nei pressi della zona dell'atollo di Mururoa, destinata agli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico.

Lo ha dichiarato, parlando davanti al Parlamento, il primo ministro neozelandese Norman Kirk, il quale ha aggiunto che la Francia sarà ritenuta d'altra parte anche responsabile di qualsiasi spiacevole conseguenza che possa derivare dall'azione francese per i cittadini della Nuova Zelanda.

In precedenza il ministro della difesa Arthur Faulkner aveva affermato che la fregata neozelandese « Otago » — la quale attualmente si trova nella zona di pericolo che si estende intorno all'atollo di Mururoa sfidando così un espresso divieto da parte francese — non ha l'incarico di proteggere le piccole imbarcazioni private che stanno dirigendosi verso l'atollo per manifestare anch'esse la loro opposizione agli esperimenti nucleari francesi, anche perchè il governo neozelandese ritiene che, dal momento che la « Otago » si trova sul posto appunto per esprimere la sua protesta, le imbarcazioni private dovrebbero abbandonare la zona in questione.

Faulkner ha precisato che la fregata potrebbe penetrare nelle acque territoriali francesi soltanto se fossero in pericolo vite umane

L'ordine francese che vieta il sorvolo della zona nucleare agli aerei di linea e comunque non autorizzati e la navigazione nella zona è in vigore da ieri a mezzogiorno. Da bordo della « Otago » è stato comunicato che è finito il tallonamento da parte del dragamine francese, mentre da 24 ore non si sono visti neppure i ricognitori francesi.

Infine per quanto riguarda le proteste, da Accra si è appreso che in una nota di protesta al governo francese, il Ghana ha chiesto l'annullamento degli esperimenti nucleari nel Pacifico.